Anno 94 Numero 205

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/2710): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2700. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4200.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-043 (10 linee)

LA STAMPA

Sabato 27 Agosto 1960

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40.043 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 700-131 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 809-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 600 ogni mm altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 550-il mm - Necrologi L. 300 per parola (partecipazioni L. 450) - Echi Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero (spediz. aerea per i Paesi contrassegnati con l'asterisco): Austria sc. 3.5; Belgio fr. 4; *Canada cents 25; *Congo Belga f.b. 10; *Danimarca kr. 0.80; *Egitto pias. 8; *Eritrea cents 50; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 25 (N.F. 0,25); Germania d. m. 0.40; *Grecia dr. 3.5; *Inghilterra d. 3; *Iran ris. 18; Jugoslavia din. 20; *Libia pts. 3; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0.80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 0.90; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1.4; *Svezia kr. 0.70; Svizzera fr. 0.80; *Tunisia mill. 40; *Turchia l.t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Ottantamila turisti stranieri nella capitale per l'Olimpiade

Le prime due medaglie d'oro ai ciclisti italiani

Nelle gare di cronometro a squadre vittoria del quartetto azzurro - Nel chilometro da fermo si impone Gaiardoni, che batte anche il primato mondiale - Due primati olimpici migliorati dalle nuotatrici americane e tedesche - Un'aria di festa e simpatia per le strade dell'Urbe - Domani quattromila sportivi saranno ricevuti da Gronchi nei giardini del Quirinale

Una Roma mai vista

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 agosto.

Come vanno le Olimpiadi? E' ancora presto per stabilire un primo bilancio, ma da quel che si è visto finora, si può dire che le cose stanno andando molto meglio del previsto. I romani sono in genere contenti, lo sono anche gli italiani arrivati dalle altre province, gli stranieri colgono talora pretesti minimi per estasiarsi ed elogiare l'organizzazione, il clima caldo ma non torrido, la bellezza dei luoghi che fanno da scenario agli stadi, alle piscine, alle palestre, ai campi da gioco.

Anche il traffico, sul conto del quale si accentravano i timori maggiori, alla prova del fuoco ha resistito abbastanza bene. Certo, nelle ore di punta, specialmente all'uscita dagli stadi, si circola per le vecchie e le nuove strade di Roma a velocità molto basse, e frequenti sono gli arresti, le lunghe soste; ma chi è pratico della città, riesce a spostarsi da un punto all'altro in macchina con relativa facilità.

Per i forestieri, invece, la faccenda si presenta molto più complicata, nella confusa selva di cartelli, dischi, frecce, guardie gesticolanti, nomi di località lontanissime: e mi dicono che molti automobilisti stranieri stanno sperimentando angosciose avventure kafkiane nel tentativo di raggiungere una località lontana sì e no un chilometro dal punto di partenza. Ne sono nate addirittura leggende: si racconta, per esempio, che un signore inglese sia da giorni in giro per Roma a bordo di una *Rolls Royce* grigia, avendo scommesso con gli amici di essere in grado di raggiungere in tre ore la zona dell'Eur partendo dal Foro Italico e attraversando il centro. L'ostinato cittadino britannico sarebbe già al suo dodicesimo tentativo fallito, ma ogni mattina di buon'ora ricomincia la sua impresa.

Di noi se ne possono trovare a iosa, ma non per questo il panorama olimpico ne esce diminuito nel suo insieme. Per esempio, i bagarini riescono a lavorare senza troppi timori; e ieri, nei dintorni dello Stadio olimpico, ne abbiamo visti diversi con i nostri occhi mentre mettevano all'asta i biglietti in mezzo a piccoli capannelli. Pare che i biglietti dei bagarini siano stati venduti con un profitto che andava da dieci a venti volte il loro prezzo originario; e così, all'ultimo momento, i biglietti più cari, quelli che al botteghino costavano 5000 lire, trovarono acquirenti disposti a pagare cento e anche più mila lire. Ma, per quanto spiacevoli, episodi come quello dei bagarini non riusciranno a offuscare minimamente in minima misura la splendida cerimonia per l'inaugurazione dei Giochi olimpici.

Al favorevole andamento delle manifestazioni contribuisce anche l'atteggiamento dei romani. Si era temuto che i romani, tolti dal loro abituale torpore, avrebbero reagito con un senso di fastidio se non proprio con villania contro gli invasori forestieri. E via via che ci avvicinavamo al giorno dell'inaugurazione, molti osservatori credevano di cogliere significative conferme al fatto che nemmeno i Giochi olimpici avrebbero fatto uscire i romani dalla loro tradizionale apatia. E invece non è vero; i romani si sono riscaldati, eccitati, entusiasmati, certo non vanno in giro per la città osannando al barone De Coubertin oppure recando cartelli di evviva per il presidente Brundage o per l'avv. Onesti; queste cose, del resto, avvengono solo nei paesi dittatoriali, e non sono mai sincere.

Però, in poche città la fiaccola olimpica è stata accolta col calore con cui l'hanno salutata centinaia di migliaia di romani; e l'altro ieri, per l'udienza degli atleti a San Pietro, la piazza era gremita; e ieri altre centinaia di migliaia di persone si accalcavano dentro e fuori lo Stadio olimpico. Naturalmente in tutte queste manifestazioni molti sono i forestieri; ma la massa è formata dai romani.

Va anche detto che in questi giorni a Roma prevale un'aria di festa, e tutti, gli abitanti della città al pari dei forestieri, vi contribuiscono mettendo nei rapporti occasionali molta cordialità, un desiderio sincero di capirsi e di aiutarsi, una reciproca curiosità impregnata di simpatia. Tutt'altra era l'aria che si respirava all'Olimpiade del 1936, nella Berlino razzista e nazionalista. E mi dicono che anche a Helsinki e Melbourne non era la stessa cosa: il forte colore cosmopolita dei Giochi olimpici si stemperava in quella due città in un'atmosfera grigia, piuttosto provinciale.

Anche sotto il profilo mercantile, i timori della vigilia stanno attenuandosi. Negli ultimi tre giorni Roma è andata sempre più affollandosi di forestieri; e per le vie, nei parcheggi, vedete targhe di tutte le province italiane, nessuna esclusa, e di quasi tutte le nazioni del mondo; e lunghe file di pullman carichi di turisti bianchi, gialli, neri. Anche chi ha viaggiato in lungo e in largo per il mondo, non ha mai visto uno spettacolo simile. Così le strade sono diventate uno degli spettacoli preferiti dai romani: accanto alla macchina sontuosa di un sultano arabo vedete destreggiarsi un vecchissimo sidecar tedesco o belga; due ragazze scandinave su un polveroso tandem a vetutte in maniera succinta pedalano vigorosamente accanto alla vettura che porta Alberto di Liegi e la moglie Paola. E' un continuo mutare di scena, di persone curiose, e un continuo sgranare gli occhi, un continuo fuoco di commenti ad alta voce.

Se da qualche parte è possibile sapere con certezza quanti nuovi turisti siano arrivati a Roma negli ultimi tre giorni, resta il fatto che i cupi borbottii degli albergatori vanno smorzandosi di giorno in giorno. Gli affari cominciano ad andar bene. Le trattorie sono spesso piene fino all'inverosimile, i caffè hanno un lavoro affannoso, le banche hanno dovuto triplicare il personale addetto al cambio delle valute estere; e ottimi affari stanno facendo anche le *boutiques* di moda, i negozi di *souvenirs*, specialmente le calzolerie e i negozi che vendono biancheria femminile o cravatte.

Tuttavia molti letti attendono ancora un cliente nei troppi alberghi sorti negli ultimi mesi a Roma, nelle pensioncine improvvisate, negli appartamenti messi a disposizione delle organizzazioni turistiche dai privati. Quali le cause? Anzitutto si erano sbagliati i calcoli: si era pensato che l'Olimpiade avrebbe attirato a Roma intorno a 130 mila turisti, dimenticando che furono 32 mila a Helsinki nel 1952 e appena 13 mila a Melbourne nel 1956. Si aggiunga che la propaganda ufficiale da molto tempo andava dicendo che a Roma non sarebbe stato possibile trovare alloggio nel periodo dell'Olimpiade, e la propaganda contraria svolta in questi giorni specialmente all'estero appare tardiva, inefficace.

Un altro motivo deve essere trovato nei prezzi esosi avanzati specialmente dagli alberghi improvvisati; nei mesi scorsi, quando le agenzie turistiche andavano prenotando posti per l'Olimpiade, alcuni alberghi chiedevano per una stanza cifre tre, quattro volte maggiori di quelle fissate dall'Ente del Turismo.

Secondo i dati raccolti da un'agenzia, ma che appaiono molto approssimativi, i turisti presenti a Roma sarebbero intorno a 33 mila, di cui 30 mila negli alberghi, 10 mila in alloggi privati, 13 mila in Istituti religiosi e 18 mila nei campeggi. A costoro bisogna aggiungere circa altri 13 mila stranieri fra atleti, accompagnatori, giornalisti, radio e telecronisti, cineoperatori e fotoreporters.

Molte migliaia di questi ospiti arrivati da ogni parte del mondo si danno convegno dopo cena in via Veneto. Fin dopo l'una di notte è là una vera Babele. Anche camminare diventa impossibile tanta è così fitta è la ressa.

Nicola Adelfi

Principali risultati della giornata

CICLISMO — Cronometro a squadre (prova unica): 1. **Italia** (Trapè, Ballotti, Cagliati e Fornoni) in 2.14'23"53 (medaglia d'oro); 2. Germania a 2'23" (medaglia d'argento); 3. Urss a 4'08" (medaglia di bronzo).

Km. da fermo (finale): 1. Gaiardoni (Italia) in 1'7"37/100 (medaglia d'oro, nuovo record del mondo); 2. Giessler (Germania) 1'8"75/100 (medaglia d'argento); 3. Vargashkin (Urss) (medaglia di bronzo).

Ecco i risultati delle altre gare a cui hanno partecipato atleti italiani:

NUOTO FEMMINILE — 100 m. stile libero: I batteria 1. Konrads (Australia) 1'04"2; 2. Terpstra (Olanda) 1'04"4. II Pacifici (Italia) 1'07"1. IV batteria: 1. Von Saltza (Usa) 1'01"9 (nuovo record olimpico); 2. Brunner (Germania) 1'04"6; 3. Frost (Francia) 1'05"8. V batteria: 1. Steward (Gran Bretagna) 1'03"5; 2. Wood (Usa) 1'04"3; 3. Saini (Italia) 1'04"4 (nuovo record italiano).

200 m. rana. La Ursulman (Germania) ha battuto il record olimpico con 2'63", mentre la Zennaro ha superato il primato italiano con 2'67" ma non è entrata in semifinale.

NUOTO MASCHILE — 100 m. s.l.: III batteria: 1. Dos Santos (Brasile) 56"3; 2. Dobay (Ungheria) 56"3; 3. Della Savia (Italia) 56"4.

200 m. rana: III batteria 1. Mensonides (Olanda) 2'39"; 2. Lazzari (Italia) 2'41"2 (nuovo record italiano); 3. Enke (Germania) 2'44"6.

PUGILATO — Pesi piuma: Musso (Italia) b. Panovich (Jugoslavia) ai punti. **Pesi medi:** Napoleoni (Italia) b. Ben Lahbib (Marocco) ai punti.

LOTTA GRECO ROMANA — Pesi piuma: Trippa (Italia) b. Mannard (Francia) ai punti. **Pesi leggeri:** Koridze (Urss) b. De Silva (Italia) ai punti. **Pesi medio-leggeri:** Benedetti (Italia) b. Stanley (Australia) ai punti. **Pesi massca:** Fabra (Italia) b. Eger (Germania) ai punti. **Pesi gallo:** Gramellini (Italia) b. Knitter (Polonia) ai punti.

PALLACANESTRO: Stati Uniti b. Italia 88 a 54.

CALCIO — A Napoli: Italia batte Formosa 4-1.

PALLANUOTO — Italia b. Giappone 8-1.

La "vita segreta,, degli atleti

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 26 agosto.

Il Villaggio olimpico si chiama ora «er serraglio». L'ultima delle ondate di giovanotti romani che da alcuni giorni ininterrottamente tentavano di accedere alla vita segreta degli atleti e, soprattutto, delle atlete, si è ritratta stamane verso Trastevere con un gran fragore di motorette.

Ad assediare gli ingressi al Villaggio olimpico sono rimasti i ragazzi: divisi in bande perfettamente organizzate, vanno alla caccia di distintivi, ne fanno commercio, ne manovrano abilmente la disponibilità sul mercato in maniera da governarne i prezzi a loro piacimento: c'è inflazione di distintivi indonesiani, mancano distintivi giapponesi, circolano falsi distintivi sovietici. E gli americani, che erano giunti a pagarli venti dollari l'uno, ora sono divenuti diffidenti. Gli australiani comprano tutto con straordinaria avidità. L'unico atleta di Tahiti ha ottenuto un'intera collezione di distintivi a credito: cessate le gare cederà in cambio la propria preziosissima insegna.

Vedere in 6ª e 7ª pagina altre fotografie ed i servizi dei nostri inviati speciali ai Giochi Olimpici

Il Villaggio olimpico è entrato per i romani nella leggenda. Si racconta di cose straordinarie che accadrebbero nelle sue cinte e nei suoi edifici. V'è chi si vanta di aver superato la rete che isola, all'interno del «serraglio», le atlete: si raccontano storie, tutte false, dalle belle australiane che nella sfilata di ieri hanno incantato tutta Roma. La città delle Olimpiadi, nella sua euforia, si è creata un nuovo mito, e lo coltiva con insistenza.

Per i romani gli ospiti illustri venuti per assistere al «festone» non hanno più misteri: i reali di Grecia (che oggi si sono recati a Napoli), la regina Giuliana d'Olanda ed il principe Bernardo, i principi di Liegi, Elizabeth Taylor e la figlia dello scià di Persia potevano ieri tranquillamente aggirarsi, come semplici turisti, per le vie della città. La stessa sorte toccherà ai principi di Monaco, che da ieri a Napoli, sono attesi a Roma da un momento all'altro; è toccato già oggi a Modugno che è arrivato fresco dalla Jugoslavia.

E' divenuta, invece, straordinariamente popolare Elsa Maxwell, la celebre «pettegola» per la quale i romani non avevano mai avuto grande simpatia; ella ha disertato la Mostra di Venezia per le Olimpiadi, è penetrata ieri sera nel «serraglio», ha passato in rassegna un gruppo di atleti che le si erano fatti intorno, ha tastato di alcuni di loro i bicipiti e, alla fine, ha baciato un brasiliano che, forse per timidezza, aveva l'aria di volersi schivare. Stamane una piccola folla si è assiepata ai margini del Villaggio olimpico per l'ha applaudita.

Si è saputo che nel Villaggio olimpico sono fioriti tre idilli favoriti dal fascino slavo: quello della ginnasta americana Doris Fuchs con il pugile russo Boris Nikaronov, quello dell'italiano, specialista nel pentathlon, Armando Giunta con la schermitrice russa Galina Schamal e quello del lottatore americano Ben Northrup con la nuotatrice sovietica Lucilla Kilpowa, della quale si dice sia la più bella ragazza delle Olimpiadi.

Sono tre storie semplici, cominciate sulla pista da ballo del «serraglio», senza parole, perché nessuno dei protagonisti conosce altra lingua che la propria, ma che già appassionano le romane. Di altre storie si apprenderà, forse, nei prossimi giorni: i *cocktails* (a base di coca-cola e aranciata) che americani e sovietici si scambiano con frequenza sono destinati a favorirle. Fanno da sfondo sonoro i patetici cori che i brasiliani intonano a mezza sotto la guida del campione del salto triplo Ademar Da Silva e risuonano per tutto il Villaggio olimpico. Se ci saranno nozze, uno dei testimoni sarà, per tutti, un francese di sessantatrè anni che ogni mattina percorre quaranta chilometri in bicicletta per raggiungere il «serraglio» e che ne è divenuto il padre spirituale.

Sarà per tutte queste cose, sarà per la paura di perdersi entro una Roma che rischia di crollare sotto il peso di decine di migliaia di indicazioni stradali assolutamente inattendibili, gli atleti e gli accompagnatori non escono dal Villaggio olimpico. Al massimo tentano una sortita nei dintorni, in gruppo, seguendo speciali ed ingegnosi sistemi di orientamento che il volta in volta riescono ad escogitare.

Questa è tutta la vita del «serraglio», quando le gare e gli allenamenti non impegnano gli atleti. Fuori del Villaggio, lungo la strada che dall'Eur porta al centro di Roma, si sono accampati i siciliani. Essi hanno battuto tutti: vendono ruote fatte di cocomero e il loro prodotto ha un successo strepitoso. Facendosi guidare dal risuonare del loro dialetto si può arrivare per la via breve a Piazza Colonna, dove s'è installato il più patetico degli ausiliari del «festone», «l'omino», come lo chiamano i romani, che vende per trecento lire un copricapo di sua invenzione fatto di un quadrato di tela tanuta stesa su un complicato traliccio di filo di ferro. Non è un copricapo solido, ma è brevettato ed è munito di una «spiegazione» nelle lingue principali. Il cappello è per le signore, la spiegazione per i «signori ospiti di questa Roma vera».

Michele Tito

Sante Gaiardoni, che indossa la maglia di campione del mondo, portato in trionfo dopo aver conquistato all'Italia la seconda medaglia d'oro della giornata (Tel.)

Anche gli uomini politici presi dalla passione sportiva

Gronchi seguirà in forma privata molte gare - Il Guardasigilli e il ministro della P. I. saranno presenti alle «finali» del calcio - Il Papa ha interrotto un'udienza per assistere alle gare di canoa sul lago di Castelgandolfo

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 agosto.

La passione delle Olimpiadi ha preso, in certa misura, anche personalità del mondo politico ed i loro familiari. Lo stesso Presidente della Repubblica ha espresso quest'oggi all'on. Folchi, ministro del Turismo e dello Spettacolo, il desiderio di assistere, in forma privata, a qualcuna delle gare più emozionanti, chiedendo suggerimenti. Folchi ha risposto che, a suo avviso, particolare interesse avranno sicuramente le gare di corsa dei 100 metri piani.

I risultati delle gare saranno argomento di conversazione nella serie di ricevimenti, di colazioni e di pranzi che si svolgeranno in Quirinale durante il periodo dei Giochi. Domenica prossima è in programma un ricevimento nei giardini del Quirinale: vi parteciperanno le rappresentanze degli atleti convenuti a Roma, le alte cariche dello Stato, i capi delle missioni diplomatiche, i giornalisti esteri che seguono le gare: in tutto quattromila persone. Gli atleti indosseranno la divisa sportiva, gli altri lo smoking nero o la giacca bianca, nonostante il «precedente» di Melbourne.

In Australia, come ha ricordato Fanfani, le autorità ufficiali lamentarono che molti degli invitati ai ricevimenti usassero la giacca bianca, perché temevano che, così facendo, l'Australia fosse considerata un «Paese coloniale». Ci fu una piccola «battaglia» tra gli addetti al cerimoniale e l'equivoco fu chiarito. Lo smoking bianco è ormai comunemente usato d'estate. Comunque le alte cariche dello Stato, da Gronchi a Fanfani, restano fedeli a quello nero tradizionale.

Tutti o quasi i componenti del governo hanno in programma di assistere a qualcuno delle numerose competizioni dei Giochi: il guardasigilli Gonella, che è un tifoso del gioco del calcio, sarà presente alle finali; altrettanto farà il ministro della Pubblica Istruzione, sen. Bosco, che ha pure una passioncella per l'equitazione. I presidenti delle Camere, Leone e Merzagora, hanno fatto sapere che non diserteranno nessuna delle «finali».

I deputati, che terranno una sessione di lavori a partire dal 5 settembre, contano di intramezzare le sedute a Monticitorio con qualche capatina sui campi di gare: così faranno Togliatti, Nenni, Saragat, Moro, Reale e gli altri esponenti della politica italiana.

Anche il Papa intende seguire sul televisore bianco installato nel tinello della sua residenza estiva di Castelgandolfo lo svolgimento di alcune contese. Stamane sul lago di Castelgandolfo, nel quale la residenza si specchia, c'erano le gare di canoa. Il sommo Pontefice aveva ricevuto in udienza il presidente della suprema Corte di giustizia giapponese con la consorte. S'udiva, nell'aula della udienze, il gran vociare della folla che incitava i rematori. Il Pontefice ha interrotto la conversazione ed ha assistito alle gare, che si svolgevano sullo splendido lago, assieme agli ospiti. La folla sembrava in delirio.

Molte delle personalità straniere — sovrani orientali e principi — e i tifici conventi a Roma seguono anch'essi sullo schermo televisivo molte manifestazioni olimpiche. Elizabeth Taylor con il marito è spesso nelle palestre e negli stadi. I romani la considerano l'invidiata della bellezza femminile ai Giochi Olimpici.

Vittorio Statera

Un ciclista danese muore stroncato da un colpo di sole in gara

Partecipava alla corsa a cronometro per squadre, quando improvvisamente compì uno scarto e piombò al suolo - E' deceduto all'ospedale - Un altro atleta danese è ricoverato

La sfortunata squadra dei corridori danesi ieri mattina alla partenza. Jensen, il primo da sinistra, è morto nel pomeriggio all'ospedale. In primo piano, a destra, Jorgensen, che è stato ricoverato in osservazione (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 agosto.

Gli atleti danesi partecipanti ai Giochi olimpici sono in lutto per la tragica fine di un loro valoroso compagno: il corridore ciclista Knud Enemark Jensen, deceduto nel pomeriggio all'ospedale S. Eugenio, all'Eur, in seguito ad una grave forma di insolazione che lo aveva colpito stamane durante lo svolgimento della «cronometro a squadre». Un altro corridore danese, Jorgens Jorgensen di 24 anni, anch'egli colpito da insolazione, si trova ricoverato in osservazione nello stesso ospedale.

Faceva molto caldo stamane durante la gara e l'asfalto della Cristoforo Colombo, che con i suoi lunghi rettilinei congiunge la zona dell'Eur alla Pineta di Castelfusano e al mare, luccicava sotto il sole. Fin dalle prime battute i corridori si erano dati battaglia e la lotta, specie per le piazze d'onore, era ancora aperta quando l'atleta danese è stato colto dall'improvviso e fatale malore. La squadra era in quel momento impegnata fino allo spasimo per contendere il terzo posto alla formazione sovietica e proprio Jensen stava facendo l'andatura. Ad un tratto i tre compagni che lo seguivano hanno visto la sua bicicletta compiere uno scarto paurose e Jensen finire a terra privo di sensi.

Pensando ad un normale incidente di corsa essi proseguivano la gara; a fermarsi era la macchina del seguito sulla quale lo sfortunato corridore veniva adagiato per essere trasportato al posto di pronto soccorso organizzato in prossimità del traguardo. Ecco appena giunta che a bordo di un'altra macchina veniva portato l'altro corridore danese rimasto come il suo compagno vittima di un identico malore. Entrambi venivano visitati da due medici della Federazione sportiva i quali ordinavano che i due corridori venissero immediatamente trasportati al vicino ospedale S. Eugenio. Knud Jensen appariva subito il più grave. I sanitari gli riscontravano un ematoma alla regione frontale con stato di agitazione, colpo di sole, febbre a 40 gradi e ferite alle gambe e alle braccia prodottesi nella caduta. Gli sono stati subito somministrati calmanti ed eccitanti per i centri respiratori e cardiaci ed è stato posto sotto la tenda ad ossigeno. Ma nonostante le cure il povero corridore è andato gradatamente peggiorando e alle 15,30 è spirato. La sua morte — ha confermato il prof. Oberholtzer direttore dell'ospedale — è stata originata da un colpo di sole con conseguente probabile emorragia alle meningi.

Il povero atleta era nato 21 anni fa ad Aarhus e risiedeva a Copenaghen con la famiglia. Non era sposato ed aveva vinto di recente il titolo di campione scandinavo su strada. Correva da cinque anni e aveva partecipato anche agli ultimi campionati mondiali dove aveva dovuto ritirarsi all'ultimo giro.

Le condizioni di Jorgens Jorgensen permangono stasera stazionarie. Egli è stato posto nella stessa camera dove da alcuni giorni è ricoverato un suo giovane connazionale rimasto ferito in un incidente stradale.

g. fr.

CRONACA CITTADINA

Il tragico esempio della bimba uccisa dal filobus

Le "strisce„ non devono diventare un insidioso inganno per i pedoni

Abbiamo osservato per le strade il comportamento degli automobilisti: più cauti in centro, più spericolati in periferia - Bisogna imporre il rispetto del Codice Perché certi « passaggi » sono collocati in modo da costituire un maggior pericolo?

I « passaggi pedonali » sono diventati l'argomento del giorno: l'atroce fine della bambina schiacciata dal filobus di Rivoli mentre traversava via Matteucci sulle « zebre » ha provocato commenti, discussioni, decine e decine di lettere a « Specchio dei tempi ». Qualcuna si riferisce al doloroso episodio, sulle cui responsabilità deve pronunciarsi la Magistratura, ma la maggior parte riguarda il problema generale degli attraversamenti. E' un coro di proteste dei pedoni contro i motorizzati, a cui si contrappone anche la voce di molti automobilisti che mette in risalto l'indisciplina di certi pedoni.

Abbiamo voluto ieri fermarci a lungo presso alcuni passaggi zebrati per osservare il comportamento degli uni e degli altri. In pieno centro, almeno la metà dei pedoni attraversa fuori delle strisce senza neppure curarsi di vedere se ne esistono; abbiamo d'altra parte assistito a un certo numero di casi di automobilisti cortesi che fermavano facendo cenni colla mano ai pedoni incerti.

Mano mano che ci si allontana dal centro, il comportamento cambia. La percentuale dei pedoni che attraversa fuori delle strisce si riduce a meno di un terzo in zone semiperiferiche, ed è minima alla periferia sui grandi e pericolosi corsi. E' diffuso un senso di prudenza, quasi di timore: fermi sui marciapiedi i pedoni aspettano di essere ben sicuri che non vi siano veicoli in vista, poi si avviano, sempre pronti a fermarsi a metà della carreggiata o a balzare in avanti di scatto, come vedono avvicinarsi una auto o una moto.

« Fidarsi dell'articolo 134 del Codice stradale — ci diceva un avvocato, inveterato pedone che deve giornalmente attraversare più volte il corso Francia — sarebbe commettere un autentico tentativo di suicidio». In un passaggio zebrato semiperiferico, con traffico pedonale e automobilistico molto intenso, abbiamo visto, in un lungo tempo, una sola macchina, su un centinaio, fermarsi per dare la precedenza ad una donna con un bambino. Un altro pedone ha continuato ingenuamente a camminare, con lo stesso passo, mentre sopraggiungeva un'auto: ha evitato di finire all'ospedale solo con un balzo all'ultimo istante. Lo automobilista, che aveva tanta fretta da non potersi fermare per dargli la precedenza, ha poi trovato una decina di minuti da perdere per insolentirlo, dirgli di « non buttarsi sotto » e spiegargli, a modo suo, il Codice che evidentemente non aveva mai letto. Il curioso è che un passante ha preso le parti dell'automobilista, sostenendo, che la precedenza spetta solo ai pedoni in gruppi e non a quelli isolati ».

Questa piccole constatazioni permettono di trarre una prima conclusione: che il problema è più grave in periferia per le maggiori velocità e perché in centro (evidentemente per paura di multe) i motorizzati sono più attenti; ed è generale l'inosservanza della legge, o addirittura l'ignoranza delle norme da rispettare.

« *I pedoni per attraversare la strada* — dice la legge — *debbono servirsi degli attraversamenti pedonali, dei sottopassaggi o dei sovrapassaggi. Qualora questi non esistano o si trovino a distanza superiore ai cento metri i pedoni possono attraversare la carreggiata solo in senso perpendicolare. E' vietato ai pedoni sostare sulla carreggiata* ».

« *Quando il traffico non è regolato da agenti o da semafori* — prosegue il Codice — *i conducenti debbono dare la precedenza, rallentando e all'occorrenza fermandosi, ai pedoni che transitano sugli attraversamenti pedonali. I pedoni che attraversano la carreggiata al di fuori degli attraversamenti pedonali debbono dare la precedenza ai conducenti* ».

E' bene anche ricordare che un altro articolo vieta in maniera rigorosa ai conducenti di sorpassare un veicolo che si sia fermato ad un passaggio zebrato per lasciar passare i pedoni. Un lettore ci ha scritto come, essendosi fermato per far passare due bambini, si è visto superare a destra da un incosciente che solo per caso, per uno scarto di pochi centimetri, non ha provocato un duplice mortale investimento.

La gravità del problema non sfugge a nessuno: il prossimo numero del notiziario dell'Automobile Club di Torino pubblicherà un appello ai soci perché rispettino le « zebre », il comando dei vigili ha impartito disposizioni perché l'art. 134 sia fatto osservare; la Procura della Repubblica esaminerà con la massima severità i casi di investimenti sulle « zebre » e non è improbabile, in caso di sciagure mortali, che si giunga all'eccezionale provvedimento dell'immediato ordine di cattura. Stiano attenti tutti, pedoni e conducenti, all'articolo 134. Non rischiano solo la contravvenzione (500 o 1000 lire rispettivamente) ma condanne penali e risarcimento dei danni.

Ma non vi sono soltanto colpe degli utenti della strada. Molte lettere riguardano l'irrazionalità dell'ubicazione di molti passaggi, troppo vicini agli incroci (come quello della sciagura del filobus) o a curve cieche mentre in altri passi più progrediti si tracciano sempre ad una certa distanza, sia per dare una sufficiente visibilità ai conducenti, da qualsiasi direzione arrivino, sia per evitare che fermandosi essi ingorghino il crocevia. Altri auspicano che non si ripeta più il gravissimo e pericoloso fenomeno delle strisce che diventano pallide, praticamente invisibili ai conducenti, mentre i pedoni credono di potersene fidare.

In attesa degli spostamenti di molte « zebre » si auspicano con una maggior prudenza da parte di tutti. Naturalmente la legge va interpretata con buon senso: il pedone non deve scandere all'improvviso dal marciapiede quando il conducente non ha più il tempo per frenare (occorrono parecchi metri anche a 50 all'ora); i guidatori dei veicoli non pretendano di imporre la « legge del più forte ».

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +27,3
MINIMA +19,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 23,6; pressione 704,2; umidità 74 %; cielo poco nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti irregolari che solo sulle zone alpine possono dar luogo a manifestazioni temporalesche. Venti deboli vari. Temperat. a Cuneo: mass. 27,6; min. 17; med. 22.

Scomparsa di un bimbo di sei anni fuggito per inseguire un cagnolino

Trovato piangente vicino a Gassino racconta d'essere venuto a piedi fin da Torino - Riconsegnato al padre dopo angosciose ricerche

Il piccolo Andreino Favero fra le braccia del padre

Ieri sera, verso le 18, i carabinieri di Gassino sono stati messi in allarme dalla telefonata di un esercente di Castiglione: « Abbiamo trovato in mezzo alla strada un bambino smarrito. Ha raccontato di essere fuggito stanotte dalla sua casa a Torino e di avere camminato fino adesso ». Pochi minuti dopo il bimbo, che diceva di chiamarsi Andreino, raggiungeva in macchina la caserma. Al brigadiere narrava di essersi messo in cammino per andare dalla nonna a Sampeyre (nel Cuneese) e di abitare vicino a Porta Palazzo. Andreino, un bambino piuttosto sveglio, non piangeva né si disperava.

Ma in quel momento si presentava in caserma il padre, Luigi Favero, abitante a Castiglione in via Torino 200 (in località La Resse); raccontava che il suo bambino, di sei anni, rimasto momentaneamente nella villetta da solo, era scomparso. Si trattava proprio di Andreino, che naturalmente era subito perdonato.

Finalmente raccontava la vera storia della sua fuga: per inseguire il cagnolino aveva scavalcato un cancelletto, quindi aveva camminato per un po' e aveva perso l'orientamento. Allora gli era venuto in mente di andare dalla nonna, non avendo un'idea chiara della distanza che lo divideva da Sampeyre. Quando un macellaio lo aveva visto nella provinciale e gli aveva chiesto di dove venisse, si era rinfrancato; la fertile fantasia gli aveva fatto inventare la lunga marcia da Torino.

La mostra dal 28 aprile al 15 giugno del 1961

15 nazioni presenteranno a Torino i più bei fiori di tutto il mondo

Sarà occupata una superficie coperta di 45 mila metri quadri; altri 140 mila all'aperto - Giardino roccioso, roseto, giardino di montagna resteranno ad abbellire il Valentino

Proseguono a ritmo serrato i lavori per l'allestimento della grande esposizione internazionale « Fiori del mondo a Torino », che si terrà al Valentino nel quadro delle manifestazioni ufficiali del '61. Il presidente, cavaliere del lavoro Giuseppe Ratti, ha invitato ieri i giornalisti per una conferenza stampa nella sua villa a San Bernardino di Trana.

« *Vi do subito una notizia* — ha detto — *che ha avuto adesso o che mi ha fatto molto piacere: potrò risolvere anche l'ultimo problema che mi preoccupava, quello dell'illuminazione notturna. La ditta, che ha provveduto alla illuminazione delle Olimpiadi romane, mi offre gli impianti per la mostra: è una luce assolutamente naturale, che non altera il colore dei fiori e delle piante* ».

L'esposizione si inaugurerà il 28 aprile del prossimo anno: rimarrà aperta fino al 7 maggio nel settore chiuso; fino al 15 giugno in quello aperto. Il termine per le prenotazioni dei partecipanti scadeva il 30 giugno scorso, ma ogni giorno continuano ad arrivare nuove pressanti richieste; oltre il doppio della superficie disponibile risulta ufficialmente prenotato; è stato necessario selezionare le richieste e ridurre le aree.

« *Per le mostre che ha organizzato in passato, avremmo noi che andavamo a cercare gli espositori: ora sono loro che cercano noi, costringendoci a non poterli accontentare tutti come vorremmo* » ha affermato il presidente. Di fatto, una manifestazione floreale del genere non si è ancora mai avuta in Italia.

Gli iscritti sono circa 300, provenienti da quindici nazioni estere oltre l'Italia: Olanda, Belgio, Svizzera, Germania, Francia, Principato di Monaco, Gran Bretagna, Portogallo, Turchia, Stato d'Israele, India, Giappone, Hawaii, Stati Uniti e Sud Africa. Vi sono un centinaio di olandesi, particolarmente impegnati a difendere il loro riconosciuto prestigio; una cinquantina di belgi, che porteranno per la prima volta a Torino i loro fiori nazionali, quelle bellissime: una quarantina di tedeschi; venticinque svizzeri e venticinque francesi, più una decina che raporranno come gruppo « Côte d'Azur ». Gli espositori italiani sono circa duecento.

L'imponente partecipazione ha reso necessario aggiungere un quinto salone ai quattro già previsti, attendendo il nuovissimo locale costruito sotto l'ex-galoppatoio e che sarà inaugurato ad ottobre con la mostra delle materie plastiche. In questo salone — che sarà unito a Torino-Esposizioni con un tapis roulant — vi saranno i produttori milanesi, la società orticola Verbanese e quella Varesina; i servizi giardini ed alberate di alcuni Comuni italiani, quelli di Johannesburg e di Cape Town. Questi ultimi presenteranno per la prima volta in Italia la « protea », fiore nazionale del Sud Africa.

Il salone Agnelli ospiterà le nazioni estere ed alcuni gruppi italiani: vi si accederà da una terrazza con magnifico colpo d'occhio panoramico. Poi sarà occupato il salone attiguo a quello Agnelli; il palazzo del ghiaccio verrà trasformato in serra calda con fiori tropicali; il salone sotterraneo sarà riservato al settore industriale.

In tutto 45 mila metri quadrati di superficie coperta. All'aperto ne saranno occupati 140 mila.

Le principali attrattive esterne saranno il giardino roccioso, il roseto (novità assolute per la nostra città) e il giardino alpino, completamente rifatto. Tre opere permanenti, destinate a rimanere come ricordo e testimonianza della manifestazione eccezionale.

La segreteria della mostra già si preoccupa per alloggiare i tecnici e gli espositori che giungeranno da ogni parte del mondo. Si stanno assegnando nominativamente le camere prenotate nei vari alberghi, e, se non basteranno, si aggiungeranno altri convenienti locali reperiti in vicine zone della provincia per turisti di passaggio. Oltre agli espositori bisogna pensare ai membri delle giurie, ai ragazzi delle scuole e alle comitive. Dall'Inghilterra agenzie di viaggi hanno già chiesto informazioni e prospetti. Solo per « Fiori del mondo a Torino », il Comitato prevede di dover procurare capitalità a un migliaio di persone a partire dal 15 aprile '61.

Alla conferenza stampa di ieri c'erano dirigenti e funzionari di « Italia '61 », l'ing. Guala, il comm. Soffietti, l'assessore on. Cicero per il Comune, l'on. Giacchero, il dr. Viana per l'ufficio stampa e altri. Era presente anche il cavaliere del lavoro Enzo Piscenza, nominato vice presidente delle Giurie internazionali. Presidente è il conte belga J. de Kerchove de Denterghem, segretario il dr. Stelvio Coggiati.

E' morta la studentessa che s'avvelenò col gas

Nelle prime ore di ieri è morta all'ospedale San Giovanni la studentessa Maria Carla Rocchi, di 19 anni, trovata lunedì sera, avvelenata dal gas, nella sua abitazione di via Giolitti 29. La giovane era arrivata quel giorno da Valtournanche, dove si trovava in vacanza con la madre e il nonno, e dapprincipio si era creduto che fosse rimasta intossicata in circostanze accidentali.

Le indagini della polizia avevano poi appurato che la Rocchi aveva cercato di togliersi la vita, aprendo i rubinetti del gas dopo aver ingerito alcune pastiglie di sonnifero. Profondamente turbata dalla morte del padre, avvenuta alla fine dell'anno scorso, la poveretta aveva avuto la mente sconvolta e in lei si era fra l'altro fatta strada la convinzione di perdere i capelli e di essere anzi votata alla calvizie completa.

La riunione della Giunta

Assicurazioni del Sindaco sulla «Mostra del barocco»

Ieri pomeriggio il Sindaco ha presieduto la prima riunione della Giunta municipale dopo le ferie d'agosto. E' stata stabilita di convocare il Consiglio per lunedì 5 settembre.

Rispondendo alla segnalazione de *La Stampa*, l'avv. Peyron ha assicurato che sarà organizzata per il '61 la mostra del barocco piemontese, sotto la direzione del dott. Viale. Per l'altra iniziativa, cioè per la costituzione di un « Museo di Torino », che dovrebbe essere ospitato in palazzo Cavour, si tratterà più che altro di giungere ad un accordo, con il proprietario sig. del lavoro Turati, perché la disponibilità dei locali non sia limitata al solo anno delle celebrazioni centenarie.

La Giunta ha poi deliberato la spesa di 7 milioni per opere di sistemazione delle gallerie della Cittadella e l'aumento del numero dei taxi da 480 a 550.

La Giunta ha anche deciso di rinviare di 15 giorni la chiusura delle piscine e lidi municipali, tuttora frequentatissimi data il protrarsi della stagione estiva. Durante le rappresentazioni che nel mese di settembre verranno allestite nei giardini di Palazzo Reale, è stata poi ordinata la deviazione dei motocicli dal vicino viale in maggio e il rallentamento dei tram per evitare fastidiosi frastuoni.

Circa la « Tesoriera », è stata autorizzata la valutazione del terreno, per poter presentare alla Commissione dei 21 tutti gli elementi relativi all'una operazione di permuta, che consenta di aprire il parco al pubblico. Sono state inoltre approvate le norme per l'estensione della indennità integrativa speciale ai pochi dipendenti comunali che non raggiungono le 30 mila lire di retribuzione mensile.

Il Sindaco ha annunciato anche che una rappresentanza della città non il Gonfalone sarà presente a Napoli il 7 settembre per una manifestazione garibaldina.

Meccanico schiacciato da un «tapis-roulant»

A Torino-Esposizioni ieri pomeriggio è accaduto un grave infortunio sul lavoro. Si stava preparando il *tapis roulant* che trasporterà i visitatori del nuovo salone, costruito sotto l'area dell'ex-galoppatoio, al vecchio palazzo. Il giovane operaio Oreste Piacopelis di 23 anni, abitante in via Maria Vittoria 49, era alla ricerca di un guasto e si era steso sotto il nastro semovente.

Un suo compagno di lavoro, che non poteva vederlo perché si trovava alla distanza di un centinaio di metri, credendo che la riparazione già fosse compiuta, metteva in moto il *tapis roulant*. Più forte del rumore del meccanismo in azione si udì l'urlo di dolore del Piacopelis stranlato tra il nastro e il pavimento.

Alle Molinette i medici gli hanno riscontrato lo schiacciamento del torace, dell'addome, la frattura della colonna dorsale. Non si sono pronunciati sulla prognosi.

L'uomo dormiva mentre la polizia bussava alla porta

Le astuzie d'una donna innamorata per salvare l'amico dalla cattura

Improvvisa un violento schiamazzo per svegliare il ricercato e costringere gli agenti a portarla in Questura - Intanto l'uomo tenta la fuga: un poliziotto in agguato lo insegue e lo immobilizza

Un pregiudicato, ricercato da tempo dalle questure di Parma, Bologna e Genova, rintracciato finalmente l'altra notte a Torino, sarebbe riuscito a sfuggire una sessantina volta alla cattura se non lo avesse tradito il sonno troppo profondo. Svegliatosi quando ormai gli agenti avevano posto l'assedio alla casa in cui aveva trovato temporaneo rifugio, ha ancora fatto due tentativi per scappare; ma è stato ripreso e l'una e l'altra volta.

Il protagonista del movimentato episodio si chiama Sebastiano Ruma, ha 46 anni ed è ben noto alla polizia della nostra città. Aveva iniziato la sua carriera truffaldina con il gioco delle tre carte. Poi si era dato al commercio di orologi e anelli in simil-oro che talvolta vendeva facendo credere che fossero davvero d'oro. In tal modo aveva fatto quattrini ed era riuscito a comprare una macchina con la quale viaggiava da una città all'altra per far perdere le sue tracce dopo avere commesso una truffa. A Torino non aveva più svolgere la sua attività perché troppo conosciuto.

L'ultimo « colpo », fatto a Saluzzo in combutta con altri della sua risma, aveva fruttato un milione di lire. Era stato denunciato a piede libero per trascorsa flagranza. Ma poi il magistrato inquirente aveva spiccato mandato di cattura nei suoi confronti specificando che, in eccezione a una disposizione di legge che non consente l'arresto di reato di un ricercato, poteva essere catturato in qualsiasi ora data la sua pericolosità.

La Squadra Mobile apprendeva l'altra notte che il Ruma era giunto a Torino e che aveva preso dimora presso una sua amica in via Garibaldi 18. Agenti si recavano nella casa e bussavano alla porta della donna. Questa apriva solo a metà il battente assicurato all'interno da una catenella. « Cerchiamo Sebastiano Ruma — dicevano gli agenti — sappiamo che è in casa »

A quelle parole la donna cominciava a strillare come un'ossessa: « In casa non c'è nessuno, io non vi conosco, che cosa volete, non vi lascio entrare! ». Gli agenti la invitavano in questura. La donna continuava a tergiversare sempre a voce molto alta: sperava che l'amico, udendola, si svegliasse e fuggisse. Infine acconsentiva a seguirli.

Un funzionario le dichiarava di essere sicuro che il Ruma era nella sua casa e l'invitava perciò a permettere che gli agenti la perquisissero: in caso contrario l'avrebbe denunciata per favoreggiamento. La donna, dopo una mezz'ora di discussioni, si arrendeva. Era certa che le sarebbe avvenuto svegliato il Ruma, e che egli avesse avuto il tempo di vestirsi e di andarsene. Ma il pregiudicato non aveva udito nulla. Si era svegliato più tardi per conto suo, non vedendo la sua amica, si era allarmato. Sceso dal letto si era avvicinato alla porta e guardando dal buco della serratura aveva visto un agente appostato sul pianerottolo.

Lesto si era vestito e dal balcone del terzo piano era sceso sul secondo e di lì, attraverso una finestra, era passato nella scala. Ma quando già aveva raggiunto il portone un altro agente lo bloccava. Proprio in quel momento sopraggiungeva la sua amica. « Non mettetemi le manette — implorava il Ruma — mi vergognerei se qualcuno mi incontrasse ». Gli agenti lo accontentavano ed il pregiudicato ne approfittava, appena fuori dal portone, per darsi nuovamente alla fuga. Ma non poteva fare molta strada. Raggiunto dopo un centinaio di metri era questa volta ammanettato e posto su una camionetta su cui era fatta salire anche la sua amica. Questa è stata denunciata a piede libero per favoreggiamento. Più tardi il Ruma è stato portato in carcere.

— Nel pomeriggio di lunedì scorso Ornella Grandi, di 29 anni, sul treno che da Mondovì la portava a Torino incontrò una giovane donna, sui 20 anni, non bella, bruna, piccola di statura, con una parlata sciolta, che si presentò per Maria Rizzo laureanda in lettere e disse che stava andando a far una visita a suo fratello, tenente a Venaria. Appariva preoccupata di come avrebbe potuto trascorrere la notte a Torino, perciò la Grandi l'invitò a casa sua in via Pier Dionisio 55.

Il mattino dopo verso le 8 le due donne erano già alzate. Ornella Grandi preparò la colazione, ma, passando nella camera della sorella, che in questi giorni si trova in vacanza al mare, ebbe a notare un cassetto aperto a metà. Si ricordava d'averlo chiuso con una stanza ed il fatto la mise in sospetto. Mentre la Rizzo attendeva in cucina ella si accorse se mancava qualcosa del cassetto. Era sparita una preziosa collana di perle, vecchio cimelio di famiglia, del valore di oltre due milioni.

Allora di nascosto telefonava al commissariato di San Donato. Due agenti arrivavano poco dopo e fermavano la Rizzo senza lasciarsi commuovere dalle sue proteste d'innocenza. La scaltra donna era smascherata: non si chiamava Maria Rizzo, bensì Anna Rosa Rizzi, di 22 anni, nata a Badia Polesine e dimorante ad Alessandria in via Marchesi 21. Non aveva alcun fratello tenente, era invece ricercata per una condanna a 14 mesi di reclusione. Una attenta perquisizione permetteva di trovare addosso la preziosa collana.

E' stata denunciata per furto aggravato.

Il ripristino provvisorio della ferrovia di Chieri

Il servizio viaggiatori sulla linea ferroviaria Trofarello-Chieri sarà ripreso da lunedì prossimo. Lo ha annunciato ieri mattina il ministro dei Trasporti on. Spataro al sindaco di Chieri comm. Bruno. In seguito sono stati resi comunicati ufficiali dell'assessore provinciale Morra, del segretario della dc avv. Donat e del Compartimento ferroviario. Nel testo diffuso dalle F. S. è detto: « Dalle ore zero di lunedì 29 agosto verrà ripristinato provvisoriamente il servizio ferroviario viaggiatori sulla linea Trofarello-Madonna della Scala-Chieri con gli stessi orari dei treni già in atto fino al 2 agosto scorso. Da lunedì cesserà pertanto l'effettuazione del corrispondente servizio automobilistico ». La frase « ripristinato provvisoriamente » ha lasciato in allarme i chieresi. Del resto anche nel comunicato dell'assessore provinciale Morra si avverte che « il ministero, Spataro si è riservato di convocare ancora a Roma le autorità locali (Amministrazione provinciale e Comune di Chieri) per un approfondito esame del caso ».

La ferrovia — è noto — venne soppressa il 2 agosto perché passiva. I chieresi hanno sempre contestato i dati in base ai quali le F. S. avevano deciso l'abolizione del servizio. Per protesta giunsero a prospettare la dimissioni degli amministratori comunali di Chieri e la « serrata » di 400 aziende della zona.

Specchio dei tempi

Una mamma non deve sentirsi mai sola - Meglio molte che buoni consigli Un oste dice la sua - La lunga strada delle pensioni - Caos delle lingue nelle scuole - « Non posso più affacciarmi sulla strada dove è morta la mia bimba » - Inutile la respirazione artificiale per i colpiti da gas

Una lettrice ci scrive:

« Non so cara la " vecchia " tanto sola " che quello è il destino di tutte la nostra?

« Non so che i figli che noi abbiamo messo al mondo (senza il loro consenso) devono vivere la loro vita senza che noi gli la dobbiamo intralciare?

« Sia contenta se loro escono, sono giovani e ne hanno il diritto!

« Su, si faccia animo! noi ha un'amica, una conoscente? esca, vada a passeggio e qualche volta al cinema come fa una vecchia mamma che non si sente mai sola ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Novara:

« E' stata un'ottima idea, quella d'incastrare negli annulli postali gli ammonimenti "segnalate il sopraso!", "non abbagliate con i fari!" e altri simili. E' utile, infatti, che queste cose siano dette e ridette. Ma non vedo quanto riesca utile che oggi sono ché si ridicono, all'automobilista rammentato, con visioni caratteri, che si ridicono " a cura del Ministero dei Lavori Pubblici ". Benedetti ministeriali! Vien fatto di pensare alla vecchia barcollante, tuttora sopravvivente, con varianti locali, forse in tutte le regioni d'Italia: quella della, lapide con la dicitura " qui nacque Pinco Pallino per decreto del Consiglio Comunale ".

« Può darsi che i benedetti ministeriali, nell'ideare questo metodo di propaganda al Codice della Strada, e nel farlo tradurre in atto, non abbiano interpellato qualche esperto di psicologia della pubblicità; o, se l'hanno interpellato, non gli hanno dato retta. Qualunque esperto della materia avrebbe avvertito che quell'a cura riesce, quantomeno, superflua, e, in fatto di avvisi indirizzati al pubblico, quel che è superfluo riesce controproducente.

« Se proprio si voleva far colpo sul pubblico col dirgli a cura di chi sono diffusi quei pedagogici annulli, si doveva, semmai, presentargliel come fatti " a cura della Polizia della Strada ". Allora sì, l'associazione d'idee sarebbe riuscita efficace, evocando una presenza monitrice e punitrice.

« Ciao, caro " Specchio ", non amicisia ».

Prof. Renato M. Bongiovanni dell'Università di Genova

Un lettore ci scrive da Novara:

« Caro " Specchio dei tempi ", non so se questa mia verrà pubblicata; ma voglio rispondere ugualmente a quel signore, figlio di produttori che critica gli alti prezzi del vino venduto in città.

« Il prezzo che viene pagato alla produzione dipende dalla qualità e dalla zona e un buon prodotto, sano e genuino, lo si paga non meno di 80 lire il litro e alle volte anche 90; poi c'è il trasporto e il dazio e vediamo che supera le 100. Noi lo vendiamo a 180.

« Provi lei, caro signore, con meno di 80 lire di margine sbarcarsi tutte le spese, tasse comprese (e non è poco) e poi vedrà se lui il vino lo venderà caro.

« Anche noi vorremmo venderlo a prezzi inferiori, ma mi creda che proprio non si può! ».

Un oste novarese

Un lettore ci scrive:

« Sono un ufficiale in servizio permanente. Costretto, in seguito a lunga malattia, a lasciare il servizio per un lungo periodo, da tre mesi percepisco gli assegni ridotti a circa la metà, essendo ancora sospesa la mia pratica per il riconoscimento per causa di servizio. Con qualche persona a carico, la situazione non è certo brillante.

« Informatomi giorni or sono dell'andamento della mia pratica, ebbi la soddisfazione di constatare che da oltre un mese giaceva su un tavolo di un ufficio, sul quale raramente qualcuno si degnava di toglier la polvere.

« Dopo vent'anni di servizio, di cui tre di guerra combattuta su due fronti, mi pare che questo trattamento sia a dir poco vergognoso, a meno che sotto le armi l'ammalarsi sia considerato un delitto.

« Non chiedo nulla di trascendentale; chiedo semplicemente che sia espletata con una certa rapidità una pratica che mi dia la possibilità di dar da mangiare tutti i giorni alla mia famiglia. O neppure questo si può ottenere, grazie alla burocrazia (se così vogliamo chiamare la trascuratezza ed il menefreghismo)? ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

« Non è certo una novità che la nostra scuola sembra assai vicina al caos. Diamo uno sguardo allo studio delle lingue moderne. Mi sembra si sia perso il concetto fondamentale che la scuola dovrebbe essere considerata un servizio e disposizione della collettività. Se le famiglie ritengono più utile per i propri figli lo studio del francese e dell'inglese, anziché quello dello spagnolo e del tedesco (o al contrario), la scuola dovrebbe tener conto di questo desiderio.

« L'aspetto più singolare della questione dello studio delle lingue mi sembra sia quello che regola l'accesso alle facoltà di lingue e al quale che in facoltà di lettere sono stati istituiti. Si dà il caso, come avviene a Torino, che ai corsi di laurea in lingue moderne possano iscriversi i diplomati dei licei classici, dove non si studia alcuna lingua straniera, ma non quelli usciti dai licei scientifici che studiano una lingua straniera per quattro anni, sino alla soglia dell'Università.

« Il tutto in omaggio al fatto che, nonostante un identico programma di italiano e di latino (soltanto quest'anno si è inteso sminuire il carattere " umanistico " del liceo scientifico con la soppressione della prova di versione dall'italiano in latino) chi esce dal liceo scientifico di terza chiusa la porta delle facoltà di lettere e di giurisprudenza ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

« Sono il papà della bimba uccisa dal filobus di Rivoli, il 23 u. s. in via Piffetti, angolo via Matteucci.

« Le finestre della nostra casa guardano il luogo ove avvenne l'orribile disgrazia. Non possiamo più affacciarci: quel ricordo faceva con il straziarci per sempre! Attraverso te, caro " Specchio ", faccio appello affinché qualcuno voglia offrirci un alloggio, con affitto adeguato, in qualsiasi altra zona di Torino, per me e la mia famiglia. Grazie a te e a chiunque vorrà venirci in aiuto nella ricerca ».

Nunzio Felizzi

Un lettore ci scrive:

« Ancora una volta nei giorni scorsi, in occasione del tentato suicidio (per mezzo del gas) della madre d'una ragazza milanese morta d'un male irrimediabile, qualche giornale ha parlato di " asfissia " e di " respirazione artificiale " che la morbe stata praticata per tentare di salvarla.

« Anziché farlo notare ai giornali interessati, il sarei grato, caro " Specchio dei tempi ", se volessi ricordare ai tuoi numerosi lettori che, come si insegnava anche nei corsi di pronto soccorso tenuti anni fa in qualche scuola elementare torinese, il gas produce " avvelenamento " del sangue e non asfissia, e che non la respirazione artificiale si dovrebbe praticare in questi casi (perché non servirebbe che a far passare più rapidamente nel sangue quel veleno che si trovasse ancora nei polmoni), ma il tenere il colpito da gas in riposo, coperto, somministrandogli caffè e iniettandogli un cardiotonico, in attesa del medico da chiamarsi subito perché intervenga con le cure più adeguate al caso.

« Sull'argomento, ad ogni modo, per fugare ogni possibilità di errore o di dubbio, perché non far intervenire autorevolmente la stessa consulente medico della *Stampa*, prof. Viziano?».

Segue la firma

Avvelenata da carne cruda una famiglia di Moncalieri

Un'intera famiglia è stata avvelenata da carne avariata; questa, per ora, è l'ipotesi più attendibile sulle cause della intossicazione alimentare che ha colpito Francesco Morello, di 47 anni, sovvegliante a Villa Roddolo, abitante in corso Feschiera 10, suo padre Giovanni di 78 anni, la moglie Maria ed il figlio Giovanni di 3 anni.

L'altra sera, un'ora dopo la cena, tutti ad eccezione del bambino, venivano colti da dolori viscerali che, con il passare del tempo, si facevano sempre più forti. Dopo una notte insonne, ieri mattina i Morello decidevano di chiamare un medico il quale giudicava necessario farli ricoverare immediatamente all'ospedale di Santa Croce, i sintomi erano preoccupanti e la temperatura era salita ad oltre 40 gradi. Ieri sera anche il bambino doveva essere ricoverato perché accusava anch'egli i medesimi gravi disturbi.

I carabinieri hanno aperta una inchiesta. A cena i Morello avevano mangiato carne cruda tritata comprata a Nichelino. Il bambino ne aveva inghiottito solo due cucchiaiate.

Il Municipio ha deciso di eliminare la "prigione dei cani„ al mattatoio

Sopraluogo del vice sindaco dopo la pubblicazione de "La Stampa„: "E' un problema indilazionabile„ - Il trasferimento approvato in Giunta - Salvati i 50 cani senza padrone

Folla di cinofili, nei giorni scorsi, al canile municipale. La sorte dei 50 cani ammassati nelle anguste gabbie sulla paglia fradicia e sudicia, di cui abbiamo dato notizia domenica scorsa, ha commosso i torinesi. La maggior parte degli ospiti del canile hanno trovato un buon padrone. Altri, tra cui alcuni ammalati, sono stati ritirati dalla Protezione degli animali. Ma ogni giorno ne arrivano dai nuovi e le gabbie stanno di nuovo riempiendosi. Il problema del canile municipale, cadente e sudicio, non è certo risolto.

Nelle ventiquattro gabbie, di cui alcune più strette di una cassa d'imballaggio, vengono assiepati cani grossi e piccoli, sani e malati. I visitatori dei giorni scorsi hanno visto i grossi azzannare i piccoli, i malati colpestati dai sani, i timidi terrorizzati e affiliti di fame.

Uno spettacolo che ha addolorato tutti i visitatori, grandi e piccini. Molti ci hanno scritto lettere di protesta.

Abbiamo interpellato il dott. Nava, capo veterinario di Torino, da cui dipende il mattatoio col canile. Ci ha detto: « Il canile municipale è fonte di continui reclami di zoofili, di proprietari che hanno ritrovato il loro cane al canile e di abitanti di via Cavalli, disturbati notte e giorno dai lamentosi ululati delle bestie prigioniere. E' urgente trovare una rapida soluzione, magari affidando la gestione alla Protezione degli animali ». Ha poi spiegato che le deplorevoli condizioni in cui è tenuto il canile sono dovute alla carenza di personale: i pochi addetti di cui disponiamo riescono a malapena a compiere l'enorme mole di lavoro che procura il mercato bestiame, compresi i vagoni che giornalmente arrivano. Per avere un guardiano al canile abbiamo dovuto farcelo prestare dal servizio ippico e consumo ».

Con queste informazioni, ci siamo infine recati ieri dall'on. Secreto, vice-sindaco di Torino. L'on. Secreto ama gli animali: è guardia scelta. Ha detto: « In seguito al vostro articolo di domenica scorsa mi sono recato al canile. La visita non mi ha certo rallegrato e riconosco che è urgente provvedere. Il Comune ha già posto da tempo le basi per risolvere la questione del cane senza padrone offrendo un'ampia area nella zona dell'Urbichimica per i tre canili torinesi: quello della Protezione animali, che è in costruzione, quello della Lega per la difesa del cane e quello municipale. Per quest'ultimo bisogna accelerare i tempi e a questo scopo ho presentato oggi una proposta in Giunta chiedendo contemporaneamente al nostro ufficio tecnico il compilare con urgenza il progetto per il nuovo canile.

In attesa che esso venga costruito, bisogna migliorare la situazione di quello vecchio. Farò richiesta perché venga aumentato il personale, si provveda ad una manutenzione regolare delle pulizia e sia distribuito un cibo più sano e abbondante. Chiederò anche l'appoggio e l'aiuto della Protezione animali per il controllo e per tutte le misure necessarie ad alleviare la sorte dei cani in attesa ». Ed ha concluso: « La cittadinanza, da cui ci sono pervenute in questi giorni proteste e preghiere per il canile, abbia un poco di pazienza. Il problema che sia a mano a mano si formerà avviato ad una rapida soluzione ».

Stato civile del 25 agosto

MORTI — Scala Eligio, anni 69, nato a Pontremoli, abitante in largo Moncalvo 18; Cerasa Luigi, a. 56, Agliè, v. Borgomanero 7; Silvestro Teresa in Pasinato, a. 49, Torino, v. Fanti 5; Chiarabaglio Margherita v. Mannocchio, a. 86, Favria, c. Cigna 66; Marchetto Carola ved. Enrione, a. 84, S. Francesco al Campo, v. degli Orfani 24; Bozza Giovanna, ma. 2, Torino, v. C. Durando 3; Lubardi Guglielmo, a. 61, Cologna Veneta, minat., str. Mongreno 130; Cacciapuoti Vincenzo, a. 47, Torino, v. Cimarosa 30; Bosolini Antonia in Bucci, a. 69, Corato.

Deceduti in ospedale — Longo Bernardo, a. 60, Ivrea; Ferraris Fulmina in Ottone, a. 56, Desana; Oberti Giovanni, a. 69, Torino; Chiavassi Santino, a. 56, Pistoia; Fezzilli Savino, a. 61, Minervino Murge; Bellumat Pierina, a. 50, Feltre, minat.; Cedrio Cirilla, a. 74, Gradiscutà; Barbasso Teresa in Gastaldo, a. 70, Cassino; Vaccaro Carmelina, giorni 17, Torino; Foltzzi Rita, a. 9, Gela; Galli Raimonda, giorni 3, Torino; Kaufmann Otto, a. 90, Stoccarda.

NATI — Zamboni Anna; Tedisco Vito; Casalis Luisa; Alberto Susanna; Zana Paola; Levi Roberta; Lieto Lucia; Coppola Gianna; Elia Patrizia; Schiff Renata; Tomatis Elisabetta; Micichè Marina; Gazzarata Marco; Fasgeore Claudia; Viterbo Maria; De Fazio Giuliana; Beltramo Elena; Benaveri Patrizia; Raimondo Giovanni; Di Palma Rinaldo; Decchetti Elisabetta; Cenna Marina; Marinari Claudio; Barra Antonella; Pagano Rocco; Valente Doriana; Nocenzo Graziella; Barra Anna; Ferrero Marina; Cascia Marco; Ghirotti Daniela; Curiello Vito; Sinkevichi Patrizia; Carenzo Gianni; D'Ondrio Maria

PROBLEMI DELLA SCUOLA

La scelta

Ogni estate, sostando la politica e con l'immediata realtà di decine di migliaia di giovani che preparano esami, si dà maggior posto ai problemi scolastici. E si odono proposte sensate, giuste critiche. Le cose restano poi sempre al medesimo punto ed ogni anno si ripetono i medesimi rilievi.

Credo questo dipenda non solo dalla indubbia complessità dei problemi, ma anche da ciò: che si vuole accantonare il presupposto di ogni passo che si muova nella vita associata. Ogni passo è una scelta; ogni scelta una rinuncia a qualcosa, e quindi un sacrificio d'interessi materiali e morali.

La debolezza dello Stato, lo scarso senso dell'associazione politica ch'è proprio a noi, con la conseguente mancanza di freno nella spinta degl'interessi particolari, il conservatorismo proprio agl'italiani, più paura del nuovo che fiducia in istituti del passato: fanno sì che non ci si decida mai alle scelte: si tratti di problemi del traffico, di bonificare il bilancio delle ferrovie, di sistema tributario o di problemi scolastici. Questo il nostro difetto.

Quando si parla della scuola, ad ogni livello, si vuole sempre tutto. L'università deve formare gli uomini di scienza ed al tempo stesso i professionisti; deve possedere gli strumenti perchè l'Italia abbia il posto che le compete nella ricerca scientifica e deve laureare giovani capaci d'intraprendere al più presto una carriera. Escluso il numero chiuso; le cose devono restare nell'attuale misura minima. Non si dice, ma tacitamente si dà per ammesso, che l'autonomia universitaria non consente ad un ministro di accertare se un professore stia in sede od almeno faccia lezione, né di controllare se la moltiplicazione degl'istituti non porti i relativi fondi a disperdersi, ad essere erogati in stipendi a bidelli, gran numero di telefoni, reiterati abbonamenti alle medesime riviste.

Nelle scuole secondarie si tiene fermo che non si può abbandonare il culto della classicità, ma che si deve ricordare che la società ha bisogno di tecnici; il giovane deve uscire colto ed al tempo stesso addestrato a ragionare, a pensare con la sua testa. Con classi di quaranta allievi il professore dovrebbe svolgere il pesante programma ed al tempo stesso seguire spiritualmente gli scolari, discutere con loro, evitando che la discussione si riduca a colloquio con i due o tre più proveti: anche i meno intelligenti, i timidi, dovranno parteciparvi.

Chi considera i riflessi sociali della scuola, l'economia delle famiglie, afferma che occorre rivalutare anche i piccoli titoli, non costringere tutti alla laurea. Nessuno contrasta. Non c'è però legge che non operi in senso opposto: ultima, la richiesta della laurea per i segretari comunali. Ma da oltre mezzo secolo la spinta è stata uniforme. Sono in piedi, robustissimi, senza una crepa, casoni che furono edificati da capimastri che appena sapevano fare la firma; ma oggi credo che a ben poco sia sufficiente il diploma di geometra. Nell'impiego pubblico ad un certo momento una categoria composta di persone che non hanno un titolo di studio (i ragionieri, venticinque anni or sono, per il dottorato in economia) lo reclama per le nuove reclute; nella professione, i laureati vogliono riservate delle attribuzioni fin qui esercitate, senza inconvenienti, da chi aveva un titolo minore: scomparsi i procuratori ed i notai tali dopo un solo biennio universitario, e di cui si hanno ottimi ricordi.

In queste polemiche sulla scuola, pare regni una tacita intesa di negare accesso a certi *momenti* che il buon senso suggerisce.

Uno è quello che come ci sono persone senza irrimediabili scrupoli religiosi, altre che non si pongono mai problemi morali, altre ancora che non hanno avuto mai empiti di passione, così ce ne sono non poche negate ad interessamenti culturali. Nessuno nega il posto nel mondo alle prime; esistono praticanti che mai pensano al trascendente, queste persone che seguono i dettami della legge e dell'uso ed ignorano i casi di coscienza, buoni mariti e padri, dai nervi e dallo spirito mai turbati da soffi passionali. Bisogna riconoscere che sono migliaia quelli che nessun maestro riuscirà a far gioire della bellezza di una pagina o di un verso, od a far meditare su ciò che rappresenti il mondo dei numeri per lo spirito dell'uomo. Né saranno per ciò dei reietti. (Constato anzi, e certo non me ne allieto, che turba la spinta del mondo attuale, lo Stato annuente, col posto dato allo sport, alle canzoni, fa sempre più largo e degno luogo agli uomini senza interessi culturali).

Altra verità. Il mondo ha bisogno di molti provetti nel battere strade già tracciate, e di pochi abili a scoprire vie nuove. Attitudini distinte: nessuno stupisce se la suora o l'infermiera superano nel fare una medicazione il grande chirurgo che ha ideato una tecnica nuova; o se l'avvocato di fama, che riesce a far mutare la giurisprudenza della Cassazione, per un procedimento di stralcio di un suo inquilino moroso si rivolge ad un modesto collega, dicendogli: «Qui, lei sa fare meglio di me». Ma la struttura della nostra Università ignora ciò; e la più gran parte dei miei colleghi universitari si ribellerebbe all'idea di formare professionisti e non uomini di scienza. In effetto, almeno negli ambiti che meglio conosco, l'Università crea ottime nuove generazioni di studiosi; i professori si assicurano dei degnissimi successori. Ma di fronte alla piccolissima percentuale di aspiranti alla carriera scientifica, al numero un po' più largo di studenti decisi ad emergere a divenire grandi avvocati, funzionari che mirano al Consiglio di Stato, primari spedalieri), c'è la grande maggioranza, il vero tessuto connettivo della borghesia che aspira non ad aprire vie nuove, ma ad applicare coscienziosamente, intelligentemente, la precettistica da altri elaborata. Pochi oserebbero affermare che l'Università, in ogni ambito (penso alle relazioni delle commissioni di concorso a cattedre di scuole medie) provveda egregiamente per questa maggioranza.

Altro *momento*. L'Italia mancherebbe ad un suo dovere morale, ad un suo compito storico, se lasciasse spegnere la fiamma umanistica, il culto della grande tradizione classica. E possiamo tutti convenire che ogni pianta per fiorire ha bisogno di un po' di terreno. Che debba esistere un liceo classico; che nelle facoltà di lettere debba mantenersi un austero settore classico (penso alla severa scuola romana del Paratore, che mi pare sia un modello di quanto dovrebbe esigersi da coloro che insegneranno latino, non altre materie, in ogni ordine di scuole), che anche l'archeologia e l'antiquaristica debbano mantenere il loro rango: tutti possiamo concordare. Ma discorso ben diverso è quello di ciò che debba chiedersi a chi si propone di essere avvocato o medico od ingegnere o funzionario non degli ultimi, ma senza neppure mirare alle vette. E qui pure ho sempre il dubbio ci si ponga un problema inesistente: se a dieci anni dalla licenza liceale la comune, i due terzi, degl'italiani fossero in grado, e provassero mai il desiderio, di leggere un classico latino (lasciamo i greci), direi io pure di nulla innovare. Ma sono proprio convinto che questo non sia, e che si tema di distruggere qualcosa che non esiste, togliendo alla scuola classica la sua posizione attuale.

Ogni volta che un ministro della istruzione avanza propositi di riforme, da ogni parte è assillato dalla pressione, umanissima, di chi non vuole sia diminuito il rango della propria disciplina, diminuiti i programmi di questa: a non parlare delle preoccupazioni di organici e di tedi. Non posso pertanto non pensare che qui pure nulla si farà di buono se non affrontando delle scelte, scontentando più d'uno. Il problema ultimo resta di forza politica, di sacrificio, di popolarità.

A. C. Jemolo

— *IN VOLO SOPRA ATROCI VISIONI DI STRAGE* —

La guerra del Kasai mette in fiamme il paese dissemina nella boscaglia cadaveri mutilati

E' un conflitto di razza, tra i *lulua* e i *baluba*, che dura da anni - La fulminea indipendenza del Congo, col relativo allentarsi di ogni autorità, lo ha riacceso in proporzioni incredibili - Kalonji, capo *baluba*, vorrebbe staccare da Luluabourg un Kasai orientale e indipendente, con capitale Bakwanga - L'orrenda battaglia barbarica, fuoco alle case, straziate le vittime, si svolge in una provincia più grande dell'Italia, dove centinaia di migliaia di uomini si cercano e si scannano - Le truppe tunisine dell'Onu incominciano ad avere le loro perdite; dalla foresta partono frecce avvelenate, colpiscono i convogli - Lumumba di fronte ad una situazione da età della pietra

(Dal nostro inviato speciale)

Luluabourg, agosto.

Prima di atterrare a Luluabourg, il bianco Dakota delle Nazioni Unite — sul quale grazie alla cortesia dei due ufficiali italiani dello Stato Maggiore internazionale, maggiori Boschi e Soncini, ho potuto tornare per qualche ora nella più tormentata provincia del Congo — compie un ampio giro attorno alla città. Il gentile pilota indiano diminuendo di quota ad una decina di chilometri dal centro abitato, mi porta sopra un campo dove una battaglia è in corso: case e capanne sperse nella boscaglia bruciano a diecine con colonne di fumo che si alzano fino all'aereo. Sono abitazioni che i baluba abbandonano dopo averle incendiate per non lasciare niente ai lulua che li incalzano, e fra le rovine ci sono certo cadaveri, a corpi di uomini, donne e bambini, mutilati — secondo un'usanza condivisa dall'una e dall'altra parte in lotta — non tanto per infierire contro il vinto ma perchè mani, piedi, seni, possano riempire ceste intere a dimostrazione e ricordo della vittoria.

Non si tratta più di voci, sono ormai gli uomini delle Nazioni Unite a trovare ogni giorno cadaveri dilaniati con mascherini al solo coperti di mosche. Nessuno invece, a cominciare dal sorridente ed energico col. Lamar comandante la brigata tunisina che occupa il Kasai, è in grado di indicarmi una cifra qualsiasi delle vittime di questa guerra atroce ed incredibile: i più parlano di tre o quattromila persone solo dal gennaio di quest'anno. Il conflitto razziale nel Kasai durava infatti da anni senza che i belgi fossero riusciti mai a comporlo, e la fulminea indipendenza del Congo col relativo allentarsi di ogni autorità non ha fatto che riaccenderlo in proporzioni assai superiori precedenti. Verso la fine del secolo scorso qualche centinaio di migliaia di baluba aveva cominciato ad affluire da Oriente nel Kasai dove la terra era molto e fertile, in gran parte non sfruttata dagli indigeni lulua, un milione circa, i quali infatti non sollevarono nessuna obbiezione.

Più intelligenti e duttili, gli immigrati baluba furono pronti ad inserirsi nel processo civilizzatore dei missionari e dei belgi, sia amministratori che imprenditori: solo qualche anno addietro i più fieri lulua si accorsero di esser passati praticamente in sottordine nonostante la loro maggioranza numerica, e secondo l'inconcusso e riconosciuto diritto tradizionale della brousse chiesero che gli immigrati abbandonassero in massa la regione. Le stesse autorità belghe nei primi mesi di quest'anno redassero un piano che prevedeva lo sgombro di centomila baluba dalla zona attorno alla capitale Luluabourg; subito dopo, davanti alle proteste dei colpiti, cercarono di indurre le parti a qualche temperamento; ed in conclusione, anche questo problema arrivò al giorno dell'indipendenza praticamente insoluto.

Molti baluba spaventati si spostavano verso la parte orientale del Kasai, altri difendevano con le armi le loro case, altri ancora, dove erano in condizioni di vantaggio, attaccavano i lulua. In questa situazione da età della pietra, si inseriva, il 30 giugno, il sistema democratico parlamentare più moderno previsto sulla carta dalla nuova repubblica del Congo, e i risultati erano quelli più facilmente prevedibili.

Faremo grazia al lettore di intricatissime vicende per venire alla conclusione: i lulua sono oggi schierati con Lumumba e col governo centrale di Léopoldville, e naturalmente i baluba sono all'opposizione armata con il loro capo Albert Kalonji, uno dei quattro o cinque esponenti di maggior rilievo della nuova misera élite congolese. Kalonji dopo aver tentato invano di contestare la supremazia di Lumumba sul piano nazionale, ha trovato una soluzione sia per il problema razziale della provincia sia per quello delle personale: staccare dal Kasai occidentale, Luluabourg compresa, a prevalenza lulua, un Kasai orientale eretto in stato Baluba indipendente tipo Katanga, con una nuova capitale Bakwanga, e soprattutto con un nuovo capo, lui stesso. I baluba sono quindi stati invitati a ripiegare in massa verso il nuovo territorio al quale è stato trovato il nome di «Stato delle miniere», giustificato dalle immense ricchezze di diamanti. Kalonji nel suo tentativo di autonomia gode dell'appoggio locale di una società belga che a tutt'oggi ha il monopolio del prezioso settore e di quello del confinante Katanga di Tschombé, l'ormai potente avversario mortale di Lumumba.

Un movimento caotico di centinaia di migliaia di persone è così in corsa tra fiumi di sangue, con i baluba che colpiscono prima di abbandonare i loro beni, con i lulua che attaccano per annientare gli avversari prima che ritirandosi diano vita ad un loro Stato vicino e pericoloso. E davanti a questo incomprensibile, pauroso stato di cose sono venuti improvvisamente a trovarsi i tunisini dell'Onu. Nei primi giorni, i soldati di Burghiba hanno badato soprattutto ad assicurarsi il controllo dell'unica ferrovia da Port Francqui verso il Kasai, e dei principali centri abitati, restando neutrali davanti alla guerra razziale. Da una settimana a questa parte, visto che in fin dei conti i baluba chiedono solo di scappare, hanno cominciato a proteggere i loro convogli verso Bakwanga dagli attacchi dei lulua, ed è cominciata così anche la «loro» guerra, sono cominciati a cadere i loro uomini.

Misteriosamente, la gente della foresta è sempre informata dell'imminente passaggio di un convoglio e ad ogni chilometro sibila dalla vegetazione verso i camion di bianchi o di tunisini la lancia o la freccia avvelenata, più raramente rimbomba il colpo di un vecchio fucile, e subito di nuovo il silenzio mentre gli automezzi accelerano e a bordo si cerca, spesso invano, di curare i colpiti. Ufficialmente, gli ufficiali tunisini ammettono di aver avuto due morti e «molti» feriti anche gravi: «Ma adesso — aggiungono subito — va meglio». Di notte in città, dove è in vigore il coprifuoco, le truppe dell'Onu tirano ad ogni ombra che si muove, e di giorno nella brousse non sono più lenti. Però per quanto decisi, non sono duemilaseicento uomini — forza della brigata tunisina — a poter controllare una provincia grande più dell'Italia con centinaia di migliaia di uomini in lotta fra di loro. In tutto il Kasai la strage è così orrenda e continua che una commissione del Parlamento congolese, presieduta dall'on. Massa, ha chiesto telegraficamente a Lumumba di intervenire passando sopra a qualsiasi atteggiamento di parte.

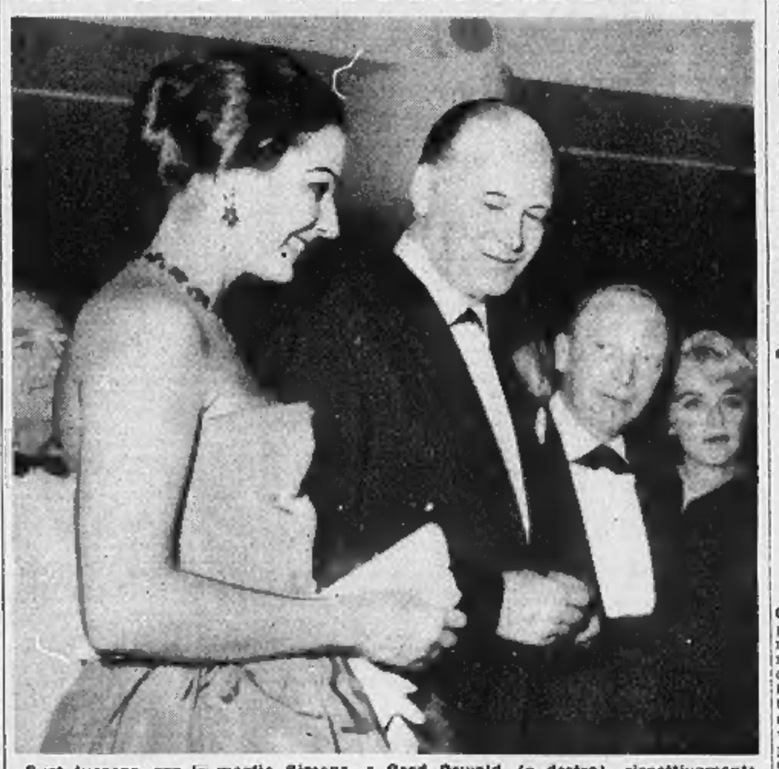
«L'esodo dei baluba — sono gli onorevoli congolesi che parlano — ha creato una situazione penosa. Migliaia di persone stanno lasciando Luluabourg anche a piedi in mancanza di veicoli. Sterminate greggi umane si allungano per decine di chilometri verso Bakwanga, sposate dalla fame e dalla sete. Urge spedire immediatamente aerei carichi di viveri e medicinali. Nei campi di rifugiati del Lago Munkamba, di Muabi, Tshilenge, Gandaika e Bakwanga stessa, la situazione è paurosa, epidemie e carestie possono scoppiare da un momento all'altro». Il fatto è che a Bakwanga, e noi stessi abbiamo inutilmente tentato, nessuno arriva: nè l'Onu per ostilità di Lumumba, nè Lumumba stesso per ostilità di Kalonji. L'unico segno di distensione, e al tempo stesso della gravità del dramma, si è potuto notare nell'ordine dato dal fiero capo del governo congolese ai suoi armati nel Kasai di collaborare con le truppe dell'Onu per limitare il disordine.

Ventiquattro ore prima di noi, era giunto in aereo a Luluabourg, accompagnato dal magg. Boschi per le Nazioni Unite, il capo di stato maggiore della Repubblica generale (ex sergente maggiore) Lundula ed aveva impartito alle sue truppe sul posto (qualche centinaio di uomini) l'ordine di agire insieme ai tunisini. Per motivi di comprensibile prudenza, ogni plotone congolese sarà affiancato a tre o quattro pilotati internazionali: non si vorrebbe infatti che sotto l'apparente buona volontà si celasse l'intento di riorganizzarsi e rafforzarsi a Luluabourg per marciare appena possibile contro il ribelle «Stato delle miniere», la sua capitale Bakwanga, il suo capo Kalonji. Non sarebbe comunque una marcia facile, attraverso un paese selvaggio popolato da genti in armi, senza una strada, con soltanto una linea ferroviaria facile da interrompere in qualsiasi punto e momento.

E lo stesso discorso vale a maggior ragione per l'ancor più lontano, organizzato e difeso Katanga che oggi vede fra sè e Léopoldville anche l'alleato «Stato delle miniere». Dopo la serie nera delle sue vicende diplomatiche, Lumumba si trova di fronte ad un problema più militare che politico la cui soluzione appare estremamente difficile ma che al tempo stesso egli non può rinviare indefinitamente per non «perdere la faccia» in tutto il Congo. Anche i suoi oppositori politici di Léopoldville, che dal giorno dell'indipendenza sembrano avere scelto la via della prudente attesa, patrebbero ad un certo momento rialzare la testa. E mentre nella capitale si attende questa o quella mossa politica, nel Kasai baluba e lulua continuano a scannarsi: partendo da Luluabourg al tramonto, il nostro Dakota è passato ancora sopra le case incendiate nella brousse, delle quali si levavano sempre più alte le colonne di fumo, sotto le quali c'erano certo cadaveri senza mani, piedi, seni portati via a casa dai nemici che avevano vinto quello scontro, come trofeo e prova della loro vittoria.

Giovanni Giovannini

IL VOLTO DEI PROTAGONISTI



Kurt Jurgens, con la moglie Simone, e Gerd Oswald (a destra), rispettivamente primo attore e regista dei film proiettato ieri sera sullo schermo del Festival

Attiva partecipazione italiana al Congresso storico di Stoccolma

Caratteristiche e sviluppo delle città comunali dei sec. XII e XIII - L'illuminismo nel Settecento europeo - Un convegno ricco di risultati e degnamente riuscito

Stoccolma, 26 agosto.

Una delle note salienti del Congresso storico negli ultimi giorni è stata la partecipazione attiva e fervida degli italiani. Notevoli gli interventi e le comunicazioni di Dupré, Bulferetti, Alatri, Mor, Pieri, e altri ancora. Un cenno particolare merita Leo Valiani, che con vivacità e vigore è intervenuto più volte sull'atteggiamento della socialdemocrazia tedesca nella prima guerra mondiale, sull'idea di «Mitteleuropa» (ricordando il nostro grande Salvemini), e sul movimento socialista italiano fra la neutralità e l'intervento, e ci ha detto, a quest'ultimo riguardo, cose nuove e interessantissime, su cui converrà riprendere il discorso.

Nel campo degli studi medioevali, ha destato molta attenzione l'ampio rapporto di Ernesto Sestan sulla città comunale italiana dei secoli XII e XIII nelle sua note caratteristiche, rispetto al movimento comunale europeo. Non era soltanto, questo rapporto, uno studio di storia comparata, ma un robusto tentativo di cogliere i caratteri differenziali della città comunale italiana rispetto a quella d'Oltralpe: un tema reso affascinante dai precisi riferimenti al sorgere, al trasformarsi, allo scomparire di tante nostre città attraverso i secoli.

Forse il punto più alto di tutto il Congresso è stato raggiunto dalla discussione sullo splendido, ricchissimo rapporto di Franco Venturi sull'Illuminismo nel Settecento europeo. Il lungo applauso che ha coronato le parole di Venturi ha dimostrato la profondità e unanimità di questo riconoscimento da parte degli storici di ogni tendenza. Ciò che ha più colpito gli ascoltatori è stato il legame, che il nostro storico ha fatto sentire benissimo, fra il movimento politico e sociale e il movimento delle idee: non un rapporto meccanico di causa e effetto, ma una dialettica di forze vive. Gli intellettuali, dai deisti a Condorcet, furono un fascio di energie, che agirono sui loro tempo, e sprigionarono altre energie. Ma per intendere questa forza di rottura e di liberazione progressiva, per cogliere questo ritmo nella sua pienezza storica, occorre tener conto di tutti gli indirizzi dell'epoca (dalla reazione nobiliare alle correnti liberali e democratiche), e uscire dal troppo facili schemi ideologici, e sentire, accanto al motivo dell'eguaglianza, quello della libertà.

Per questo, ha ammonito Venturi, è un grave errore tacciare, ad esempio, di spirito reazionario un Montesquieu, o considerare l'Illuminismo come un riflesso dell'ascensione della borghesia e della rivoluzione industriale (quando noi vediamo che l'Inghilterra del Settecento, e cioè il classico Paese della rivoluzione industriale, non ha un movimento illuministe, mentre lo ha, e fiorentissimo, la Scozia, che è pure, in quello stesso periodo, un Paese a regime pressochè feudale). Appunto per questa robustezza di impostazione storiografica, le obbiezioni mosse a Venturi da parte di qualche storico marxista sono parse, e non solo a noi, piuttosto deboli, scolastiche, scarsamente convinte. Il proprio uno storico della Germania orientale, il Markov, ha reso omaggio alla sagacità dei giudizi di Venturi e ha esortato, illuministicamente, alla reciproca tolleranza fra rispettive ideologie e a fare, soltanto, del buon lavoro storico.

Dobbiamo dire, a questo proposito, che fra gli storici convenuti in gran numero dai Paesi orientali molti ci sono apparsi preparatissimi, o ansiosi di portare un loro valido contributo alle scienze storiche: insomma, delle tempre di studiosi di razza. Ma non sono neppure mancate, su certi argomenti, le prese di posizione dogmatiche, e gli imparaticci catechistici che non potevano persuadere nessuno, ma soltanto infastidire. Così, a proposito dell'atteggiamento della socialdemocrazia tedesca durante la prima guerra mondiale, la discussione è troppo spesso scivolata sul terreno delle accuse e controaccuse politiche di quarant'anni fa, e dalla piatta propaganda di partito.

Ma queste non sono che le inevitabili scorie di un congresso liberamente aperto a ogni discussione, e, ormai possiamo dirlo, nel suo complesso degnamente riuscito, e ricco di risultati.

A. Galante Garrone

ALLA MOSTRA VENEZIANA DEL CINEMA

Scacchistica e prigionia

Prodotto dalla Germania dell'Ovest, tratto da un racconto postumo di Stefan Zweig, questo film, che ha per protagonista un perseguitato dalla Gestapo, ripudia i tempi nazisti, inneggia alla libertà - Ma il nobile assunto si oscura attraverso le esigenze spettacolari di un groviglio poliziesco

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 26 agosto.

Un film commerciale, e nemmeno di qualità eccelsa, prodotto dalla Germania dell'Ovest, è tutto quello che ha passato il convento nella terza giornata della mostra. Si intitola *Schachnovelle* (*Il racconto degli scacchi*), deriva da un racconto postumo di Stefan Zweig, il noto scrittore austriaco che conobbe le persecuzioni naziste, e lo ha diretto il regista berlinese Gerd Oswald, emigrato nel '39 in America dove ha diretto più di una mezza dozzina di film fra i quali *Paris Holiday*.

Come molte opere del cinema tedesco di questo dopoguerra, anche questa ripudia il passato, inneggia alla libertà, ma quasi oscurando un così nobile assunto attraverso le esigenze spettacolari d'un groviglio poliziesco che finisce col prendere caso tutto il campo. Palinodie qual cinema ce ne dà quante se ne vuole, ma tutte condizionate al divertimento del pubblico e alle necessità di cassetta. Così anche questo *Racconto degli scacchi* si fonda su una trovata, che è appunto di far entrare quel nobile gioco in una vicenda di prigionia.

Mettete un uomo, un intellettuale, fra le quattro pareti di un'angusta stanza e nelle condizioni di non poter parlare con nessuno, di non udire altro che l'ossessionante sgocciolio della cannella del lavandino, senza penne né matite né carta né libri né giornali, nell'assoluta impossibilità di dar qualcosa da beccare al cervello. Quell'uomo, se non è un santo o un filosofo antico avvezzo ai colloqui con l'anima, è molto se non impazzisce, e c'è anzi che finisca col desiderare qualunque altra forma di tortura.

A tale sorta si ritrova un brillante avvocato di Vienna, Werner von Basil, «ospitato» dalla Gestapo per aver posto in salvo, alla vigilia dell'occupazione, i tesori della chiesa viennese e non volerne rivelare il luogo. L'ufficialetto nazista incaricato di sciogliergli la lingua, ricalcato sui toni aggressivi e melliflui che abbiamo conosciuto attraverso centinaia di film, garantisce al superiore impaziente e propenso a metodi violenti, che con il dolcissimo trattamento da lui inventato si verrà facilmente a capo dell'ostinatezza del prigioniero.

Il quale invece resiste per settimane e settimane a quell'atroce inopia intellettuale, o parlando con se stesso o contando i travicelli; e un immenso tempo vuoto si spalanca su lui, scandito dallo sgocciolamento che s'è detto e a cui un uomo più pratico avrebbe forse potuto ovviare mediante un asciugamano. Ma chi non sa che l'effetto delle gocce si misurare il tempo è fra i più ricercati dai registi? E l'abile Oswald non se lo è certo fatto scappare.

Ma viene finalmente il giorno che il prigioniero si sente andar via la testa e chiede di parlare. L'ufficialetto, per meglio gustare l'ora del trionfo, si diverte a farlo aspettare in anticamera, e lì, sporgente dalla tasca di un impermeabile appeso, Basil adocchia un libro. Per questo Robinson della solitudine intellettuale, quel libro è la salvezza. Lo ruba ad occhi chiusi e si fa ricondurre in cella, intanto che l'ufficiale infuriato ritira la cresta. Ora siamo curiosi anche noi di sapere di che libro si tratti. E' una raccolta di centocinquanta famose partite di scacchi. Il prigioniero ripiomba nell'abisso; ma poi, come Pinocchio face con le bucce della pera, riprenda avidamente le buone quei libretto di cifre e vi si sprofonda. Inutile dire che aiutandosi con la midolla del pane e una coperta a scacchi, da digiuno com'era egli diventa un professore di scacchistica: tanto che quando gli sarà tolto il libro e ogni mezzo per giocare, egli sarà in grado di condurre partite sui riflessi della grata e anche nel nulla, sopra una scacchiera mentale. Qui protagonista regista e film entrano in una zona allucinativa, con qualche beneficio dello spettatore che finora ha visto andare il film al piccolo trotto, secondo triti espedienti.

Consegnato al braccio violento della Gestapo, l'avvocato ne esce affatto rincretinito, non ricordando se ha parlato o no. Quest'incertezza gli toglie anche il piacere di ritrovarsi libero a bordo d'una nave jugoslava diretta negli Stati Uniti e la soddisfazione di battere, in un'occasionale partita, il campione mondiale degli scacchi. Ma prima che la nave tocchi Venezia, si affaccia la dolce Irene, una ballerina collaborazionista innamorata di lui, ad annunciargli che non ha parlato, che ha verdemente vinto la mortale partita contro la polizia di Hitler.

Ci siamo dilungati nel racconto perchè non c'è quasi altro da dire. Il film si snoda abbastanza bene (ma non sempre) dai suoi molti congegni, e suscita un interesse altrettanto artificioso quanto la sostanza e lo stile della narrazione.

Film come questi, oltre che si possono vedere tutti i giorni, s'introducono generalmente nei festival con funzioni distensive e ricreatrici, tra una grande serata e l'altra. Ma finora non si è sentito davvero in questo festival la necessità di riposare da supreme commozioni: anzi è tempo di stimolanti.

Ha assistito alla proiezione il protagonista Curd Jurgens, il maturo rubacuori del cinema germanico, giunto stamani al Lido con la moglie Simone, la nota ex indossatrice francese, mentre compagne nel film gli è Claire Bloom (con Jorg Felmy nella parte dell'ufficiale della Gestapo). Altri recenti arrivi: Ulla Jacobsson, Folco Lulli, George Hamilton, Vivi Gioi, e i registi Josef von Sternberg e Albert Lamorisse.

Leo Pestelli

Aperta una mostra a Mosca dell'industria giapponese

Mosca, 26 agosto.

Il parlamentare nipponico Tokutaro Kitamura è stato ricevuto oggi al Cremlino dal vice primo ministro Mikoyan. Nel darne notizia l'agenzia *Tass* ha riferito che il viaggio di Kitamura nell'Unione Sovietica ha coinciso con l'apertura di una rassegna industriale nipponica a Mosca.

L'AUTOMOBILE CLUB

comunica che sono state rubate le autovetture: Fiat 1100/103 TO 337143; TO 158206; TO 251719; Appia III serie TO 293417.

La regina Giuliana d'Olanda sarà a Roma il 1° settembre

Roma, 26 agosto.

La regina Giuliana di Olanda verrà a Roma il 1° settembre. Attualmente la sovrana, con il principe Bernardo e le principesse, trascorre le vacanze in un viaggio turistico nell'Italia meridionale.

Con la regina Giuliana verranno a Roma il principe Bernardo e la principessa Beatrice ed Irene. Il 2 settembre la regina ed il principe saranno ospiti del Presidente della Repubblica, che offrirà in loro onore al Quirinale una colazione.

Agosto 1960
Il libro del giorno
La ragazza di Bube
di Carlo Cassola
Premio Strega 1960
33000 copie in 3 mesi

E

Bruno Zevi
Biagio Rossetti
architetto ferrarese
il primo urbanista moderno europeo
Un volume che potrebbe intitolarsi «Saper vedere l'urbanistica».

I

Rosa Luxemburg
L'accumulazione del capitale e Anticritica
Un classico del pensiero economico marxista che Sweezy ha definito come «classico della rivoluzione».

N

Con una impostazione editoriale e grafica modernissima, la «Piccola Biblioteca Einaudi» (PBE) pubblica i primi quattro volumi di questa nuova collana, che mira a diventare una vera e propria *enciclopedia* per opere singole.

A

1.
R. J. Forbes
L'uomo fa il mondo
Una storia della tecnologia: dall'ascia al reattore.

2.
Carla Schick
Il linguaggio
Natura, struttura, storicità del fatto linguistico.

U

2.
Donald H. Hughes
Fisica del neutrone
Masse ed energie del mondo atomico.

4.
Pierre George
Geografia economica dell'Unione Sovietica
Fiumi e città, campagne e industrie, natura e popoli dal Baltico al Pacifico.

D

Giorgio Bassani
Le storie ferraresi
Da una di queste «storie» è stato tratto il soggetto del film *La lunga notte del '43* di Florestano Vancini, presentato ora al Festival di Venezia.

Jurij Kazakov
Alla stazione
La voce della generazione nuova nella letteratura sovietica.

I

Ristampe

D. H. Lawrence
Figli e amanti
3ª edizione

Giovanni Arpino
La suora giovane
3ª edizione

Cesare Pavese
La luna e i falò
10ª edizione

Raymond Queneau
Zazie nel metrò
2ª edizione

SPETTACOLI

Tornata nel 1960 l'allegria del can-can

Si è riaperto a Roma il Salone Margherita

Era il *café chantant* di Donnarumma e di Petrolini - E' stato rifatto come ai tempi della *belle époque* - Una garbata rivista inaugurale

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 agosto.

Uno spettacolo per pochi eletti, in questi giorni di spettacoli olimpici per la massa: il salone Margherita, il più famoso «café-chantant» di Roma alla sua *belle époque* si è riaperto stasera con l'ambientazione e l'arredamento di allora, gli stucchi, le dorature, i lampadari, i tavolini, i drappeggi e le scene floreali di cinquant'anni fa. Soltanto le poltrone sono nuove, e diverso è lo spirito del pubblico, che è apparso questa sera più curioso che emozionato dal rumore e dalla gioia dei ricordi.

Avremmo dovuto sbrigliare la fantasia, secondo le raccomandazioni del programma distribuito all'ingresso, e immaginare nelle baracacce gli ufficiali del Piemonte Reale Cavalleria di fronte ai gentiluomini del Circolo della caccia, la principessa Giovannelli corteggiata dal conte Greppi, una platea di bella gente in frac, di mallards e *cocottes* ingioiellate; ma ogni tempo ha il suo pubblico e i suoi gusti.

L'affettuoso rimpianto della vecchia stagione era vivo, comunque, negli anziani, quelli che ricordano la bella Otero e Cléo De Mérode, Elvira Donnarumma e Petrolini, Pasquariello e Gabré, Liliana Castagnola e Maldacea, vedettes di un'altra dolce vita. Lo spirito della rivista «Belle Epoque 1960» di Amurri e Faele, scelta per lo spettacolo inaugurale, era del resto proprio nel confronto fra i gusti di due pubblici, immaginati equivalenti ma distanti nel tempo mezzo secolo: e gli autori sono stati garbatamente discreti nel sottolineare qualche tratto del clima d'allora, senza indugiare alla tentazione di una riesumazione parodistica, fatalmente destinata a riuscire tediosa.

Hanno tentato piuttosto una interpretazione moderna del «café-chantant», sperimentando un tipo di spettacolo un po' diverso dalle consuete riviste, e appunto in grazia dell'ambiente evocatore s'è avuta una piacevole contaminazione fra il genere nuovo e il sottofondo vecchiotto, qualcosa che si potrebbe definire un varietà malizioso, che mette a frutto le esperienze di cinquant'anni. Quindi un po' di *cancan*, come era inevitabile, un'apparizione di scettici blu, ma insieme anche lo spogliarello e la televisione, inframmezzati da inviti ironici a risuscitare il clima di allora: «Nell'intervallo è di rigore ammirare il teatro, passeggiare nei *trottoirs* e pensare che su quel divanetto o su quella poltrona, si sono seduti zar, principi, sultani eccetera».

Belle le ragazze del balletto anche se danzatrici non d'eccezione. Volenteroso, anche se poco brillante, il trio dei comici (Calafa, Conti e Tumminelli). Fascinose le stelle di prima grandezza Cha Landrea, regina dello spogliarello del Crazy Horse di Parigi, «Bambi», interprete del film «Costa Azzurra», e la trionfante Leonarda Bettarini che raffigurava l'Italia. Annie Fratellini, figlia di uno dei famosi clowns, ha cantato canzoni di eccellente repertorio con un impegno che avrebbe meritato miglior successo. Gli applausi maggiori sono andati a Valdes, presentatore di deliziose marionette; le critiche più serie e più giustificate ai tecnici delle luci, che hanno dato allo spettacolo per molti versi soddisfacente un triste contributo negativo.

g.

La bella Otero com'è oggi. La grande vedette internazionale apparve spesso, applauditissima, nel vecchio Salone Margherita di Roma

Domani primo film italiano alla Mostra

Belinda Lee e Gabriele Ferzetti in una scena del film di Florestano Vancini «La lunga notte del '43» che domani sera, domenica, sarà il primo ad essere proiettato dei quattro italiani partecipanti alla Mostra del Cinema di Venezia (Telefoto)

E' ormai fuori pericolo

Mario Riva in ospedale segue le Olimpiadi alla tv

Verona, 26 agosto.

Mario Riva ha passato una notte discreta. La temperatura è scesa e il popolare attore è quasi completamente sfebbrato. Parla volentieri con i familiari e a distanza di tempo prende qualche tazzina di caffè.

Si attende la visita dei primari che l'hanno in cura per avere conferma, attraverso il bollettino sanitario, delle ottimistiche impressioni sulla graduale ripresa del paziente. Oggi o domani all'attore verrà applicato un busto di gesso.

Nella prossima settimana il presentatore verrà trasportato in una località di montagna, probabilmente Cortina d'Ampezzo, perché il caldo di Verona, in questi giorni, gli riesce penoso. Per quanto le visite dei suoi amici ai siano molto piacute, continuano a giungere telegrammi e comunicazioni telefoniche alla casa di cura degli istituti ospitalieri.

Nella sua stanza è stato sistemato un televisore, così l'attore potrà seguire lo svolgimento delle Olimpiadi.

La cantante Edith Piaf è uscita dalla clinica

Parigi, 26 agosto.

La cantante francese Edith Piaf, ammalata da parecchi mesi, è uscita oggi dalla clinica dove era in cura. Edith Piaf trascorrerà un periodo di convalescenza nei dintorni di Parigi.

La censura economica più severa di quella ideologica

Troppo ricchi i compositori ungheresi lo Stato interviene a moralizzare i guadagni

Gli introiti (decine di milioni per una canzonetta) sono stati definiti «mostruosi» - Molti plagi di melodie occidentali - La gente cerca soltanto della musica frivola, scacciapensieri, che rievochi i bei tempi perduti

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 26 agosto.

La musica leggera, la canzonetta, il jazz, costituiscono per gli ungheresi una valvola di sfogo molto simile a quella che i polacchi trovano nella barzelletta. Negli ultimi tempi si è verificata addirittura un'inflazione di canzonette, e la loro diffusione e il loro crescente successo hanno finito col richiamare l'attenzione dell'autorità. Il ministero della Cultura di Budapest sta mettendo in moto tutto un meccanismo legislativo per regolare un'attività in cui, da quanto scrivono gli stessi giornali magiari, sembra che regni l'anarchia più assoluta. I guadagni eccessivi dei compositori di musica leggera, i piccoli stratagemmi per incassare illecitamente diritti di autore non del tutto pertinenti, la disinvoltura con la quale certi parolieri traducono canzonette di successo occidentali facendole passare per farina del proprio sacco, rappresentano la ingarbugliata materia, in cui il ministero cerca, attualmente, di mettere un po' d'ordine e d'introdurre i principi economici di un sistema socialista.

Quello che soprattutto allarma le autorità è la mole dei guadagni realizzati dai compositori e dai parolieri di canzonette. Citiamo brevemente quanto scrive in questi giorni il Nepszava di Budapest, organo dei sindacati comunisti. Secondo il giornale, i compositori di musica leggera hanno aumentato di venti volte i loro guadagni rispetto a dieci anni fa, mentre gli autori di musica seria, nello stesso periodo di tempo, hanno a malapena triplicato i loro introiti. Un'arietta di particolare successo si intitola «E' meglio che tu sieda vicino a me» e viene suonata in ogni locale, in ogni sala da ballo, in ogni festicciuola privata; è una melodia semplice, di genere scettico-sentimentale, di gusto vecchiotto. «Ebbene — scrive il Nepszava — questa frutta al suo autore più di quanto non frutti a Josef Darvas il dramma Cielo perduto *che da mesi si esegue con successo in tutti i teatri del Paese». Darvas è uno dei drammaturghi che attualmente vanno per la maggiore.*

Vale la pena di riprodurre testualmente un passo dell'articolo: «Gli autori delle canzonette "Vedo ancor sempre i tuoi occhi" hanno incassato negli ultimi due anni più di 170 mila fiorini (una cifra alquanto impressionante per le condizioni di vita ungheresi). Ed è uno scandalo, se si pensa che i nostri migliori poeti guadagnano per una lirica, nel migliore dei casi, 8 mila fiorini, e nella media, come si sa, non oltrepassano i 600 fiorini. Alcuni compositori e parolieri realizzano cifre astronomiche in rapporto alla stessa media internazionale».

Il più fortunato dei compositori di successo ungheresi è oggi Ivan Szenes il quale, per le condizioni del Paese in cui vive, può essere considerato un uomo straricco; egli, come afferma il Nepszava, ha guadagnato in un solo anno, nel 1959, più di 400 mila fiorini. Ogni calcolo in cambio di valuta occidentale sarebbe astratto; si tratta comunque di cifra che corrisponde a per già a diverse decine di milioni di lire italiane.

Per la confusione che nel campo dei diritti d'autore regna in ogni Paese comunista, dove come si sa la produzione letteraria e artistica straniera non è protetta da nessuna legge, avviene che canzonette vecchissime, notissime, appena ritoccate qua e là, vengono riadattate arbitrariamente da un qualunque autore magiaro il quale, naturalmente, incassa tutti i proventi che gli vengono dall'esecuzione. La stessa arbitrarietà, a detta dei giornali magiari, si riscontra nel settore della musica per film: pezzi di musica classica abilmente rielaborati da un mestierante possono fruttare centinaia di migliaia di fiorini.

Il livello medio delle canzonette oggi in voga in Ungheria è, rispetto ad una volta, molto basso anche perché il pubblico, staccato da un più vivo contatto con le novità occidentali, s'accontenta stoicamente di qualsiasi melodia. La condizione prima è che sia musica scacciapensieri, frivola, meglio se con una nostalgica sfumatura operettistica, da tempi antichi. Gli ultimi titoli citati finora illuminano sufficientemente il genere di queste canzonette senza pretese: convenzionalità sentimentale, artificiosità, plagio, riscontrabile banale dei tempi d'oro ne costituiscono il tessuto. La canzone triste, a cui una volta gli ungheresi erano affezionati, non convince più un pubblico avvilito da troppe contingenti tristezze.

Per il momento lo Stato è deciso di intervenire, più che nel controllo ideologico, in quello economico. I guadagni di certi compositori e parolieri, definiti di recente «mostruosi» da un alto funzionario del partito, saranno decurtati con la massima severità. Innanzitutto, non si potranno più far valere per propri i diritti sulle parole di una canzone, straniera tradotta e non protetta dalla leggi ungheresi; ogni incasso tratto dalla traduzione di una canzone dovrà essere, d'ora in avanti, devoluto allo Stato.

Enzo Bettiza

La «Francesca» di D'Annunzio rappresentata al Vittoriale

Gardone, 26 agosto.

E' andata in scena questa sera al Teatro del Vittoriale di Gardone Riviera «Francesca da Rimini» di Gabriele d'Annunzio. L'incontro del pubblico con una delle più valide opere del poeta pescarese è avvenuto quindi in quella che fu l'ultima dimora di D'Annunzio, in quel Vittoriale che, accanto ai cimeli di guerra e alla ricchezza del materiale letterario, ha aggiunto, nell'incomparabile scenario della riviera del Garda, il teatro all'aperto.

Il fascino di una splendida notte serena ha indotto il pubblico delle città vicine (erano però presenti anche moltissimi piemontesi) a gremire le gradinate e la platea di questo gioiello di acustica e di spettacolare scenografia che è il Teatro del Vittoriale.

Lo spettacolo è stato diretto dal regista Orazio Costa. Il pubblico ha anche gradito lo scenario giottesco, creato dall'architetto Foldori. I giovani artisti dell'Accademia d'arte drammatica di Roma sono stati apprezzati per l'armonica recitazione; essi sono stati di ottimo ausilio agli interpreti principali: Ilaria Occhini (Francesca), Alessandro Nischi (Paolo), Franco Graziosi (Giovanni lo sciancato), Davide Montemurri (Malatestino). Pubblico foltissimo, elegante, con il presidente della Fondazione del Vittoriale degli Italiani.

Sullo schermo

***Il barone* (Cristallo): nobile, ma squattrinato - *Il mio amico Jekyll* (Reposi): involontaria doppia vita di un precettore**
***Avventura a Malaga* (Lux): un ladro dà la caccia a un ladro**

Da qualche tempo Jean Gabin non sbaglia più un film e lui lo sa meglio degli altri. Ma gli piace avere le spalle al sicuro, ed eccolo per *Il barone* («Le baron de l'Ecluse») chiedere a Simenon il soggetto, a Marcel Druon (esperto di «grandi famiglie») la sceneggiatura e a Michel Audiard i dialoghi. Nomi grossi, ai quali vanno aggiunti quelli del regista, l'esperto Jean Delannoy, e di Micheline Presle che, rinfrescata se non ringiovanita dal truccatore, è quanto mai frizzante e spigliata nel dare la replica al suo illustre collega. Alla fine i conti tornano: il film corrisponde esattamente alle intenzioni dell'attore e della sua équipe, cioè una commedia senza smodate ambizioni o pretese al capolavoro, ma garbatamente divertente e almeno per metà, in giusto equilibrio fra l'ironia e la satira. Poi indulge un poco al sentimentalismo, il quale tutto sommato non guasterebbe se a sua volta non si volgesse addirittura al patetico.

Ma non è il caso di essere troppo esigenti, quando evidentemente non lo sono stati gli autori stessi. Meglio piuttosto godersi questo barone de l'Ecluse, titolato ormai senza un soldo e che tuttavia, con sulla faccia tosta, riesce a sbarcare il lunario rimanendo nella più alta e ricca società. E persino a vincere al gioco uno *yacht*, sul quale, ritrovati un'antica amante, lascia gli oxi di Deauville per una crociera sulla Marna. Ma standosene all'ancora in un passetto perde l'amica che si è trovata un partito conveniente e per poco non acquista in cambio un'ostessa (Blanchette Brunoy) innamoratasi dei suoi capelli biondi e dei suoi occhi azzurri. Ma, *nobiesse oblige:* cancella le difficoltà finanziarie che l'avevano costretto a sostare, il barone riparte per Montecarlo per sparperare forse i suoi ultimi spiccioli.

La prima parte del film è davvero un'antologia sulle cento maniere di rimanere a galla senza il becco di un quattrino in un ambiente che getta i milioni come fossero noccioline. E qui naturalmente, Jean Gabin dà il meglio di se stesso, senza strafare tuttavia, sebbene il suo personaggio, tutt'altro che inadito, lo induca continuamente in tentazione; ma anche in seguito, l'attore regge la parte con abilità così consumata che c'è da rimanere, credeteci, incantati.

* *

Senza troppo sforzo, *Il mio amico Jekyll* qualche risatina la cava. In un clima più da farsetta vernacola che non da macabro scherzo (come dava diritto di pensare il celebre personaggio stevensoniano evocato dal titolo), i soggettisti Scarnicci e Tarabusi hanno ideato una facetta commediola per Vianello e Tognazzi. Hanno cioè situato il primo nei neri panni di un repellente individuo le cui esperienze scientifiche sono approdate ad un processo di «catalizzazione psichica» la virtù del quale gli è possibile mutare di personalità. Egli assume pertanto quella di Tognazzi, mite e casto precettore, che così, a sua insaputa, diventa mostro insaziabile, bramoso di donne e di voluttà. Il copione e il regista, Marino Girolami, hanno tratto sufficiente partito dal paradossale scambio, aiutati nell'illare fatina da un decorativo stuolo di avvenenti fanciulle, dall'impegno comico dei due protagonisti, dalla macchiettistica lepidezza partenopea di Carlo Croccolo. Una Abbe Lane un occhialuta ora *sexy* è il valido richiamo internazionale della pellicoletta in bianco e nero.

* *

Avventura a Malaga («Moment of danger») è un poliziesco correttamente diretto da un regista di un certo nome, Lasio Benedek («Morte di un commesso viaggiatore», «Il selvaggio»), ma nel complesso modesto se non fosse sostenuto da un eccellente interpretazione di Trevor Howard e della bella Dorothy Dandridge, assai affinatasi col passare del tempo. (Il che non è successo, ahimé, a Edmund Purdom qui molto al di sotto dei suoi colleghi). Grazie ai due interpreti, acquista abbastanza risalto la vicenda di un ladro che da Londra a Madrid e a Malaga insegue il complice fuggitosene con il bottino e che si costituisce a Gibilterra in forza dell'amore ispiratogli dalla sua compagna di viaggio. Un canovaccio piuttosto frusto, con il consueto motivo della redenzione, ma che in alcuni episodi è rinfrescato da non trite situazioni.

vice

Cronaca televisiva

«Anna e il telefono», verbosa commediola con bacio finale - Le impacciate riprese dalla Mostra di Venezia - Soddisfacente il servizio delle Olimpiadi - Stasera Hitchcock e documentario africano

Quasi di soppiatto, quasi timidamente, fra l'imperare dei programmi olimpici, è stata inserita ieri sera una commedia, «Anna e il telefono» di Paolo Levi: un contentino per quella parte del pubblico che le riprese sportive lasciano perfettamente indifferente.

Paolo Levi è un autore prolifico. Ha scritto per il palcoscenico (ricordiamo con piacere quel forte e singolare dramma che è «Il caso Paradua»), ha scritto per la radio ed è stato fra i primi ad accostarsi alla televisione ancora in fasce e offrirle produzioni originali. Questa «Anna e il telefono» è una commedia rappresentata nove anni fa in un teatro di Bologna ed ora rifatta e adattata alle esigenze del video. Inclino ad affrontare problemi drammatici e a scrutare nelle coscienze inquiete degli uomini, il Levi ha cercato qui di aprire una parentesi lieta e spensierata e di cimentarsi in un genere che chiameremo cocnico-sentimentale. Ma francamente non mi sembra che questa sia la sua strada.

La vicenda è assai gracile e s'impernia sui trucchi e trucchetti che una fanciulla, Anna, aiutata dai genitori e dal fratello, escogita per conquistare l'amore di un giovane soggettista cinematografico di cui è segretaria. Va da sé che la storiella si conclude con il tradizionalissimo bacio finale. Ma prima d'arrivare al bacio, quante complicazioni, quante sottigliezze, quanti turlupini e verbosi ragionamenti: c'è da uscirne perplessi e confusi. Il dialogo è abbondante e stiracchiato: ma non è umoristico, non è scorrevole, anzi ad ogni scena s'impunta e s'invischia: il che non s'accorda affatto con la natura della commedia.

Bisogna aggiungere tuttavia che il testo è stato mal sorretto dalla recitazione. Non è mancata l'enfasi e la coloritura eccessiva: non tutti gli attori sapevano bene la parte e il suggeritore è stato costretto a farsi sentire più volte, con fastidiosa insistenza.

Continuano le dolenti note dei servizi sulla Mostra del Cinema a Venezia. Stavolta, alla ricerca di qualcosa di nuovo, le telecamere e il cronista Mazzarella si sono spostati nel bar di un grande albergo del Lido dove, prima degli spettacoli serali, si danno convegno attori, giornalisti, produttori. Il bar era gremito di gente, ma non di celebrità. Gli incontri perciò sono stati pochi e di scarso rilievo: non una battutina, non una dichiarazione polemica da ricordare: tutte frasi improntate al più trito convenzionalismo.

C'era uno spunto che poteva interessare: la sfilata di giovanissime ragazze, procaci bellezze che si esibivano aspiranti-stelline. La materia si prestava a intervistine brillanti o maliziose: ma in sfilata, ripresa a troppe distanze, è risultata piuttosto squallida, il tono dimesso e impacciato. Lo stesso telecronista Mazzarella aveva un'aria molto affilita.

Ieri le riprese e le registrazioni da Roma sono state ricche e varie. Bino ad ora si ha l'impressione che i collegamenti olimpici funzionino a dovere, sia come immagini che come commento. Ci potrà essere — ed è inevitabile — qualche errore o qualche sfasatura: ma nel complesso le trasmissioni sono soddisfacenti, spesso suggestive, e rispondono a buoni requisiti di chiarezza.

Oggi alle 14,55 nuoto dalla Olimpiadi; alle 16,45 pallacanestro; alle 17,30 ciclismo su pista; alle 18,30 interviste. Per i ragazzi alle 18,45 ci sarà uno spettacolo di varietà acrobatico cinese. Alle 20,15 servizio dalla Mostra del cinema a Venezia.

In serata, alle 21,10, nuoto. Alle 22 «Il cassetto nascosto» telefilm giallo della serie Hitchcock. Seguirà «Safari», il documentario africano dei coniugi Denis, e alle 23 ciclismo su pista.

u. bz.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 14,55: Olimpiade, in collegamento Eurovisione-Intervisione, telecronaca di alcune fasi delle gare di nuoto e tuffi (finale m. 2 femminile); Pallacanestro (16,45); Ciclismo su pista (inseguimento a squadre e velocità, ore 17,30): interviste.

18,45-19,45: Per i ragazzi: «Varietà acrobatico cinese». Con questo spettacolo terminano le trasmissioni della «Tv dei ragazzi» che riprenderanno il 12 settembre.

20: Presentazione del varietà «...» di V. G. Rossi.

21: Mostra internazionale di cinematografica, telecronaca.

22,30: Tic-Tac; Telegiornale.

22,50: Carosello.

23: Olimpiade, ripresa diretta da Roma di alcune fasi delle gare di nuoto; 23: «Il cassetto nascosto», telefilm della serie presentata da Alfred Hitchcock.

22,30: «La stagione del coccodrilli», settima trasmissione della serie «Safari», nuove avventure in Africa di Armand e Michaela Denis.

23: Olimpiade, telecronaca in collegamento tra le reti televisive europee di alcune fasi delle gare di ciclismo su pista (finale tandem). Al termine, edizione della notte del Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino - Mattutino; 8: Giornale radio; 10,30: Cronache dirette dei giochi olimpici; 12: Voci vive; 12,10: Canzoni in voga; 12,25: Album musicale; 13: Giornale radio.

Ore 13,30: L'antidiscobolo; 14: Giornale radio; 16: Sorella radio; 16,30: Cronache dirette dei giochi olimpici; 19: Ciak, di L. Bersani.

Ore 19,30: Ricordo di Giuseppe De Luca; 20: Canzoni gate; 20,30: Giornale radio; 21: Concerti, opera e balletti con le cronache musicali.

Ore 21,15: «La storia di Maria Perez», radiodramma di Sancia Basco; 22,30: Cronache dirette dei giochi olimpici; 0,30: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Diario - Vecchi motivi per un nuovo giorno - La voce di oggi: Anna Traversi - Batticuore - L'anima e il volto - A tempo di fox-trot; 10: Il centone, rivista; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Qui, Broadway - La collana delle sette perle - Fonolampo.

Ore 13,30: Sesto giornale - Scatola a sorpresa - Stella polare, quadrante della moda - Il discobolo; 14: Soli con la musica; 14,30: Secondo giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre; 14,45: Parata d'orchestre; 15,30: Torzo giornale; 15,40: Appuntamento con i Four Saints; 16: Fonte viva.

Ore 16,30: Fantasia di motivi; 16,40: Pagine d'album; 17: Viaggi quasi immaginari; 17,30: U. Tognazzi con B. Vairi presenta: In due si vince meglio; 18,30: Giornale del pomeriggio - Ballate con noi; 19,35: Attalena musicale; 20: Radiosera; 20,30: «Il turco in Italia» di G. Rossini; al termine: ultimo quarto - Notizie di fine giornata - Assegnazione del premio letterario Viareggio.

RETE TRE — Ore 8-8,50: Benvenuto in Italia; 16: Attraverso uno schedario musicale; 18,30: La cantata profana; 21: Le grandi trascrizioni; 21,30: La sinfonia nel '900 (Italia); 22,30: Pagine facili di grandi compositori; 22,45: La musica attraverso la danza; 23: Antologia; 23,15: Musica da camera; 23,25: Aria di casa nostra; 23,30: Musiche di Schumann e Szimanowsky; 24,30: «L'Elisir d'amore», di G. Donizetti, direttore M. Rossi.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musiche strumentali di F. Schubert; 18: Musiche di L. Dallapiccola; 18,30: La musica per violino dalle origini a G. B. Viotti; 19,15: La scuola in Italia dall'unità ad oggi.

Ore 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: Concerto sinfonico diretto da F. Previtali; 23: La rassegna; 23,30: Congedo.

TEATRI E RITROVI

Circo Darix Togni presenta lo spettac. Olimpionico 1960 dal 27/8 ore 21,30 (c. S. Maurizio ang. via S. Ottavio). Prenotaz. biglietteria del Circo telef. 874-027.

Nuovo: 16,15 e 21,15 grande Rivista «Torino tascabile» con Mario Ferrero, Lia Grifi, Paola Cortini.

Spettacoli di sonno e luce Valentino (ingr. c. Moncalieri capolinea tram 4): sab. e domen. ore 21,30 ultimi 2 spettacoli.

Teatro Mob. Piem. (p. Campanella): 21 «Jio pignone galise».

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-13 e 15-18.

Al Florida Club (piazza Solferino, t. 42-822): 21-1 Compi, M. Di Nutilo e I. Mariua, canta G. Galassi.

Apollo Danze: 21 Spinardi-Vasquez.

Bruno (Valentino): danze ore 21.

Chalet Valentino: 21 orch. Massari

Garden Danze Valsalice (esp. 15): ore 21 orchestra Bevione.

Gay Giardino (pista coperta) tutte le sere ore 21 Silvano Tortorella.

Gran Mogo Danze: 21 Travaglio.

Hollywood: 21 orch. Andreghetti.

La Cicala Danze: 21 Ferrarone.

La Rotonda: 21 Orch. Full Jolly.

La Serenella: 21 Margiaria-Redy.

Lo Cascine (Stupinigi) Ristorante Danze; Lanfranco e sua orchestra.

Lutrario: 21 Don Marino Barreto.

Scuola danza moderna gratuita.

Miraglia Danze Argentero 4: 21.

Pagoda Danze: 18-21 ore. Labardi.

Gran Balbo: 22 attrac. internaz.

CASTELLO DI CINZANO
Casino - Telef. 981-781
GRAN RISTORANTE - DANZE
Saloni banchetti
BIRRERIA - CREMERIA BAR
Nuova Orchestra LORIS canta Marisa D'Ambra

Sala Danze MASSAUA
Torino - P. Massaua 9 - tel. 790-783
Locale più fresco della città
Eccezionalmente e solo per questa sera alle ore 21
GIANFY
ed i suoi STYLEMEN-SIX

ECHI SPETTACOLI

LA ROTONDA VALENTINO
Ore 21 successo complesso *Full Jolly* canta *C. Crasso*

LA SERENELLA
Eccezionale ed elegante serata numerosi premi in sorteggio

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La strage di Gotenhafen» di Frank Wisbar con S. Ziemann, C. Hagen, C. Lange. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.

Astor: «Moana l'isola del sogno» eastmancolor, The Caribean. Brigitte e Fernando.

Corso: «Strafbataillon 999».

Cristallo (Locale fresco): «Il barone» Jean Gabin, M. Presle.

Doria: «Sindacato del vizio» Mark Van Doren, Richard Coogan.

Ideal (loc. freschiss.): «La Venere dei pirati» Gianna Maria Canale, M. Serato, S. Gabel, scope colori.

Lux: «Avventura a Malaga» Trevor Howard, Dorothy Dandridge, Edmund Purdom

Nepoel (loc. fresco): «Il mio amico Jekyll» Tognazzi e Vianello.

Romano (aria condiz.): «Sahara» di Zoltan Korda con H. Bogart.

Vittoria: «I ribelli del Kansas» Jeff Chandler, Fiar Parker, Nicole Maurey, technicolor.

Ariston: «Macumba, l'isola dei vampiri» tech., Walter Reed.

Arlecchino: «Stella cortigiana del Pireo» M. Mercouri, Viet. min.

Augustus: «Il circo a 3 piste», D. Martin, J. Lewis, tec. Pi, 200.

Metropol (via Pr. Tommaso 8, tel. 653-470): «Scala a chiocciola» con G. Brent, R. Fleming, Mac Guire.

Nuovo: «La strada della gloria» tec. Alonso, Megowan, L. 300.

Torino: «Svegliami quando è finito» sc. col. Ernie Kovacs, Ap. 10

Alcazar: «L'uomo che visse nel futuro» col. R. Taylor, Young

Alfieri: «La strada della vergogna» Machiko Kyo, Aiko Mimasu.

Capitol: «L'uomo che visse nel futuro» col. R. Taylor, A. Young.

Faro: «Scaramouche» col. Stewart Granger, E. Parker.

Fiamma: «Guardia, guardia scelta brigadiere maresciallo» Sordi.

Hollywood: «Uomo senza paura» K. Douglas, J. Crin, Trevor, tec.

Maffei: «Torino tascabile» rivista con Mario Ferrero-Lia Grifi, P. Certini; pres. Rossana Canavero della Rai-tv; ore 16,15 e 21,15; Film «Pane amore e Andalusia» Massimo: «Battaglia dei mar dei coralli» Cliff Robertson, G. Scala.

Principe: «La spada di Damasco» Rock Hudson, Piper Laurie, tec.

Sassaia: «Niagara», tech., Marilyn Monroe, J. Cotten, J. Peters.

Statuto: «Il caso Paradine» di Hitchcock con G. Peck, Laughton.

Adriano: «Donna che visse 2 volte» tech., Kim Novak, J. Stewart.

Alcione: «Maddalena» tec. Rivista Alberti-Sbarra-Simoni-Rossi 16,15 e 21,15.

Alpi: «Cavalieri dell'onore» tec. W. Holden, W. Bendix, Freeman.

La Perla: «Messalina Venere imperatrice» Belinda Lee, Focas.

Regina: «Messalina Venere imperatrice» tech., B. Lee, Focas.

Arti: «Caporale Sam» e Dean Martin e Jerry Lewis. Ap. 14.

Milano: «Oro della California» e «Terrore dei barbari» Ap. 10.

Olimpia: «Lanzarilla» sc. col.

Po: «Eredi Robin Hood» Al Edmon, J. Laverich, tech.

P. Nuova: «Un dollaro e spasso» e «Legioni di Cleopatra» Ap. 10.

S. Felice: «Battaglia di Maratona» sc. tec. S. Reeves, Demongeot

Esperia: «David e Golia» tec. sc. Orson Welles, E. Rossi Drago.

Giardino: «Strada dei quartieri alti» e S. Signoret Oscar 1960.

Italiano: «Divisio d'amore» David Niven e Mitzi Gaynor.

Mirafiori: «Lampi nel sole».

S. Rita: «La ragazza di Boemia» Stan Laurel, Oliver Hardy.

Vinaglio: «Da qui all'eternità» B. Lancaster, F. Sinatra.

Avalde: «Ballo del bandito» tec. Sinatra, K. Grayson, Montalban.

Elisea: «Piaceri del sabato notte» J. Valerie, S. Gabel, R. Risso, Viet.

Frejus: «C'era una volta un piccolo naviglio» Jerry Lewis, Merril

Nuovo: «La baronessa di fuoco» Dawn Addams, J. Fuchsberger.

S. Paolo: «Salomone e regina di Saba» tec. Brynner, Lollobrigida

Belgio: «Olimpia» Loren, tech.

Cecelia: «Divieto d'amore» David Niven e Mitzi Gaynor.

Eridano: «Cariatine in fiamme» P. Brasseur, A. Heywood, tec, sc.

Orspa: Ivan figlio del bianco.

Radium Nipote piccolatello Lewis

S. Giulia: «Sfida di Zorro» di Walt Disney, G. Williams, Calvin.

V. Veneto: «Urlatori alla sbarra» J. Sentieri, Mina, Celentano.

Astra: «Piaceri del sabato notte» J. Valerie, S. Gabel, R. Risso, Viet.

Bernini: «La dova scende il fiume» tech., Stewart, Hudson.

Ciburzio: «El Hakim» N. Tiller, tech., e «Salvate la terra».

Elio: «Verdi d'amore» tec., Audrey Hepburn, Anthony Perkins.

Esedra: Caval. [illegible] città oro.

Europeo: Tesoro cap. Kid. tec.

Excelsior: «Il bolo» Robert Taylor e Tina Louise.

Massaua: «Sansone e Dalila» tec. Rudy Lamarr, Victor Mature.

Odeon: «Terrore maschera rossa» tec., Lex Barker, Chelo Alonso.

Star: «Salomone e la regina di Saba» sc. col. Gina Lollobrigida, Yul Brynner. Film ore 19,15 e 23.

Adua: «Joselita» col. Marquez.

Aurora: «Cacciatori del Missouri» tech., C. Gable, Montalban.

Barca: «Padrone delle ferriere».

Brescia: «Le orientali» col. sc. N. Fouad, Chiang Yin, Viet. min.

Chatillon: «David e Golia» sc., col. O. Welles, E. Rossi Drago.

Edelweiss: «Trapezio» tech. Lancaster, Curtis, Lollobrigida.

Eri-Due: I reali di Francia, tec.

Fortino: Rommel chiama Cairo. Hoven. Var. Iris Bruna-Pirolin.

Lanzo: «Figli dei moschettieri» tec., Cornel Wilde, M. O'Hara.

Major: I 39 scalini, col. Moore.

M. Rosa (Brandizzo 65): «Milazio» Jacques Tati, colori.

Nord: «Un pugno di polvere», con Gary Cooper.

Sociale: «Vera Cruz» col. sc., Gary Cooper, Lancaster, Darcel.

Zenit: «Inferno sul fondo» tech. scope, Glenn Ford.

Boretti: «Valle delle mille colline» tech., B. Lee, M. Craig.

Cabiria: «Il figlio del corsaro rosso» Lex Barker tech., scope.

Colosseo: «Messalina venere imperatrice» Belinda Lee, tech. sc.

Continental: «Il maltatore» V. Gassman, A. M. Ferrero, P. De Filippo, Dorian Gray, Carotenuto

Flora: «A qualcuno piace caldo» Monroe, T. Curtis, Lemmon.

Italia: «Noi duri» Fred Buscaglione, Scilla Gabel, Totò.

Liagotto: «Poveri milionari».

Moderna: «Prigionieri del Sudan» tech, e «Sfida città morta».

Nizza: «Guerra indiana» [illegible].

Piemonte: Tuoni sul Timberland Alan Ladd, Jeanne Crain, Gilbert Roland, technicolor.

S. Carlo: «L'agguato».

Spezia: «Canzone proibita» Claudio Villa, F. Mari, F. Silva.

Diana: «Salomone e la regina di Saba» tec. Lollobrigida, Brynner

Dora: «Il bolo» Robert Taylor, Tina Louise, Fier Parker.

Roma: «Sull'orlo dell'abisso» C. Wilde, M. Shaw, sc. colori.

Umbria: 2 film «Spade insanguinate» e «Vendicata».

Alba: «Legioni di Cleopatra» sc. tech., L. Cristal, G. Marshall.

Ambra: Ap. 14,30 «Il grande passo» sc. tech., Gregory Peck, J. Simmons, C. Heston. Ult. 21,30.

Apollo: «Piaceri del sabato notte» J. Valerie, S. Gabel, R. Risso, Viet.

Cafasse: «Mare caldo» Clark Gable, Burt Lancaster e «Sole nel cuore», colori, scope. Ultimo 21,30.

Edera: «Meraviglioso passo» tec. Robert Mitchum, J. London.

Lucento: «L'ultima spiaggia» sc. Ava Gardner, G. Peck, A. Perkins.

Luiraria: «L'impiegato» Nino Manfredi, Eleonora Rossi Drago.

Massaia: «I tartassati».

Marlalde: «Ultimi giorni di Pompei» sc. Steve Reeves, Kauffman

Splendor: «I giganti del mare», sc. tech. Gary Cooper, C. Heston.

In corso S. Maurizio angolo via S. Ottavio
A 100 METRI DALLA MOLE
QUESTA SERA ORE 21,15
GRANDE PRIMA DEL CIRCO NAZIONALE "DARIX TOGNI"
Ultimo spettacolo OLIMPIONICO 1960
presentazione biglietteria del Circo Telefono 874-027

Istantanea del famoso equilibrista viennese TAY-RU (Oscar del Circo 1960)

OGGI CORSO OGGI

TEATRO ALFIERI - OGGI
UN FILM SENZA FALSI PUDORI!

OGGI al CINEMA TORINO
UN FILM SCACCIAPENSIERI

Svegliami quando e' finito

Nuovi motivi di contrasto in Oriente

Polemica sulla "Pravda,, per gli aiuti ai paesi poveri

"Dogmatici incorreggibili,, accusano Kruscev di sprecare denaro assistendo i governi nazionalisti e borghesi di Nasser e Nehru - L'organo del partito afferma che i frutti si vedranno in un secondo tempo - Gli attacchi sembrano rivolti soprattutto contro i cinesi

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 26 agosto.

La *Pravda* ha pubblicato oggi un articolo di particolare interesse politico, che sviluppa con vigore e con argomenti nuovi la polemica contro le tendenze cosiddette «estremiste» e «dogmatiche» del movimento comunista internazionale. Tale polemica cominciò ad affiorare sulla stampa sovietica nella prima metà di giugno, fu approfondita dallo stesso Kruscev con il discorso che pronunciò al congresso comunista romeno (presenti i rappresentanti di tutti i partiti comunisti) e continua tuttora senza rivelare tuttavia chi siano gli «estremisti» e dove si manifesti la loro influenza. In Occidente circolano opinioni e induzioni abbastanza precise sulla identità di codesti «estremisti».

(A questo punto la censura sovietica ha tagliato cinquantotto parole).

E' evidente che se un giorno prossimo o remoto i sovietici giudicheranno inevitabile una disputa più esplicita e drastica con la tendenza «estremista», illustreranno l'argomento con maggiore chiarezza.

(Ventun parole tagliate).

Ecco gli ultimi fatti. Fino ad oggi la stampa sovietica accusava gli «estremisti» di credere ancora nella inevitabilità del conflitto in Oriente e Occidente, di ostacolare la politica dei negoziati e della pacifica coesistenza, di non avere accolto con entusiasmo le proposte di Kruscev per il disarmo, di presumere troppo della propria forza e della propria capacità di giudizio. Oggi la *Pravda*, in un articolo che occupa quasi una intera pagina e che è firmato da Evghenii Jukov, aggiunge ai motivi già detti un altro elemento di contrasto: la diversa valutazione della politica che i paesi comunisti devono adottare nei confronti dei paesi sottosviluppati dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina tuttora governati da classi dirigenti nazionaliste e borghesi.

Gli «estremisti» sostengono che aiutare economicamente e sostenere politicamente costoro equivale ad ostacolare i progressi del movimento comunista internazionale ed a sprecare mezzi che potrebbero essere indirizzati con maggiore profitto. I sovietici rispondono che il movimento comunista non deve avere fretta, deve estendersi soltanto con i metodi della «coesistenza», deve utilizzare nella lotta contro l'«imperialismo» anche i regimi nazionalisti e borghesi (per esempio, l'India di Nehru, l'Indonesia di Sukarno, la Rau di Nasser, la Guinea di Sekù Ture, eccetera).

Sapevamo da tempo che la disputa fra kruscioviani e dogmatici - estremisti coinvolgeva anche e soprattutto questo problema: ma oggi per la prima volta la questione viene sollevata da un giornale sovietico.

Scrive la *Pravda* di oggi: «I dogmatici e i settari, senza comprendere le leggi dello sviluppo sociale, affermano che l'applicazione del principio della pacifica coesistenza ostacolerebbe lo sviluppo dei movimenti di liberazione nazionale, li condannerebbe all'immobilità. E' un'affermazione profondamente sbagliata... L'aiuto disinteressato che i sovietici prestano ai paesi economicamente sottosviluppati funge da ispirazione ai popoli di questi paesi... Soltanto gli «estremisti» e i «dogmatici» incorreggibili possono negare l'enorme importanza storica del fatto che nell'Asia e nell'Africa si sono formati Stati nazionali, anche se molti di questi Stati non hanno raggiunto ancora l'indipendenza economica e non hanno risolto una serie di problemi sociali urgenti. E' noto che alla guida della maggioranza dei nuovi Stati nazionali dell'Asia e dell'Africa si trovano dirigenti politici borghesi, che di solito si schierano sotto la bandiera del nazionalismo. Questo fatto, tuttavia, non può sminuire il significato storico progressivo della rottura avvenuta nel fronte imperialistico».

Il linguaggio della polemica ideologica sovietica va illustrato ed interpretato: fin qui, in sostanza, si nega che i comunisti, almeno per ora, debbano usare metodi spicci in Asia e altrove e considerare gli uomini come Nehru, Sukarno e Nasser alla stregua di avversari soltanto perché non sono comunisti. L'errore sarebbe irreparabile.

Quello che segue è più esplicito: «Il nemico più accanito dell'imperialismo, d'accordo, è la classe operaia: ma il leninismo considera naturale che *all'inizio di ogni movimento nazionale* la borghesia ne diriga le sorti, ed il leninismo insegna anche che è necessario sostenere gli elementi più progressivi degli schieramenti democratico - borghesi... I dottrinari e gli «estremisti», che si permettono di arricciare il naso dinanzi alle forme di liberazione nazionale che non entrano nel letto di Procuste degli attuali schemi sociologici, dimenticano il fatto che i processi rivoluzionari «puri» non esistono nella natura... Trattare altezzosamente i movimenti nei quali non risultino in prima linea elementi proletari rappresenta la forma più pericolosa di settarismo, che conduce all'autoisolamento... Il problema del socialismo non può essere messo contemporaneamente all'ordine del giorno di tutti i paesi».

A questo punto, la *Pravda* giunge ad accusare gli «estremisti» della colpa più grave: di questo passo, essi faranno il gioco degli «imperialisti», ovverossia degli occidentali. «Gli imperialisti americani, inglesi e francesi non sognano altro che di poter contrapporre alcuni paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina agli altri, di dividerli, di seminare l'odio fra questi paesi e alcuni paesi del sistema socialista».

La conclusione è che l'Unione Sovietica continuerà ad aiutare i paesi sottosviluppati come l'India, l'Indonesia, la Rau, l'Afganistan, la Birmania, la Guinea, l'Irak, il Ghana, Cuba. Con la stessa tenacia continuerà — nonostante la «miopia» degli «estremisti» — a sostenere il piano Kruscev per il disarmo, che prevede la liquidazione delle basi militari su tutti i territori stranieri. Fra queste basi, si aggiunge per inciso, dovrebbero essere liquidate anche le piazzeforti occidentali in Asia (Giappone, Filippine, Thailandia, Pakistan, Iran). In altre parole: la «coesistenza competitiva» potrebbe rendere assai più dalla lotta alla quale aspirano gli «estremisti».

Perché costoro non capiscono gli argomenti dei sovietici? La risposta è stata già data più volte: orgoglio smisurato, infantilismo, sopravvalutazione della propria forza, fanatismo. Vedremo che cosa accadrà.

Nell'articolo della *Pravda* viene detto altresì che «l'Unione Sovietica da parte sua sta lottando, nonostante tutto, con tenacia perché anche la Cina, l'India e l'Indonesia siano invitate a parità di diritti a discutere sui più importanti problemi internazionali». In altre parole: la futura conferenza al vertice dovrebbe accogliere, fianco a fianco, anche Ciu En-lai, Nehru e Sukarno, coinvolgendoli (se tutti costoro lo volessero) al regolamento della discussa «coesistenza pacifica».

Alberto Ronchey

Pella e Pastore inaugurano la nuova «strada Trossi»

Biella, 26 agosto.

I ministri Pella e Pastore inaugureranno domenica il primo tratto della nuova strada intitolata alla memoria del conte Carlo Trossi, cameriere autoemobilista e industriale laniero, che già parecchi anni or sono ne aveva auspicata la realizzazione.

La strada Trossi avvicinerà notevolmente le comunicazioni automobilistiche tra Biella e Vercelli.

Il tratto è lungo km. 5.500 e consente un risparmio di circa un chilometro rispetto al vecchio tracciato; la carreggiata è di metri 10,50 ed in prossimità degli incroci con altre strade le corsie sono due, suddivise da siepi spartitraffico con un'ampiezza totale di quindici metri.

L'Agip ribassa di 2 lire il prezzo della benzina

Per le miscele riduzione di 3 lire

Roma, 26 agosto.

A partire dalla mezzanotte del 28 agosto, in tutti i punti di rifornimento Agip, il prezzo delle benzine super e normale (attualmente di lire 110 e 100 al litro) viene ridotto di lire due al litro e il prezzo delle miscele viene ridotto di lire tre al litro.

L'odierno nuovo ribasso, adottato in seguito alla riduzione del prezzo del petrolio greggio all'origine, rappresenta una riduzione di circa 18 per cento sul prezzo di vendita della benzina normale alla pompa, al netto delle imposte, e fa del prezzo delle benzine Agip, sempre al netto delle imposte, il più basso di tutti i Paesi d'Europa.

La giovane non svela il mistero dei quadri rubati in Olanda

Katherina Dent-Brocklehurst dopo l'interrogatorio (Tel.)

Londra, 26 agosto.

Le indagini di Scotland Yard sul furto dei quadri del signor Leapman, avvenuto ad Amsterdam dove erano stati portati da Londra per venderli, sono giunte ad un punto morto. L'avvenente ragazza bionda segnalata dalla polizia olandese è stata interrogata, ma Scotland Yard non ha avuto da lei alcun indizio utile. Una delle tele era un Rubens valutato 70 milioni di lire.

La bionda ragazza ventitreenne, che si chiama Katherine Dent-Brocklehurst, ha potuto così partire oggi per Stoccolma; è sfuggita ai giornalisti che volevano intervistarla con una fuga sui tetti di Chelsea. La ragazza è amica del ventitreenne Mark Sykes e del ventisettenne Peter Scaramanga, i «play-boys» di Chelsea ai quali la polizia di Amsterdam ha ritirato il passaporto in attesa che si concludano le indagini sul furto.

I quadri erano stati portati ad Amsterdam dal signor Cook, al quale il proprietario aveva dato l'incarico di venderli. La polizia olandese sospetta che il Cook ed i suoi amici di Chelsea si siano messi d'accordo per far sparire i quadri dal signor Leapman.

Il proprietario dei quadri rubati ha dichiarato stasera che partirà domani o dopodomani per Amsterdam per aiutare la polizia nelle indagini. «Sono sicuro che i poliziotti olandesi stiano facendo del loro meglio per ritrovare i quadri».

Diecimila uccelli massacrati da aerei nel cielo di cinque comuni austriaci

I contadini temevano per le loro colture - Due velivoli lanciandosi contro gli stormi provocarono vere stragi - La denuncia della «protettrice animali»

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 26 agosto.

La società viennese per la protezione animali ha denunciato oggi due piloti i quali hanno sterminato migliaia di uccelli con due apparecchi da caccia. Per ogni ora di volo i due piloti percepivano 700 scellini a testa (circa 18 mila lire). Lo sterminio e l'insolita tecnica con cui è stato eseguito vennero decisi tre settimane fa in una seduta segreta dei rappresentanti di un gruppo di ricchi comuni agricoli del Burgenland, intorno al lago di Neusiedler.

Da qualche tempo nugoli di volatili, in particolare storneli, erano apparsi sopra le campagne e i vigneti disseminati lungo le rive del lago. Secondo alcuni giornali, l'improvvisa apparizione di migliaia di storneili nel cielo del Burgenland sarebbe stata provocata dall'uccellagione industrializzata che si pratica in Italia.

Le campagne del Burgenland, dove è stata condotta di recente un'intensa lotta insetticida, offrivano scarso cibo ai volatili i quali perciò, in mancanza di vermiciattoli e altri insetti, cominciarono a cibarsi d'uva e di ciliege, procurando notevoli danni alla coltura. Ciò spinse i comuni di Neusiedel, Waidan, Mönchhof, Podersdorf, Gois, Illmitz e Apetion, a riunirsi in una specie di lega e a condannare a morte tutti i volatili del luogo.

La società per la protezione animali, avvertita da alcuni turisti, ha inviato sul posto i suoi esperti. Questi hanno potuto osservare gli strani voli degli apparecchi e constatare la morte lenta e atroce delle povere bestie ferite, amputate, squarciate dagli aerei che si lanciavano a volo basso, quasi radente, contro gli stormi che affollavano le campagne circostanti. Tutte le aperture di ventilazione dei due aerei erano state accuratamente otturate con apposite grate, perché i brandelli di carne dei volatili maciullati non penetrassero all'interno del motore.

Il veterinario della società, dott. Mikolicz, è riuscito a fotografare di nascosto un aereo appena atterrato dopo uno dei soliti voli ed il documento, presentato ora alla magistratura, è risultato davvero impressionante: le ali, la carlinga, la coda, l'elica del velivolo, vi apparivano macchiati di sangue e coperti di brandelli di carne e piume appiccicate.

Si calcola che gli uccelli massacrati ammontino a circa diecimila. La maggior parte dei volatili non è morta sul colpo, ma lentamente e tra le più crudeli sofferenze. Gli esperti della società ritengono che sarebbe bastato, per allontanare le bestiole dai campi insidiati, sparare per qualche giorno dei colpi di cannone a salve; il fragore regolarmente ripetuto ogni giorno, avrebbe finito col disperderli. I sindaci dei comuni che ordinarono la carneficina si difendono sostenendo che essi avevano ingaggiato i due piloti unicamente perché disperdessero, col rumore dei volo, gli animali, ma la particolare attrezzatura degli apparecchi serve a smentire questa giustificazione.

e. b.

L'autostrada del Brennero sarà realizzata per il 1965

Roma, 26 agosto.

(r. s.) L'autostrada del Brennero potrà forse essere realizzata entro il 1964 o al massimo per i primi mesi del 1965, con una spesa complessiva di 96 miliardi e un percorso di 313,5 chilometri tra il Brennero e Modena. Il progetto definitivo è stato presentato in questi giorni al Ministero dei Lavori Pubblici dalla società «Autostrada del Brennero», costituita nel 1957 con la partecipazione di tutte le province interessate, ed è già allo studio presso i competenti organi di governo una speciale legge per il finanziamento dell'opera.

Il tracciato dell'autostrada è stato così fissato: Brennero, Bressanone, Bolzano, Trento, Verona, Mantova e Modena. Presso Verona, l'autostrada del Brennero si collegherà con l'autostrada Torino - Milano - Verona - Venezia ed infine con l'autostrada del Sole.

I riflessi economici, politici e sociali della nuova autostrada sono evidenti: tra l'altro, favorirà il traffico turistico dal Nord Europa, determinando attraverso la nostra rete autostradale una imponente valorizzazione delle spiagge adriatiche e tirreniche, fino all'estremo limite della Calabria, della Puglia, e della Sicilia. In una sola giornata sarà possibile raggiungere dal Brennero le spiagge a Sud di Roma e di Pescara, ed i nostri prodotti ortofrutticoli potranno dall'Italia Meridionale entro ventiquattro ore arrivare sui mercati di Monaco, della Germania Meridionale e dell'Austria.

Le principali caratteristiche dell'autostrada sono le seguenti: sede stradale a doppia carreggiata di metri 7,5 ciascuna, con aiuole spartitraffico e due banchine laterali di sosta di metri 3,5 ciascuna. La massima pendenza rilevata nel tratto Brennero-Bolzano è del 3,7% ed i raggi di curvatura minimi sono di m. 500; in pianura il raggio di curvatura minimo è di m. 1000. E' prevista la costruzione di 222 ponti, di 12 viadotti, di 24 gallerie: complessivamente i ponti coprono una lunghezza di 4.900 metri, i viadotti 10.200 metri e le gallerie 10.600 metri.

Ormai non vi sono dubbi sulla necessità di costruire l'autostrada del Brennero, di fronte al progressivo aumento del flusso turistico. Fra il 1958 ed il 1959 è stato registrato un traffico medio sulla attuale strada del Brennero di 8.000 veicoli al giorno.

Sospesa la costruzione di due ristoranti a Mergellina

Roma, 26 agosto.

In conseguenza del diretto intervento del ministro della P.I., sen. Bosco, sono stati sospesi nel particolare di Mergellina i lavori di costruzione di due ristoranti. In seguito ad un sopralluogo effettuato, su incarico del ministro, dal funzionario reggente della Direzione generale delle Belle Arti, è risultato che le due costruzioni avrebbero compromesso una delle bellezze naturali più suggestive del Golfo partenopeo.

Tramutato in arresto il fermo del presunto assassino di Casteggio

Mandato di cattura contro il medico di Varese per il «concorso in duplice omicidio premeditato»

Il dott. Verdirame respinge ogni colpa - Ha accolto calmo la notizia del provvedimento - E' accusato da indizi: rapporti tesi con il suocero assassinato, un viaggio fra Arma di Taggia e Varese la sera del delitto, un'auto simile alla sua intravista presso la villa - L'ipotesi dei carabinieri su come egli avrebbe compiuto il crimine - Si ignora chi possa essere sospettato come sua complice - Il dramma della moglie e della figlia

(Dal nostro inviato speciale)

Voghera, 26 agosto.

Oggi a mezzogiorno, il giudice istruttore presso il Tribunale di Voghera, dott. Dino D'Ambrosio, ha emesso — su richiesta del sostituto procuratore dott. Cavarra — mandato di cattura nei confronti del dott. Douglas Sapio Verdirame. L'accusa contro il medico dentista varesino è di una eccezionale gravità: «Concorso in omicidio plurimo, premeditato e pluriaggravato».

La tragedia svoltasi nella notte del 1° al 2 agosto nella villa del sessantaseienne prof. Ismaele Mario Carrara — massacrato insieme alla governante trentenne Eva Martinotti — a Losana di Mornico, ha avuto un epilogo quasi sensazionale.

Nel Codice i delitti contestati al genero del prof. Carrara sono configurati nei commi 4 e 5 dell'art. 61, nell'art 575, nel comma 3 e nell'ultima parte dell'art. 577. Il comma 4 dell'art. 61 prevede l'aggravante di «aver adoperato sevizie o aver agito con crudeltà verso persone». Per il comma successivo, l'aggravante consiste nell'aver profittato di circostanze di tempo, di luogo o di persona tali da ostacolare la pubblica o privata difesa». L'art. 575 riguarda l'omicidio, il comma 3 dell'art. 577 le premeditazione e l'ultima norta dice: «La pena è dello reclusione da 24 a 30 anni se il fatto è commesso contro il coniuge, il fratello o la sorella, il padre o la madre adottivi, il figlio adottivo o contro un affine in linea retta». Nel caso quindi di Sapio Verdirame l'aggravante riguarda, l'ultimo grado di parentela elencato. Egli infatti ha sposato la signora Matilde Carrara, figlia dell'ucciso.

L'ordine di arresto e le relative imputazioni sono stati notificati questa sera alle 17 al dott. Sapio Verdirame nel carcere in cui è rinchiuso da sabato scorso. Il medico non ha perduto neppure in quel drammatico momento la sua freddezza sconcertante. La calma glaciale che manteneva, dal giorno del fermo e che nemmeno i lunghissimi, sfibranti interrogatori erano riusciti a scalfire.

Dicevamo che, fino a poche ore prima del provvedimento della magistratura, non molti credevano — né a Voghera che a Casteggio e a Mornico — che al genero del prof. Carrara sarebbe stata addossata la responsabilità del delitto. Confessioni o ammissioni da parte sua non ce n'erano state, martellanti interrogatori sembravano non aver intaccato la sua sicurezza, prove decisive della sua presenza a Losana la notte del crimine pareva non fossero state raggiunte. Abbiamo accennato nei giorni scorsi alle laboriose ricerche da parte dei carabinieri della squadra investigativa, all'ininterrotta attività del capitano Racioppo, al viaggio del giudice istruttore ad Arma di Taggia, ai confronti all'americana subiti dal dott. Sapio Verdirame, alle perquisizioni e ai sopralluoghi, alla radioscopia — ci si passi il termine — della macchina del dentista, alle molteplici e complesse altre operazioni. Tutto questo lasciava indifferente il medico di Varese. La sua impassibilità — ed il riserbo assoluto che avvolgeva ed avvolge tuttora le indagini — avrebbe tratto in inganno chiunque. Ecco perché si credeva certa, con il passare dei giorni, la scarcerazione del fermato. I confronti sembravano falliti (sappiamo adesso che non lo furono proprio completamente) e l'alibi del dott. Sapio Verdirame per la notte del delitto — quel famoso viaggio in auto da Arma di Taggia a Varese durato una dozzina di ore — risultava forse lacunoso, ma non menzognero.

Mentre ci si apprestava a rettificare il tiro — spostando i sospetti dal medico varesino ad un misterioso corteggiatore di Eva Martinotti o ad un volgare bandito — l'autorità giudiziaria accumulava indizi contro il fermato. Indizi, non prove. Si tratterebbe tuttavia di indizi gravi, se hanno portato all'odierno colpo di mano con un'imputazione così terribile.

Che cosa avrebbe spinto il dott. Sapio Verdirame ad uccidere il suocero e la governante di quest'ultimo? L'eventuale movente non è stato mai misterioso. Da lungo tempo tra il prof. Ismaele Carrara e il genero i rapporti erano tesi, anzi burrascosi. L'anziano editore pare intendesse vendicarsi del genero diseredando la figlia. Che volesse disfarsi di tutte le sue proprietà è altrettanto provato. Ad Eva Martinotti lo legavano anche rapporti affettivi, se si fosse deciso a sposarla avrebbe dato un altro duro colpo alla speranza, da parte del dott. Sapio Verdirame, di mettere le mani sul patrimonio dei suoceri.

I contrasti d'interesse degenerarono — secondo i carabinieri — quasi in odio: il medico varesino pare navigasse in acque agitate, dal punto di vista economico. La professione di odontoiatra non gli rendeva come i conoscenti ritenevano, tanto più che vi si era dedicato tardivamente, dopo una forse amara esperienza di ginecologo.

Altro grave indizio contro il dott. Sapio Verdirame: nelle sue visite al suocero pare che la minacciasse e la impaurisse con accenti brutali. Non ignorava che il prof. Carrara era debole di cuore, quelle sfuriate avrebbero potuto provocare una crisi o accelerare la fine.

Lo sventurato editore si lamentava spesso, a voce o per lettera, con gli amici di Losana, il fedele Giovanni Perotti o il maestro Primo Giorgi, delle angherie sopportate. La stessa Eva Martinotti, confidandosi con le amiche, aveva espresso negli ultimi tempi vaghe paure. Si riferiva al genero del suo principale e benefattore? A questo punto in cui la inchiesta è giunta, parrebbe di sì.

Prospettato il movente, passiamo alle presunte modalità del crimine. Ogni sabato, in estate, il dentista parte da Varese il pomeriggio per trascorrere il week-end con la moglie e la figlia ad Arma di Taggia. Riparte dalla Riviera soltanto il lunedì. Compie il viaggio da solo, in macchina: chi potrebbe controllare se a coprire i circa 300 chilometri da Arma di Taggia a Varese impiega sei o sette ore o molto di più? Dirottando verso Voghera e Casteggio, aspettando l'ora del crimine, cercando di cancellarne le tracce ed infine ritornando a Varese, gli occorrono complessivamente dieci-dodici ore? Se glielo chiederanno conto (dicono i carabinieri), egli potrà obiettare che un automobilista prudente ha il diritto di andare adagio, a media bassissima, e di fermarsi per uno spuntino, un pisolino, ecc.

Secondo l'autorità giudiziaria, il dott. Sapio Verdirame, sicuro di poter compiere un delitto perfetto, decide di attuarlo la notte tra il 1° e il 2 agosto, che cade appunto tra il lunedì e il martedì. Arriva a tarda sera a Losana, nasconde la 1100 TV bicolore a qualche centinaio di metri da Villa Sassone, si avvicina cautamente (la strada è buia, la zona deserta) alla casa del suocero. Ha ideato — ritengono i carabinieri — di sopprimerlo strangolando nel sonno, senza lasciare tracce, niente sangue; i sospetti cadranno sulla governante del prof. Carrera o su un notturno visitatore clandestino della giovane donna.

Il dott. Sapio Verdirame

Il diabolico piano — riferiamo sempre l'ipotesi dell'accusa — funziona solo in parte. Il prof. Carrera, sentendosi afferrare alla gola, si desta e comincia a dibattersi e a lottare con voce strozzata. Si sveglia anche Eva Martinotti, che accorre allarmata. L'assassino lascia la vittima atterrita e paralizzata dal terrore, e balza sulla donna per sfogare su di essa la rabbia d'essere stato scoperto. Comincia la notte dell'ira. La Martinotti cerca di difendersi, di reagire. L'altro afferra il primo oggetto che gli capita sottomano — un sasso levigato che serviva da fermacarte o da ferma-porte — e colpisce l'avversaria alla testa, fino a fracassargliela.

Nel frattempo — secondo la ricostruzione dei carabinieri — il prof. Carrera si è ripreso, è uscito dalla camera barcollando e ha cercato di mettersi in salvo o di aiutare la Martinotti. Viene raggiunto sulle scale, ucciso con la stessa arma.

Per essere sicuro che sia morto, l'assassino gli lega sulla bocca le mutande. Forse anche la Martinotti dà ancora segni di vita. Il criminale l'afferra, la trascina nel bagno, la lascia cadere nella vasca piena d'acqua. Getta nella vasca anche il sasso insanguinato, per cancellare le impronte. Poi si preoccupa di far sparire le altre sue tracce: muri, mobili, finestre. Mette a soqquadro qualche cassetto per simulare la rapina, forse si impossessa di documenti e li distrugge. La strage non ha richiamato l'attenzione degli abitanti delle altre poche case della borgata. L'assassino torna verso la macchina, si allontana. Il delitto sarà scoperto solo dopo tre giorni: la fortuna sembra farsi complice del massacratore, che ha tutto il tempo di preordinare l'alibi e cancellare gli eventuali indizi dalla macchina e dagli abiti.

Ma l'imputazione parla di «concorso» nel delitto: questo significa che il dottor Sapio Verdirame avrebbe avuto un complice, per ora ignoto. Giuridicamente, il termine non fa distinzione fra mandante e esecutore materiale: si propende tuttavia per l'ipotesi che il prof. Carrera e la Martinotti siano stati uccisi per mano del medico varesino. E anche l'identificazione del complice — diretto o indiretto — potrebbe costituire un colpo di scena.

L'arresto del dott. Sapio Verdirame ha provocato in tutta la zona un'impressione vivissima. Oggi pomeriggio è giunta a Voghera la signora Matelda. Era accompagnata dall'avv. Raffaele Salinari, che ha assunto la difesa del dentista incriminato. La signora ha chiesto di essere ricevuta dal giudice istruttore, ma il dott. D'Ambrosio era assente dall'ufficio. La signora tornerà domattina, insieme al legale.

Il capitano Racioppo appariva stasera soddisfatto del risultato raggiunto. Le indagini proseguono ora per accertare il grado di responsabilità del misterioso correo del dott. Sapio Verdirame. Ancora adesso sui muri di Casteggio e di Mornico spiccano i manifesti funebri che rievocano la tragedia di Villa Sassone. Si legge: «I famigliari dello scrittore Ismaele Mario Carrera ringraziano tutti coloro che si sono associati al loro grande dolore». Durante le esequie, dietro il carro funebre, spiccava in prima fila il dott. Douglas Sapio Verdirame. Non appariva commosso, né dimostrava grande dolore.

Giorgio Lust

Matelda Carrara, consorte del dott. Sapio Verdirame

I conoscenti dell'imputato dicono che non è colpevole

Varese, 26 agosto.

Soltanto nel tardo pomeriggio si è appreso a Varese che il fermo del dott. Douglas Sapio Verdirame è stato tramutato in arresto con un mandato di cattura che lo accusa di duplice omicidio aggravato per motivi di interesse. La notizia ha suscitato profonda emozione e si sono riaccesi i commenti, come già alcuni giorni or sono, all'indomani del fermo: praticamente la città è divisa in innocentisti e colpevolisti: naturalmente sia gli uni che gli altri giudicano secondo opinioni ed illazioni personali, in base alle poche indiscrezioni apprese dai giornali.

Il colpevolisti si fanno forti di tutte le voci circolate all'indomani del delitto di Losana Mornico circa il conflitto di interessi fra il vecchio editore Ismaele Carrera e la famiglia della figlia. Ricordano gli alterchi e gli schiaffi dati dal dott. Sapio Verdirame alla Eva Martinotti ed altri episodi del genere. Nulla di preciso, insomma, tranne la convinzione che l'omicida sia da ricercare nell'ambiente familiare.

Gli innocentisti, per contro, ricordano la figura del Carrera e il suo passato, e ritengono che le origini dell'assassinio siano da ricercare in quella direzione. Non disconoscono i dissapori fra padre e figlia per via della giovane cameriera Eva Martinotti, ma sono pronti a giurare che un professionista come il Sapio Verdirame non sarebbe mai arrivato al delitto e che certamente e comunque non avrebbe saputo architettare una tale messa in scena. Gli amici, i conoscenti e gli stessi clienti sono tutti convinti che il medico non sia coinvolto in alcun modo nel duplice omicidio.

Un orario e una guida indispensabili per il grande spettacolo televisivo

OLIMPIADI

minuto per minuto

su

settimana radio TV

EDIZIONE STRAORDINARIA

60 PAGINE - 60 LIRE

Collaborano:

Giorgio Bellani, Gianni Brera, Furio Lettich, Aldo Missaglia, Felice Palasciano, Gino Palumbo, Vittorio Pozzo, Giorgio Rastelli, Bruno Roghi, Mario Sanvito, Giorgio Susini, Spartaco Trevisan, Martino Veghi

OTTIMO AFFARE

Concessionario grande casa motocicli cede avviata azienda con annessa officina riparazioni ottimo reddito. Base 15.000.000. Trattasi solo con persone che dispongano mezzi adeguati.

Scrivere: PUBBLICITÀ STAMPA 3235 - TORINO

PRIMARIA CASA FARMACEUTICA

cerca laureato scienze paramediche per propaganda medica provinciale Torino, Novara, Vercelli.

Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 3235 — TORINO

Si riaprono le iscrizioni ai corsi di:

INTERPRETI

TRADUTTORI TECNICI - HOSTESSES

SEGRETARIE D'AZIENDA E DIREZIONE

LINGUE STRANIERE

ISTITUTO PIEMONTESE

Nuova Sede

VIA BLIGNY 5 - TORINO - TELEF. 53-114

Molta folla ai bordi della piscina per vedere i più famosi campioni

Crollo di primati nelle gare olimpiche di nuoto

La statunitense Von Saltza (1'1"9 nei 100 stile libero) e la tedesca Urselmann (2'52" nei 200 rana) battono i records fatti registrare ai Giochi di Melbourne - Tre nuovi primati italiani realizzati da Paola Saini, Elena Zennaro e Roberto Lazzari - I cestisti azzurri nettamente battuti dagli Stati Uniti

Sorprendente sconfitta di Henricks

Il nuotatore australiano, campione olimpionico a Melbourne, non è riuscito ad entrare in finale

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 26 agosto.

Un'intera giornata trascorsa ai bordi di una piscina, dall'alba a notte fonda, sotto la sferza del sole arrabbiato e, a sera, avvolti in un umidore appiccicaticcio e foriero di reumatismi.

Una scorpacciata di nuoto. Il programma era zeppo fin dall'esordio: eliminatorie e semifinali maschili dei 100 metri stile libero, eliminatorie maschili e femminili dei 200 metri a rana, batterie femminili dei 100 metri stile libero, eliminatorie di tuffi. E si è incominciato bene, con un record. La statunitense Chris Von Saltza ha battuto il primato olimpionico stabilito a Melbourne dalla australiana Down Fraser — la sua più temibile rivale — proponendosi così per la nuova medaglia d'oro dei 100 metri. Di Chris si parlerà spesso nelle cronache dei prossimi giorni, tanto vale sapere chi è. E' la campionessa mondiale dei 400 metri stile libero (forse vincerà anche in tale competizione), sui 100 metri ha migliorato il record mondiale, ha cinque titoli conquistati ai giochi panamericani del 1959 e ne ha 14 nazionali. La sua età? Sedici anni scarsi. Chris ha i capelli biondissimi che volgono al bianco, sopracciglia nere. Figlia d'un ex-generale tedesco emigrato negli Stati Uniti, aveva dieci anni quando a scuola cercò di imparare il nuoto. L'allenatore la gettò nella piscina, le insegnò i movimenti essenziali, poi dovette allontanarsi perché lo chiamavano al telefono: «Tu stai lì — le disse — io torno subito». Si dimenticò dell'allieva e ritornò due ore dopo. Chris era ancora in acqua, aveva imparato tutto d'istinto. Dell'origine teutonica ha conservato i duri lineamenti, la severità del tratto; se l'avvicini, s'inchina e rifiuta di rispondere. La gran spina di suo padre è che la figliola non conosca la lingua germanica, lei non vuole saperne di apprenderla. Finita, in gloria, la batteria odierna, Chris è sparita. Le compagne la cercavano per congratularsi, i giornalisti per intervistarla. Era andata in via Condotti a schiacciarsi il naso contro le vetrine dei negozi di abbigliamento.

La sua avversaria, Down Fraser, nella propria batteria ha registrato un tempo buono (1'02"1), ma inferiore di due decimi di quello dell'americana. Non ne era contrariata. Down è un temperamento allegro, a 22 anni si proclama ormai vecchia per il nuoto anche se, già vincitrice di una Olimpiade e in possesso di un record mondiale, può trionfare ai Giochi romani in tre specialità.

Henricks poco prima della sua sfortunata gara (Tel.)

Graziosa, bruna, dal sorriso facile e dal volto dolce (le avevano offerto una scrittura per far la primadonna in un balletto acquatico, ma ha ricusato e continua a lavorare da segretaria ad Adelaide, nel sud dell'Australia), Down è diventata nuotatrice non certo per vocazione, come Chris, ma per imposizione del medico. Era bimba e ad una visita sanitaria, il medico si accorse che la piccola paziente era una specie di mostro fisiologico: aveva 44 pulsazioni al minuto — tante quante Bartali —, e un uomo normale ne ha una settantina. Perciò consigliò i genitori di Down di costringerla a praticare un qualsiasi sport, per non sciupare quelle doti fenomenali.

Chris, Down e l'ungherese Caila Madaras — che oggi ha dominato nella sua batteria, — sono le tre che puntano al trionfo nei 100 metri stile libero. Alle rimanenti la gara è aperta per i posti di consolazione. Forse una lievissima speranza c'è anche per l'italiana Paola Saini: nel pomeriggio ha migliorato il proprio record nazionale, portandolo a 1'4"4 e qualificandosi nelle semifinali. L'altra centometrista azzurra, Cristina Pacifici, è stata invece eliminata. Nelle batterie dei 200 metri a rana, una delusione è toccata alla veneziana Elena Zennaro, la quale, pur avendo battuto il primato italiano con 2'57", non ha ottenuto il tempo minimo per entrare nelle finali. Pure esclusa, nella medesima competizione, l'azzurra Luisa Marcellini.

Se nelle gare delle donne abbiamo ammirato l'eleganza dello stile (e, da profani, anche la purezza delle forme: le gambe di Down Fraser sono degne d'una *bluebell*, la linea di Chris Von Saltza, per restare alle gambe, ricorda l'Esther Williams dei giorni migliori), nelle gare maschili ha prevalso lo spettacolo della forza bruta. Erano protagonisti, per i 100 metri stile libero, uomini poderosi fra cui il biondo californiano Lance Larson, l'australiano Davitt, recordman mondiale della specialità, lo studente bostoniano Bruce Hunter, che volgono le spalle allo stile per mirare soprattutto e a qualunque costo alla velocità.

Nei 100 stile libero, entusiasmante preliminare della finale di domani, Larson si è qualificato con il miglior tempo: 55"5, ad 1/10 di secondo dal primato olimpionico di Henricks; dopo di lui il connazionale Hunter, Davitt buon terzo con appena 55"8, seguito dal brasiliano Dos Santos, dall'ungherese Dobay, dallo svedese Lindberg, dal sudafricano Burer, dal canadese Pound. Degli italiani, il solo Della Savia si è battuto con impeto, ma non s'è guadagnato il posto in finale.

Dopo gli «energumeni» dello stile libero, i baldanzosi atleti dei 200 m. a rana. Le batterie si sono svolte in un'atmosfera da rodeo, con un pubblico che, a un tratto, si è diviso negli entusiasmi: è stato quando un sovietico e un americano si son trovati di fronte ed era la prima volta che accadeva nelle batterie dell'Olimpiade. Il russo Prokopenko, robusto nuotatore e nella rosa dei favoriti, è incappato in uno sconosciuto veniente dell'Illinois, William Mulliken. Gli applausi ed i fischi, in parte di natura ideologica e in parte sportivi, hanno sovrchiato lo stadio.

Nelle altre gare di eliminazione della «rana» vi erano due italiani: Lazzari e Spangaro. In uno sforzo accanito Lazzari ha stabilito il nuovo primato italiano (2'41"2) ed ha trovato modo di piazzarsi per le semifinali.

Riassumendo brevemente i risultati di una prima giornata di gare tanto intensa, si deve notare come siano stati migliorati complessivamente due primati olimpici e tre italiani. L'americana Chris Von Saltza e la tedesca Urselmann hanno abbassato i limiti dei Giochi nei 100 metri stile libero e nei 200 rana, rispettivamente in 1'01"9 e 2'52". I nuovi primati italiani vanno ascritti a Paola Saini nei 100 stile libero (1'04"4), Elena Zennaro nei 200 rana (2'57") ed a Roberto Lazzari nei 200 rana maschili (2'41"2).

Fra le eliminazioni certamente meno attese figura quella del velocista australiano John Henricks che a Melbourne aveva vinto la medaglia d'oro nei 100 s. l. col tempo di 55" e 4. Oggi il campione olimpionico uscente non ha saputo far meglio di 57" e 2 decimi ed è stato escluso dalla finale.

Gino Nebiolo

La Von Saltza (a sinistra) riceve le congratulazioni della Grunner dopo aver battuto il primato olimpico

Torneo di pallacanestro

Stati Uniti Italia: 88-54

Troppo netta la superiorità dei nord-americani

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 agosto.

Le previsioni sono state rispettate e in verità non poteva essere altrimenti. L'ostacolo costituito dalle squadrone statunitense ha finito per essere insuperabile per gli azzurri della pallacanestro, battuti per 88 a 54. Gli italiani nell'affrontare gli avversari di oltre-oceano avevano un solo obiettivo: cercare di limitare entro confini onorevoli la sicura sconfitta. E se questo era il loro programma lo hanno realizzato puntualmente. Hanno dovuto inchinarsi alla maggior classe degli americani, ma sono riusciti a farlo con dignità, senza mai dare la sensazione di essere travolti dai quattro volte campioni olimpionici.

Questa sera, per l'occasione, l'atmosfera al Palazzetto dello Sport sembrava smentire coloro i quali hanno sempre ritenuto impossibile far diventare popolare fra gli italiani la pallacanestro. Era un'atmosfera arroventata, quasi che gli incitamenti potessero annullare l'abisso, che correva fra le due squadre in campo.

All'inizio entravano per l'Italia Pieri Canna, Riminucci, Gavagnin e Alesini. Gli Stati Uniti si portavano ben presto in vantaggio ed in breve doppiavano più volte il punteggio degli azzurri. A nulla valevano le continue sostituzioni che Paratore apportava alla squadra: Lombardi per Riminucci, Calebotta per Gavagnin, Gamba per Canna e Giono per Pieri.

Nella ripresa, dopo un breve predominio degli Usa, la situazione cambiava totalmente allorchè Paratore ha mano in campo un quintetto formato da Pieri, Sardagna, Vianello, Gavagnin e Lombardi. Lombardi e Sardagna soprattutto ed anche Vianello seppur in minore misura rispondevano canestro su canestro alla maggior tecnica degli avversari. Il distacco si riduceva sensibilmente, fino a stazionare sui 20 punti. Poi Gavagnin e Lombardi dovevano andare in panchina per riposarsi un poco e Pieri usciva per 5 falli: così gli Stati Uniti, potevano nuovamente aumentare il vantaggio.

g. g.

Italia-Giappone 8 a 1 nel torneo di pallanuoto

Roma, 26 agosto.

Il torneo olimpico di pallanuoto è proseguito oggi alla piscina delle rose ed allo stadio del nuoto.

In serata, dopo le gare di nuoto, gli «azzurri» hanno superato per 8 a 1 la rappresentativa nipponica. Per gli uomini di Bandy Zolyomi, allenatore federale italiano, il torneo eliminatorio non ha più nulla da dire, dopo la sudata vittoria di ieri sera sui rumeni. Gli «azzurri» sono ormai sicuri finalisti

I ciclisti professionisti a Prato domani in una interessante corsa

Van Looy e Battistini non saranno al via - Nencini punta al successo sulle strade della sua Toscana

Domani, riprendono le corse su strada, interrotte il mese scorso per il campionato mondiale professionisti (domenica c'è stata, a Messina, una gara a squadre, a cronometro, tutt'altra cosa che una prova individuale, in linea, com'è la prossima). L'appuntamento è a Prato, per quel G. P. dell'Industria che ha quindici anni di vita, quasi una «classica» del suo genere e, come tale, ha richiamato l'attenzione delle squadre, sia di ditte costruttrive di biciclette che di gruppi pubblicitari. Dire che la partecipazione sarà al completo è sicuro; per quanto l'attenzione generale in questi giorni sia accaparrata dalla Olimpiade, tuttavia esiste un certo margine dell'interesse diretto per gli sportivi toscani che si ammasseranno sul percorso, che l'avvenimento è in grado di destare. E' su questo margine che si ritroveranno, e giocheranno i motivi che animano la concorrenza, sia fra le squadre che fra i corridori che ne fanno parte.

Il fatto che il campionato mondiale si sia risolto in un flasco per i nostri corridori non credo possa influire negativamente sul successo della competizione. Salvo l'assenza di Van Looy e dei suoi abituali coéquipiers belgi, le altre squadre ci saranno tutte: come dire che si vedranno in gara tutti i nostri migliori uomini — da Nencini e Defilippis, da Carlesi e Sabbadin, da Ronchini a Massignan, eccetera — con, in più, quegli stranieri che fanno parte dei gruppi pubblicitari, fra i quali spicca il belga Daems, il corridore che per aver vinto in luglio il circuito dell'Appennino e per le buone prove successivamente date, è individuo di tutto rispetto.

Ciò che avverrà domani sui 180 chilometri del percorso (con la due salite delle Piazze e della Collina in mezzo) è del tutto imprevedibile. Avviene così per ogni corsa, figuriamoci in questa che giunge in un momento e in condizioni piuttosto singolari. Il motivo principale di questa nebulosità consiste nell'assoluta ignoranza delle condizioni in cui si trovano molti corridori. Non si dice ch'essi si siano regolarmente allenati dopo il Giro del Piemonte (quelli non andati al Sachsenring), oppure che, insieme a questi reduci dalla disavventura in Sassonia tutti quanti ci abbiano dato dentro per rifarsi la faccia, e mostrare di bene meritare gli stipendi che ricevono. Se c'è qualche eccezione, se qualcuno sente che il dover suo è di lavorare sodo negli allenamenti, sia il benvenuto sulla ribalta, prepariamoci a dirgli «bravo!» se piegherà i «cannoni» che per il solo fatto di avere vinto il Giro di Francia forse vorrebbero poter vivere su quello slancio, mietendo contratti qua e là sui circuiti, e disdegnando la ripresa metodica della preparazione per le impegnative corse su strada.

Allenarsi con scrupolo, si sa che non è comodo ad piacevole: figuriamoci con il caldo di questi giorni. Eccettuati casi rari, quasi tutti riferentisi a campioni di altre epoche, la coscienza e la serietà professionali non sono mai state una particolare prerogativa dei nostri corridori. Il «processo» che gli è stato fatto dopo la brutta figura del campionato mondiale, nella sua parte d'accusa è del tutto accettabile. Il bene che si poteva (e si doveva) dire di buona parte della squadra vincitrice del Tour, è stato neutralizzato dalle più che giuste censure meritatesi per la squallida prova sul Sachsenring.

Al pubblico queste cose non sfuggono: esso ne trae logiche conseguenze. Anche non ci fosse l'Olimpiade di mezzo, un senso non dico di sospetto, ma di scetticismo aleggia sul nostro ciclismo in quanto e com'è attualmente rappresentato. A questo pubblico non gli si può dar da intendere che sempre e in ogni occasione i corridori che vanno per la maggiore si dedichino alle corse per le quali sono ben pagati, con l'impegno e la serietà dell'uomo d'onore che, oltre che rispettare gli obblighi assunti, sente di dover difendere quel bene ch'è la sua dignità personale.

Certe «fughe» non temperativamente ed energicamente arginate (si pigli quella, decisiva, del Giro del Piemonte del 31 luglio scorso) che finiscono col riuscire a causa della ritardata reazione del gruppo, denunciano una situazione, tutt'altro che piacevole, che poi si traduce nell'abitudine, della generalità dei corridori a gareggiare con svogliatezza, irretiti in astruzi (per quanto comodi) piani tattici sempre basati sull'attendismo, e in quest'abitudine inalstono tanto che allorchè si trovano di fronte ad avversari risoluti a allenati a dovere mostrano, oltre alla difettosa preparazione, anche un'evidente povertà di immaginazione e di risoluteza, cosicchè fatalmente la va a finire come si sa.

Vittorio Varale

La Juventus a Come

I juventini hanno completato ieri mattina la loro preparazione settimanale; anche Stivanello, indisposto il giorno avanti, ha lavorato assieme con i compagni, e non è escluso che possa quest'oggi giocare un tempo nella partita amichevole di Como. La comitiva parte questa mattina alle 9 in autopullman, con quindici elementi: i portieri Vavassori e Romano; Burelli, Castano I e Sarti quali terzini; i mediani Emoli, Cervato, Colombo, Leoncini; gli avanti Nicolè, Boniperti, Charles, Fascetti, Lojodice e Stivanello.

Domattina i giovani della squadra De Martino, in vista della loro prossima partecipazione al torneo giovanile che si disputerà a Cremona verso metà settembre, rinforzati da qualche elemento della rosa di prima squadra, partiranno alla volta di Salusso per un interessante confronto con l'undici locale preparato dal dottor Pinacel. La probabile formazione bianco-nera sarà la seguente: Mattrel; Ballo, Caroli; Mazzia, Cairoli, Castano II, Nini, Sartore, Cavallito, Stacchino, Tuninetti.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	25	26
Rendita 3½%	91 10	91 10
» 5%	81 —	81 —
Redimi 1951	72 45	72 45
Redimi 5%	105 60	105 60
» ex	105 50	105 50
Redimibile 3½%	97 40	97 40
» ex	97 30	97 30
Redimibile 5%	102 10	102 10
» ex	102 —	102 —
Ricostruz. 3½%	86 30	86 30
» ex	86 20	86 20
Ricostruz. 5%	99 05	99 05
» ex	99 70	99 70
Med. Lond. 5%	99 90	99 60
Fr. R. 3% Parigi	99 60	99 60
Fr. R. 3% Fr. '34	99 30	99 30
B.T.E. 5% 1961	101 55	101 45
» » 1962	101 62	101 62
» » 1963	101 85	101 85
» » 1964	102 10	102 10
» » 1965	102 20	102 20
» » 1966	102 30	102 30
» » 1967	102 70	102 70
» » 1968	102 70	102 70
» » 1969	102 50	102 30
» » 1970	101 70	102 —
OBBLIGAZIONI		
E.L.E.T. 3½%	100 60	102 —
» [28] 5%	103 —	103 —
» Ind. 5%	103 50	102 50
» [28] 5%	102 90	102 40
» [28] 5%	102 30	102 80
» [28] 5%	156 —	157 —
» » 5,50%	157 —	157 75
» Siderurg. 5%	103 —	102 —
» Ind. 5%	104 30	104 10
» Soc. Fin. 5%	151 —	149 —
» [28] 5%	101 40	101 40
Città Milano 3½%	98 25	98 25
Città Milano 5%	101 90	101 90
Città Torino 5%	101 —	101 —
Ed. Sic. 3½%	100 90	100 90
» » 5%	98 50	98 50
» » 5%	94 —	96 —
» » 5%	96 30	96 30
Risanamento 3½%	99 30	99 30
C.I.R. Stat. 5%	96 50	96 50
C.I.R. Risp. 5%	99 20	99 20
» » -4,5%	99 —	99 —
» » -4%	98 50	98 50
Aeron. ant. 5%	102 50	102 70
» » 5%	103 70	103 20
» » 5%	103 50	103 50
» » 5%	105 50	105 50
Ed. Mil. 5½%	101 85	101 45
» » 5%	101 60	102 30
» » 5%	102 40	102 60
» » 5%	102 70	102 30
» » 5%	102 35	102 35
» » 5%	103 40	103 —
» » 5%	99 20	99 05
Rubat. 5%	98 50	98 50
» » 5%	97 50	97 50
» » 5%	101 90	101 70
» » 5%	102 80	102 80
» » 5%	102 90	102 90
» » 5%	102 70	102 95
» » 5%	105 —	105 —

	25	26
Ciment. Siciliani	197 50	197 50
» ex	107 50	106 50
Cementir	957 50	956 —
Cementi Marchino	111 60	111 60
Cementi Merone	107 50	108 50
Cementi Rossi	99 —	99 —
Buzzi 3½%	104 50	106 50
» 4%	107 —	107 —
» 5%	109 20	109 20
Buzzi 5%	108 50	108 50
» ex	103 —	105 —
Cementi Alfieri 5%	105 —	104 —
» » 5%	109 50	109 50
» » 5%	105 —	103 —
» » 5%	105 —	106 —
Cementi Piemontesi 5%	107 50	107 50
» » 5%	109 50	109 50
Cementi Siciliani 5%	101 —	103 —
» » 5%	106 —	106 —
Cementi Unione 5%	108 50	108 50
Cementi Vicentini 5%	102 —	102 —
Cementi Vigevano 5%	102 —	102 —
Cementi Vittoria 5%	105 75	105 75
Cementi Vittoria II, 1956	106 —	106 —
Cementi Vittoria II, 1958	106 50	106 50
Cementi Vittoria 5%	103 40	103 40
» » 5%	101 20	101 20
» » 5%	102 50	102 50
» » 5%	102 50	102 50
» » 5%	102 50	102 50
» » 5%	102 30	102 30
» » 5%	143 —	143 —
Cementi Vittoria 5%	104 20	103 50
» » 5%	102 —	102 —
» » 5%	103 20	103 20
» » 5%	102 90	102 50
» » 5%	102 20	102 20
» » 5%	102 30	102 30
» » 5%	102 20	102 20
» » 5%	102 50	102 50
» » 5%	102 50	102 50
» » 5%	102 50	102 50
» » 5%	102 50	102 50
» » 5%	102 50	102 50
» » 5%	102 30	102 30
» » 5%	102 50	102 50
» » 5%	102 50	102 50
» » 5%	102 50	102 50
» » 5%	102 50	102 50
» » 5%	102 50	102 50

Gli italiani si affermano alle Olimpiadi in due tra gli sport più popolari

Trionfo dei ciclisti e facile vittoria dei calciatori

Il campione mondiale ha anche battuto il record assoluto

Gaiardoni con una irresistibile volata conquista il titolo del km. da fermo

In mattinata il quartetto dei nostri corridori, sotto un sole implacabile, si era aggiudicata la medaglia d'oro della prova a cronometro davanti alla squadra tedesca

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 26 agosto.

Due medaglie d'oro per l'Italia. Il quartetto formato da Trapè, Ballettì, Cogliati e Fornoni si è imposto nella prova a cronometro a squadre, mentre Sante Gaiardoni ha dominato nella gara sul chilometro con partenza da fermo, stabilendo anche il nuovo limite mondiale della specialità, la giornata d'avvio dei Giochi ha segnato uno schietto, assoluto, completo trionfo per i rappresentanti azzurri, che hanno dominato il campo con l'autorità indiscutibile dei più forti e dei meglio preparati.

La prima medaglia d'oro del ciclismo, il quartetto azzurro l'ha conquistata nella difficile prova a cronometro a squadre, trentadue formazioni a battersi su un anello da percorrere tre volte per un totale di cento chilometri esatti. I dilettanti italiani avevano da riscattare la dura sconfitta subita al campionato del mondo al Sachsenring e le ore della vigilia, dopo un periodo di serena fiducia, sembravano promettere poco o nulla di buono; gli avversari, negli ultimi allenamenti, avevano dato l'impressione di essere molto ed agguerriti.

I timori erano dettati soltanto dalla prudenza, gli italiani, tornando ad una tradizione interrotta ormai da anni, hanno impostato e condotto la gara a loro piacimento, da cima a fondo, con un piglio così sicuro e così disinvolto che mai la loro superiorità evidente è stata nemmeno in discussione. Fornoni (nato a Gromo, in provincia di Bergamo, il 28 dicembre del '39) ha rappresentato il punto di forza della compagine, quasi sulla sua stessa linea si sono affermati il ventitreenne Trapè (nato a Montefiascone) e il ventunenne Cogliati (nato a Nerviano, vicino a Milano) e anche Ballettì, un veneto ventitreenne di un paese del vicentino, ha saputo dare un apporto prezioso nonostante le acute fitte di un mal di stomaco, manifestatosi nella fase centrale della competizione.

Insomma, un successo individuale e collettivo, un successo che si è delineato sin dalla prima fase della gara, allorché gli azzurri, intorno al diciassettesimo chilometro, si sono trovati a guidare la corsa con un vantaggio di 15" sulla Russia, di 25" sulla Danimarca, di 28" sulla Francia, che, a sua volta, precedeva nell'ordine, Svizzera, Polonia e Germania. L'inizio deludente dei tedeschi, guidati dall'onorevole Schur, costituiva la grossa, inesplicabile sorpresa, ma la formazione della Germania, pur senza il campione del mondo Eckstein, lasciato a riposo evidentemente per la sua scarsa abilità in prove del genere, scattava alla controffensiva, transitando al passaggio del primo giro già in seconda posizione, ad appena 1" dall'Italia, che continuava la sua azione sul ritmo di una regolarità gagliarda e pacato nel tempo stesso.

Il nostro quartetto non doveva più abbandonare il comando e, di chilometro in chilometro, riusciva ad aumentare il suo vantaggio, che, al passaggio del secondo giro, vale a dire ai due terzi della prova, ammontava a 29" sui tedeschi.

La lotta per la vittoria era quindi ristretta al previsto duello fra le due équipes più forti, l'Italia e la Germania, e capitava a Roma esattamente il contrario di quello che era successo al Sachsenring. Allora, il freddo, il vento, la pioggia avevano favorito i tedeschi, stroncando la energia degli italiani ed i nostri si erano arresi; adesso, invece, lo sfolgorare senza pietà del sole favoriva gli azzurri e i tedeschi calavano il ritmo. Anche la distanza di 100 chilometri in tutto, era adatta per i ragazzi di Rimedio, che al «mondiali» aveva ceduto soltanto nella fase finale, quando i chilometri avevano cioè superato quota 150.

Gli azzurri finivano i 100 chilometri in 2 ore 14' 33" 83/100, alla media di km. 44,589, la Germania perdeva Lorke per strada e terminava a 2'23"; terza era la Russia, a 3'', poi veniva l'Olanda (ottimamente ripresasi), la Svezia, la Romania, la Francia, la Spagna e la Svizzera, mentre scompariva di scena la Danimarca, che doveva lamentare un colpo di sole toccato quasi contemporaneamente a due dei suoi atleti. Gran tributo nel «clan» italiano, bagnato dalle lacrime commosse del commissario tecnico Rimedio, e due reclami: uno lo presentava il commissario che aveva seguito la corsa della squadra tedesca, affermando che i ciclisti germanici, contravvenendo al regolamento, si erano aiutati l'un l'altro con reciproche spinte; l'altro ad opera invece della Svezia, che accusava l'Olanda di aver tagliato sia pure di poche centinaia di metri, il percorso. Si riuniva la giuria, che restava in seduta per un paio d'ore, respingendo infine le due proteste e omologando l'ordine di arrivo.

Il tempo di mangiare in fretta e furia un boccone, quindi ci si trasferiva al vicino Velodromo, dove alle 15 prendevano l'avvio le competizioni su pista.

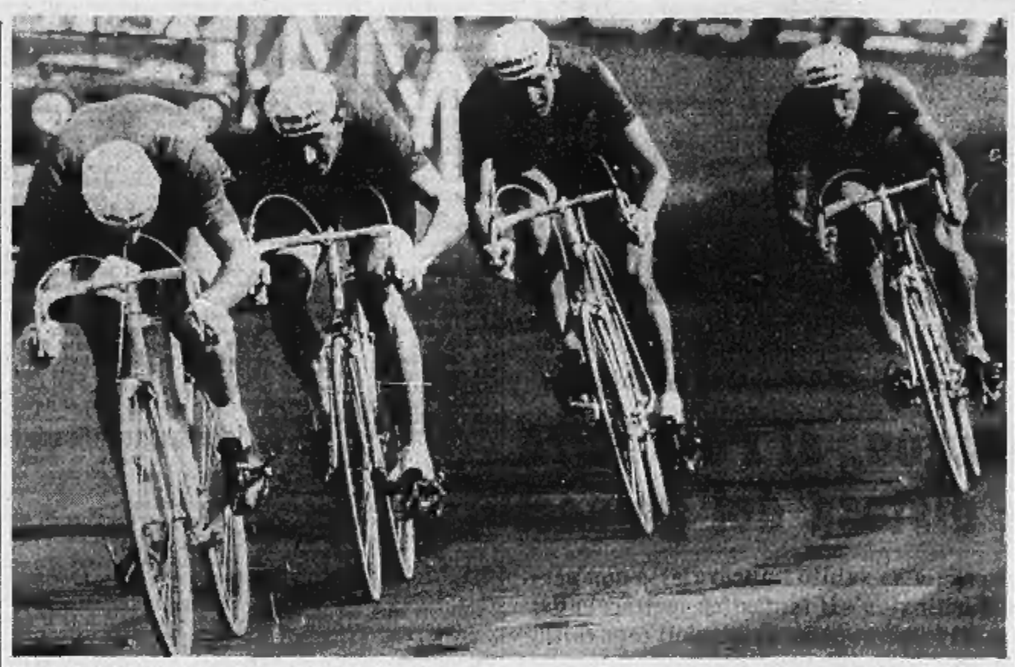
Nella velocità Gaiardoni e Gasparella si impanevano con irrisoria facilità e si qualificavano direttamente per gli ottavi di finale, insieme con i francesi Gruchet e Pellegrina, i tedeschi Riek e Kaolowski, il colombiano Venegas, l'inglese Binch, il russo Vasiliev, lo svizzero Rechsteiner, l'australiano Bomsh e il belga Sterks. Negli ottavi di finale entravano pure, attraverso il ricupero, gli olandesi De Graf e Van del Touw, il belga De Rieck, il brasiliano Argenton, il russo Bodnieta e Rimple, un simpatico moretto proveniente dalle Antille.

Qualche emozione di più nel tandem, grazie in particolare alla coppia cecoslovacca, che si produceva in un paio di cadute spettacolari, ma dalle lievi conseguenze, tanto che i boemi, al terzo tentativo, riuscivano non soltanto a restare in sella ma anche a battere i sud-africani. Finivano in tal modo negli ottavi di finale così come gli altri vincitori di batteria, i tedeschi, i russi, gli inglesi, gli americani degli Stati Uniti, i francesi e gli italiani (queste due ultime nazioni con una semplice passeggiata, visto che i loro rivali non si erano presentati alla partenza) e gli olandesi, vincitori dell'unico ricupero.

Poco prima dell'inizio della riunione serale giungeva allo stadio la notizia della tragica morte del danese Jensen, spirato nel pomeriggio in ospedale per un colpo di sole sofferto verso mezzogiorno durante la prova su strada, e l'annuncio si diffondeva rapidamente anche nel quartiere degli atleti, producendo grande impressione. La riunione, alla quale presenziava ben poco pubblico, ha preso l'avvio quindi in un'atmosfera non troppo festosa, che si è però presto ravvivata, allorché sono scesi in pista i concorrenti impegnati nel chilometro con partenza da fermo. La competizione è stata bruscamente interrotta per la cerimonia della premiazione della corsa su strada. Trapè, Fornoni, Ballettì e Cogliati sono saliti sul podio, si sono tolti la giacca azzurra della divisa per vestire la maglia bianca con i cerchi olimpionici. Medaglie d'oro, strette di mano, abbracci ed applausi. Quindi la prova del chilometro è entrata nel vivo, il tedesco Gieseler otteneva un ottimo 1'8"75/100, pari alla media di km. 52,41, mentre il russo Vargashkin si faceva cronometrare in 1'8"66/100.

I due tempi restavano a lungo i migliori, fin quando veniva il turno di Gaiardoni. Il veneto partiva di slancio, esplodendo in tutta la sua eccezionale potenza, copriva i mille metri sorretto dal caldo formidabile del pubblico. Gaiardoni si batteva per superare Gieseler e, contemporaneamente, si batteva per superare se stesso, per ottenere cioè il nuovo record del mondo. Un cronometro, sugli spalti, scandiva implacabile i secondi, dalla tribuna-stampa lo si seguiva con malcelata ansia. Un minuto cinque secondi..., un minuto sei secondi..., un minuto sette secondi... Ancora un piccolo scatto, poi la lancetta, mentre Sante tagliava il traguardo, si fermava su 1'7"27/100 di secondo. La maglia iridata della velocità dilettanti aveva conquistato il titolo olimpionico, stabilendo anche il nuovo limite mondiale, alla media sensazionale di km. 53,488.

Gigi Boccacini



Trapè, Ballettì, Cogliati e Fornoni mentre filano verso il successo nella prova a cronometro a squadre (Telefoto)

Un contrastato successo di Musso nel torneo di boxe

Il jugoslavo Pannovic battuto di misura - Il medio Napoleoni sconfigge il marocchino Ben Lahbib - Nella lotta greco-romana buona prova di Fabra

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 agosto.

Come ieri, anche i due pugili italiani impegnati nelle eliminatorie odierne al Palazzo dello Sport si sono qualificati per gli ottavi di finale: brillantemente Napoleoni, un po' meno il piemontese Musso, dal quale ci si attendeva un'affermazione più netta e clamorosa; speriamo si tratti solo dell'inevitabile periodo di rodaggio.

Le eliminatorie erano cominciate alle 15 nel Palazzo dello Sport; l'unico incontro del pomeriggio in cui fossero impegnati i nostri colori è stato quello del medio Napoleoni, opposto al marocchino Ben Lahbib. La vittoria del nostro rappresentante è stata nettissima, considerata anche la modestia del suo primo avversario nel torneo olimpico. Dopo un inizio incerto, nel corso del quale l'azzurro è apparso troppo freddo e tardo nei riflessi (a causa forse dell'emozione, derivante dagli incitamenti e dagli applausi del pubblico, scarso ma rumoroso), il combattimento ha preso una chiara fisionomia: nella seconda ripresa infatti Napoleoni ha assunto l'iniziativa, ed anche senza forzare eccessivamente ha costretto varie volte l'avversario alle corde, tempestandolo con una gragnuola di colpi al viso.

Gli effetti di questi ultimi sono apparsi chiari nel corso della terza ed ultima ripresa: il marocchino vagava per il quadrato e Napoleoni lo costringeva alle corde; con un destro alla mascella lo faceva barcollare tanto che da questo momento in poi si rifugiava negli abbracci aggrappandosi a Napoleoni; l'arbitro lo ammoniva ufficialmente dopo ripetuti richiami. Proprio allo scadere dell'incontro Ben Lahbib partiva con una delle sue caratteristiche sventole: ma era talmente intontito che è bastato che Napoleoni schivasse toccandolo leggermente di destro al viso per mandarlo dopo qualche passo nel tentativo disperato di conservare l'equilibrio lungo disteso dal lato opposto del quadrato. L'arbitro ha contato fino a cinque; poi il trillo del campanello di chiusura (negli incontri dilettanti non si usa il gong) ha salvato da un probabile k.o.

Stasera si è ripreso alle 21: il quinto incontro è stato quello fra lo jugoslavo Paunovic e l'italiano Francesco Musso, che al suo apparire ha riscosso gli applausi cordiali degli oltre duemila spettatori. Paunovic è un pugile indubbiamente inferiore, come classe e preparazione, all'italiano, ma supplisce al dislivello stilistico con il coraggio, l'iniziativa e l'irruenza: il suo impeto iniziale è costato a Musso per scoprirlo, cosicché gli attacchi dello jugoslavo si sono immediatamente smorzati contro una attenta guardia; ottimi e precisi i sinistri, doppiati di destro, sono arrivati e hanno lasciato il segno. Nelle altre due riprese Musso ha convinto meno: l'avversario è un combattente eterogeneo, la sua scherma è ricca, le sue schivate indovinate, ha idee, è preciso nell'allungo e sufficientemente potente nel pugno; ma stasera ha avuto il torto di cadere nella trappola che Paunovic gli ha teso più volte, lasciandosi trascinare in corpo a corpo senza significato.

Il combattimento ha avuto così un ritmo sostenuto con scambio di colpi continui: il lato spettacolare non è mancato e Paunovic non ha certo demeritato; anzi, si è accattivato a tal punto le simpatie del pubblico, deluso d'altronde dalla sbiadita prova del tanto atteso azzurro, che il verdetto a suo sfavore è stato accolto da una sonora salve di fischi durata a lungo. La vittoria di Musso è stata assegnata con soli sei punti di vantaggio.

Quattromila persone hanno assistito sin da stamani — nella Basilica di Massenzio — alla prima giornata del torneo olimpico di lotta, che ha dato vita a numerosi confronti incerti sino all'ultimo minuto.

Fra gli «azzurri» ha impressionato il sordomuto Ignazio Fabra, che ha battuto in un finale assai combattuto il pesante tedesco Stange, rivelatosi fortissimo. Nonostante una leggera ferita alla tempia, Fabra si è aggiudicato nettamente il confronto.

Nella categoria del piuma Trippa ha battuto il francese Maunhard, con un inizio fortissimo che costringeva il francese a subire delle ferree prese ma la prima parte dell'incontro si chiudeva in parità. Negli altri sei minuti Trippa dimostrava all'arbitro la sua potenza riuscendo ad agganciare energicamente più volte il francese e ad acquisire i punti necessari al successo. Nei pesi gallo Gramellini ha superato il polacco Knitter. Il peso leggero «azzurro» De Silva è stato invece sconfitto dal sovietico Koridze.

Anche il peso medio Magnani, come già il peso leggero De Silva è incappato in un avversario molto provveduto: il turco Ayvaz, che al termine del 12' si è aggiudicata meritatamente la vittoria ai punti. Il medio leggero Benedetti ha infine battuto l'australiano Clarck.

Giorgio Nani

L'italiano Fabra mentre sta per atterrare il tedesco Stange nell'incontro di lotta greco-romana (Telefoto)

A Napoli gli azzurri del football battono la squadra di Formosa: 4-1

Rivera, il migliore dei nostri attaccanti, segna le reti del primo tempo che finisce due a uno - Fanello e Tomeazzi consolidano il risultato nella ripresa - Scarsa vena iniziale degli azzurri e giuoco superiore all'attesa degli ospiti - Assistevano alla partita Grace e Ranieri di Monaco

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 26 agosto.

E' avvenuto quello che doveva avvenire, se non proprio come quantitativo di reti per la meno netto risultato lo fa. Come gioco, il secondo tempo ha salvato il primo. E' proprio vero che non bisogna mai disperare nessuno, nel gioco del calcio come nella vita in genere. Nel corso della prima parte dell'incontro i cinesi di Formosa, pur dominati tecnicamente e tatticamente, hanno pienamente retto allo sforzo al quale erano stati chiamati. Tutti piccolini di statura, essi hanno lottato contro i più prestanti avversari con un coraggio e un'abnegazione veramente degni di rilievo. Non hanno avuto la fortuna dalla loro, i calciatori dell'Estremo Oriente. Il primo minuto di gioco dall'inizio della partita neanche non era decorso, che già essi si trovavano in svantaggio. L'azione si era svolta dal centro verso destra, con l'intervento di Tomeazzi e di Fanello e con un passaggio in profondità sulla destra, dove saltava fuori improvvisamente tutto solo Rivera. Il tiro trasversale dell'ex-alessandrino sorprendeva il portiere, che quasi non si muoveva dal posto in cui si trovava. La palla entrava bassa nella rete fra la sorpresa generale.

Lungi dall'essere mortificati, gli ospiti si portavano allora avanti e sfoggiavano una velocità ed una padronanza della palla di cui nessuno li credeva capaci. Una prima buona occasione veniva mancata dai loro centravanti, a due passi dai pali e al 29', poco prima della mezz'ora, cioè, giungeva il pareggio. Era l'ala sinistra Mok Chaun Wah che sfondava con una punta di velocità sorprendente e segnava con un tiro trasversale a mezza altezza. Da notare che ad aiutare la palla a varcare il limite della porta italiana aveva contribuito anche il centro mediano Salvadore, che aveva sfiorato la sfera arrivando sulla medesima in piena corsa.

Non doveva durare che quattro minuti lo stato di parità del risultato. Al 33' era ancora Rivera a riportare gli azzurri in vantaggio. Anche il suo tiro basso, improvviso, fu deviato leggermente da un avversario sopraggiunto in corsa, e il portiere, colto di sorpresa, non accennò nemmeno a muoversi.

Questo primo tempo non aveva contento il pubblico, che esprese più volte la sua disapprovazione, anche in termini altisonanti, all'indirizzo dei rappresentanti dei nostri colori. Nella metà tempo le opinioni apparivano piuttosto divise. La sola ala destra Rivera aveva raccolto le lodi dell'intero pubblico.

Ogni cosa doveva comunque andare a posto fin dall'inizio del secondo tempo. Le due squadre erano state accolte al loro reingresso in campo dall'esplosione di parecchi mortaretti e da tutta una salva di fischi. La mezz'ala sinistra Bulgarelli esordì sparando fuori bersaglio. I cinesi dimostravano subito di non possedere più la vitalità di cui avevano dato prova nel corso del primo tempo. Al 4', a seguito di un calcio d'angolo proveniente dalla sinistra italiana, Fanello, da pochi passi, poteva liberamente deviare in rete. Il calcio d'angolo era stato battuto dall'ala sinistra Magistrelli.

Seguiva tutta una serie di tiri degli attaccanti italiani, tutti alti e completamente fuori bersaglio. I cinesi, dominati completamente per circa un quarto d'ora, non si riprendevano che verso il ventesimo minuto, portando più di un'azione pericolosa. L'Italia continuava a minacciare, concludendo però malissimo tutte le sue azioni. Non era che al 38', e precisamente alla metà del secondo tempo, che a seguito di una punizione sparata da Ferrini, il nostro centro attacco Tomeazzi sorprendeva e lasciava interdetto il portiere dei cinesi con un bel tiro forte a mezza altezza. Rivera continuava a dimostrarsi il migliore dei nostri attaccanti e verso il termine, finalmente, i cinesi mancavano banalmente una facile occasione.

In complesso una vittoria degli italiani i quali hanno dimostrato nel secondo tempo, assai più che nel primo, di essere meritevoli, ma una squadra cinese di molto superiore alle aspettative generali, una squadra materiata di uomini di piccola statura ma che possiedono tutti un'eccellente padronanza della palla e che hanno dato prova di uno stile di corsa veramente sorprendente.

Al termine della partita ha avuto luogo da parte del pubblico la solita luminaria a base di accensione di giornali e di tutta la carta che era disponibile. Erano presenti sul campo i principi di Monaco, Ranieri e Grace. Nel secondo tempo comparve in tribuna d'onore pure il presidente della Federazione italiana.

Vittorio Pozzo

ITALIA: Albieri; Nolotti, Trebbi; Ferrini, Salvadore, Trapattoni; Rivera, Fanello, Tomeazzi, Bulgarelli, Magistrelli.

FORMOSA: Lau Sui Wah; Law Pak, Kok Kam Hung; Chan Hung, Lau Tim, Lam Seung Yee; Wong Chi Keung, Kwok Ju, Chau Moon, Jia Couk Jin, Mok Chaun Wah.

Arbitro: Helge Leo (Danimarca); *segnalinee:* un francese e un turco.

Gli altri incontri

I gruppo

A Pescara: Jugoslavia-Usa 6-1 (3-0). Hanno segnato: Kostic (J.) al 8'; Galic (J.) rigore, al 21'; Knea (J.) al 33' del primo tempo. Knea (J.) al 16', Kostic (J.) al 19', e al 21'; Rafat (Usa)

A Grosseto: Bulgaria b. Turchia 3-0 (1-0).

II gruppo

A Livorno: Brasile b. Gran Bretagna 4-3 (1-1). Hanno segnato: Oliveira (Br.) al 1'; Brown Robert (Gr. Br.) al 23' del primo tempo. Lewis (Gr. Br.) al 3', Machado da Silva (Br.) al 19'; Chimas (Br.) al 19' e al 30'; Brown R. (Gr. Bretagna) al 42'.

III gruppo

A Roma: Polonia b. Tunisia 6-1 (3-1). Hanno segnato: Medeb (T.) al 7'; Pohl (P.) al 7' 40" e 42' del primo tempo. Hachoseck (P.) al 21', Pohl (P.) al 39' e 43' della ripresa. Arbitro: Lo Bello (Italia). Al 38' della ripresa il tunisino Moncef è uscito dal campo per contusione a un piede.

A Roma: Danimarca b. Argentina 3-2 (1-1). Hanno segnato: Bianco (A.) al 37'. Lorensen (D.) al 23' del primo tempo. Nielsen (D.) al 1' e al 38'; Perez (A.) al 42' della ripresa. Arbitro: Liversani (Italia).

IV gruppo

A L'Aquila: Ungheria b. India 3-1 (1-0). Hanno segnato: Gorocz (U.) al 22' del primo tempo. Albert (U.) al 7'; Balaraman

A Firenze: Francia b. Perù 2-1 (0-1). Hanno segnato: Uribe (P.) al 1' del primo tempo. Olamarchi (Fr.) al 28', Quedec (Fr.) al 45'

Il portiere dell'undici di Formosa precede l'intervento della mezz'ala Fanello (Tel.)

Questi i risultati

CICLISMO — Cronometro a squadre: 1. Italia (Trapè, Ballettì, Cogliati e Fornoni) che impiega a percorrere i 100 km. ore 2,14'23", alla media di km. 44,589; 2. Germania a 2'23" (media 43,914); 3. Urss a 4'38" (media 43,261).

Cronometro partenza da fermo m. 1000: 1. Gaiardoni (Italia) 1'7"27/100, media 53,488; 2. Gieseler (Germania) 1'8"75/100; 3. Vargashkin (Urss) 1'9"66/100.

PUGILATO — Sedicesimi di finale - Pesi mosca: Dobrescu (Romania) b. Martin (Brasile) ai punti; Chervet A. (Svizzera) b. Poonpol (Thailandia) ai punti. Pesi piuma: Meyers (Sud Africa) b. Than (Birmania) ai punti; Hirsch (Germania) b. Hassan (Marocco) ai punti; Gheorghiu (Romania) b. Williams (Ghana) ai punti; Chervet B. (Svizzera) b. Zaldivar (Messico) ai punti; Diaz (Cile) b. Males (Australia) ai punti; Lundgren (Gran Bretagna) b. Abdelgadir (Sudan) ai punti; Adamski (Polonia) b. Liyanage (Ceylan) ai punti; Musso (Italia) b. Paunovich (Jugoslavia) ai punti; Suzuki (Giappone) b. Mancini (Canada) ai punti; Dekker (Rodhesia) b. Blasco (Spagna) ai punti; Reddy (Irlanda) b. Juncker (Francia) ai punti. Pesi medi: Crook (Usa) b. Odreman (Venezuela) per arresto del combattimento alla 3ª ripresa; Napoleoni (Italia) b. Ben Lahbib (Marocco) ai punti; El Guelidi (Rau) b. Radnik (Germania) per arresto del combattimento alla 2ª ripresa.

NUOTO — Gare femminili - Nei 100 metri s. l. si qualificano per le semifinali: Von Saltza (Usa); Fraser (Australia); Steward (Gran Bretagna); Gastaldo (Olanda); Kenrands (Australia); Wood (Usa); Salvi (Italia); Turpatra (Olanda); Bathgel (Ungheria); Brunner (Germania); Pechstein (Germania); Horos (Ungheria); Frost (Francia); Steward (Canada); Thorngren (Svezia) 1'06"1; Larsson (Svezia).

Nei 100 rana - Si sono qualificate per la finale: Ursulmann (Germania) 1'52"; Lonsbrough (Gran Bretagna) 1'55"2; Haas (Olanda) 1'54"; Goebel (Germania) 1'54"3; Kok (Olanda) 1'53"5; Kemper (Usa) 1'55"5; Kristiansen (Danimarca) 1'56"2; Warner (Usa) 1'56"3.

Gare maschili - Metri 100 s. l.: Si sono qualificati per la finale: Larsen (Usa) 55"6; Unter (Usa) 55"7; Devitt (Austria) 55"2; Dos Santos (Brasile) 56"3; Debay (Ungh.) 56"3; Lindberg (Sve.) 56"4; Borer (S. Afr.) 56"3; Pound (Canada) 56"5. L'italiano Della Savia con 58"4 è stato eliminato.

PALLANUOTO — Romania b. Rau 5-0; Italia b. Giappone 8-1; Urss b. Germania 5-4; Sud Africa b. Australia 3-1.

PALLACANESTRO — Polonia b. Filippine 55 a 46; Urss b. Messico 65 a 46; Stati Uniti b. Italia 85 a 54.

Il programma odierno

Pentathlon — Ore 8: Prova di scherma (Palazzo dei Congressi).

Nuoto — Gare femminili. Ore 2,30 semifinali e ore 16 finale. Tuffi dal trampolino m. 3; ore 20,40: semifinali 100 m. s.l.; ore 21,30: finale m. 200 rana (Stadio del Nuoto). Gare maschili: ore 9,45: eliminatorie e ore 16,40 semifinali tuffi dal trampolino m. 3; ore 15: staffetta 4x100 m. mista (batterie); ore 21,10: finale m. 100 s.l. (Stadio del Nuoto).

Pallanuoto — Ore 9, 10,30, 14,30, 16, 17,30, 20, 21,30, 23: (Italia - Ungheria) semifinale pallacanestro (Palazzetto dello Sport).

Canoa — Ore 9: recuperi, ore 15: semifinali (Lago Albano).

Hockey — Ore 10: incontro eliminatorio girone D; ore 15: incontro eliminatorio girone A; ore 16,30: incontro eliminatorio girone B (Stadio dei Marmi).

Pallanuoto — Ore 10: due incontri eliminatori; ore 21: due incontri eliminatori (Piscina delle Rose); 21,30: (Italia-Rau) due incontri eliminatori (Stadio del Nuoto).

Lotta greco-romana — Ore 10 e ore 20: eliminatorie (Basilica di Massenzio).

Pugilato — Ore 15 e ore 21: eliminatorie (Palazzo d. Sport).

Ciclismo — Ore 16: inseguimento a squadre (eliminatorie); velocità (quarti di finale); ore 20,45: tandem (semifinali); inseguimento a squadre (quarti di finale); tandem (finale). Le gare si svolgono al Velodromo dell'Eur.

Trasmissioni della tv

Ore 13. Nuoto — Trasmissione dallo Stadio del Nuoto per circa un'ora e tre quarti dapprima delle fasi salienti della staffetta maschile 4x100 mista in cui l'Italia è rappresentata nella 3ª batteria dal quartetto Avellone (dorso), Lazzari (rana), Dennerlein (farfalla), Bianchi e Della Savia (s. libero); poi di quello dei tuffi femminili dal trampolino m. 3. Telecronisti: Furio Lettich e Nico Sapio. Regista: Giovanni Cocorese.

Ore 16,45. Pallacanestro — Collegamento di circa tre quarti d'ora col Palazzetto dello Sport per la trasmissione del secondo tempo dell'incontro Stati Uniti-Giappone. Telecronisti: Aldo Giordano e Tito Stagno. Regista Sergio Spina.

Ore 17,30. Ciclismo — Trasmissione di circa un'ora dal Velodromo dell'Eur con due gare in programma: eliminatorie inseguimento a squadre in cui l'Italia è presente col quartetto: Testa, Vallotto, Arienti e Vigna. Velocità: quarti di finale, in cui gareggiano gli azzurri Gaiardoni e Gasparella. Telecronisti: Giuseppe Albertini e Adriano De Zan. Regista: Gian Maria Tabanelli.

Ore 18,30 — Villaggio Olimpico. Quarto d'ora d'intervista con atleti, tecnici e personaggi del mondo sportivo.

Ore 21,15. Nuoto — Collegamento con lo Stadio del Nuoto di circa tre quarti d'ora per la trasmissione della finale dei m. 200 rana femminile e dei m. 100 s.l. maschile.

Ore 23. Ciclismo — Registrazioni delle finali per il 1° e 2° posto e per il 3° e 4° del tandem: il nostro «duo» è formato da Beghetto e Bianchetti. Regista: Gian Maria Tabanelli.

Le cronache per radio

(Programma nazionale)

Ore 18,30 — Cronache dirette. Nuoto: semifinali (tuffi m. 3 femminili Pentathlon moderno: prove di spada. Pallacanestro, lotta, hockey: eliminatorie

Ore 16,30 — Nuoto: tuffi trampolino m. 3 femminili, staffetta 4x100 mista maschile (batterie). Ciclismo: velocità (quarti di finale); inseguimento a squadre (eliminatorie); tandem (semifinali); pentathlon moderno: prove di spada. Intervista e notizie.

Ore 22,30 — Nuoto: finali m. 100 stile libero maschile e m. 200 rana femminile; semifinali 100 m. stile libero. Ciclismo: finale tandem e quarti di finale dell'inseguimento a squadre; pentathlon moderno: prove di spada; pugilato, pallacanestro e lotta: eliminatorie.

Programma delle gare e trasmissioni per radio e tv

GOETHE-INSTITUT
VIA DONATI, 1 - TORINO - Telefono 555-226
Corsi di LINGUA TEDESCA
ACCELERATI INIZIANO IL 7 SETTEMBRE

IMPORTANTE INDUSTRIA
per organizzazione vendita prossimo importante lancio scala nazionale nuovo moderno materasso et accessoriamente nuovo materiale per imbottiture cerca depositari - rappresentanti.
Richiedonsi SERIETA' - CAPACITA' REFERENZE
Scrivere PUBBLICITA' STAMPA 227 - TORINO

Le larve in bottiglia a Roma

Basta un po' di pulizia per evitare i vermi nel latte

Il consumatore collabori con le «centrali»: risciacqui ogni bottiglia prima di riconsegnarla al lattaio - La soluzione migliore dal punto di vista igienico: adottare recipienti di cartone paraffinato da gettar via appena usati, come si fa all'estero

L'eco dell'episodio romano del grumetto di vermi nel latte non è ancora spenta. Ad ogni modo nessun elemento nuovo è sorto nel frattempo a invalidare la nostra dimostrazione dell'innocuità di quel latte, per quanto ripugnante. Si può, invece, ritenere per certa un'ipotesi sul genere di insetto che ha deposto le uova da cui sono derivate le larve chiusesi in quella specie di bozzolo sfuggito al controllo della bottiglia prima del suo riempimento.

Si tratta di una questione marginale, perché, come abbiamo scritto ier l'altro, di qualunque specie fossero state quelle larve, nessun danno sarebbe derivato alla salute del consumatore del latte. Tuttavia la precisazione della loro natura non soltanto appaga una legittima curiosità, ma dissipa anche qualche perplessità che poteva rimanere. L'insetto che inquinò il latte è probabilmente un dittero di piccole dimensioni della famiglia dei *phoridae*. Resta, pertanto, giustificato che, nella prima ridda di ipotesi, abbiamo quasi escluso la possibilità di un eventuale tipo di mosca, partendo dalla conoscenza del fatto che le mosche, in genere, preferiscono depositare le uova in siti assai più luridi.

Per istinto esse sentono che in quei luoghi le uova troveranno il calore più utile alla dischiusa, e le larve nascate il cibo più adatto per la evoluzione in pupe e quindi in insetti alati. L'eccezione della mosca *lucilia silicata*, che affida le uova anche sul vivente non certo pulito è solo apparente, in quanto ne sceglie eventuali congiuntive oculari calorose o ferite suppurate; tanto che nell'era pre-penicillinica è persino entrata nella terapia l'inseminazione delle larve di tal mosca su certe ferite lardacee precisamente per detergerle in modo perfetto.

Il sospetto di pupari di *phoridae* evidentemente non poteva che nascere agli autori di recentissime ricerche (suggerite da due precedenti episodi del genere, capitati sempre a Roma), il prof. C. F. Cerruti, direttore dell'ufficio di igiene e sanità del comune di Roma (già medico-capo del comune di Torino), ed il suo collaboratore dottor M. Valenti. Nel primo episodio del novembre 1957 una bottiglia di latte pastorizzato, regolarmente sigillata, presentava nell'interno alcuni piccoli corpi estranei, in parte fortemente aderenti alle pareti e in parte galleggianti. Furono riconosciuti come «larve» di un insetto, non meglio identificato. E' nel secondo episodio del gennaio 1958 che i corpicciuli rinvenuti furono riconosciuti quali pupari di dittero della famiglia dei *phoridae*.

I *phoridae* si trovano abitualmente in luoghi ricchi di materie vegetali o animali in decomposizione. Ma anche attirati fortemente dal latte, sono pronti a deporvi le uova. Valido è a questo proposito l'esperimento dello Schmitz. Lasciato all'aperto sul tavolo di un laboratorio del latte imbevuto di latte, dopo breve tempo su di esso vennero trovate larve di *phoridae*. Ogni larva, a pieno sviluppo, è lunga circa 3 millimetri, biancastra, cilindrica. Il pupario è lungo da due a quattro millimetri, largo uno, di colore pagliorino o pallido.

Dallo studio eseguito dal dott. Valenti, sotto la guida del prof. Cerruti, è risultato che l'unico ambiente riconosciuto idoneo alla deposizione di uova di *phoridae* e al successivo loro sviluppo, per quanto riguarda l'argomento che ci interessa, è la bottiglia sudicia. Residui di latte nelle bottiglie giacenti nelle rivendite o in casa del consumatore, attirano nella stagione adatta i *phoridae*, che vi depositano appunto le uova. E' nel fondo della bottiglia che si compie lo sviluppo fino allo stadio di larva o di pupa. Proprio a questo punto avviene qualcosa che può spiegare quanto sembrava piuttosto attribuibile alla distrazione di qualche controllore. Può darsi che il lavaggio, in casi eccezionali come quello di ier l'altro, non riesca ad allontanare i pupari aderenti al vetro, e che le soluzioni alcaline detersive arrivino a renderli trasparenti e invisibili ad occhio nudo al controllo successivo. Poi per il contatto del latte immesso nella bottiglia si rigonfiano e per contrasto di colore divengono di nuovo visibili.

Come si è detto, i casi del genere sono eccezionali, ripugnanti ma non pericolosi per la salute. Per evitarli occorre la collaborazione di tutte le categorie interessate, dal produttore al consumatore. Per prima cosa bisognerebbe che, ottemperando alle più elementari norme di igiene e di decenza, ogni bottiglia appena vuotata fosse sistematicamente detersa e risciacquata, e conservata in ambiente idoneo. Altrimenti non ci sarebbe che da ricorrere alla sostituzione dei recipienti di vetro con altri recipienti di cartone paraffinato da usare una sola volta. E' un sistema quest'ultimo che offre le migliori garanzie igieniche e attualmente è largamente adottato.

Angelo **Viziano**

La sventurata madre di Milano

Confessa di aver provocato la morte della figlia malata

Milano, 26 agosto.

«Non ne potevamo più. Così abbiamo deciso di morire insieme». Questo ha detto oggi al giudice istruttore Gina Lacca, vedova Ceruti, la sventurata madre che lunedì notte nel suo appartamento di via Ceradini 16, aprì i rubinetti del gas per togliersi la vita con la figlia Vanna di 25 anni, da tempo affetta da un male incurabile.

Il magistrato ha raccolto la deposizione della Lacca in una corsia dell'Ospedale Maggiore dove la donna, martedì mattina, era stata ricoverata: l'infelice madre — che non sa ancora nulla della tragica fine della figlia — subito dopo aver confessato si è abbandonata ad una crisi di pianto ed ha chiesto ripetutamente agli agenti, che hanno avuto l'incarico di piantonarla, notizie di Vanna. Il giudice istruttore dovrà ora formulare nei confronti di Gina Lacca l'accusa di omicidio premeditato, in quanto il nostro codice non ammette l'eutanasia: le successive indagini dovranno soltanto accertare se Vanna Ceruti era consenziente o se invece è stata uccisa ignara nel sonno dalle venefiche esalazioni del gas.

Con la piena confessione di Gina Lacca il mistero che avvolgeva la morte della giovane donna è ormai svelato: sua madre, viste vane tutte i tentativi dei medici per alleviare dolori e sofferenze all'ammalata ormai condannata a morire ne aveva accelerato la fine, cercando a sua volta di togliersi la vita.

Sospeso a Roma lo sciopero dei lavoratori del commercio

Roma, 26 agosto.

Le organizzazioni sindacali hanno deciso di sospendere lo sciopero dei lavoratori del commercio della provincia di Roma già proclamato per domani.

In serata le organizzazioni dei lavoratori hanno emesso un comunicato nel quale si afferma la volontà di riprendere l'agitazione qualora le trattative che si inizieranno martedì non avessero buon esito.

I principi di Monaco a Napoli

Grace e Ranieri di Monaco sbarcano nel porto di Napoli dal loro panfilo (Telefoto)

Superato per la via più breve il "passaggio a nord-ovest„ dall'Atlantico all'Alaska

Il sommergibile atomico "Seadragon„ al Polo Nord lungo una nuova rotta sotto la distesa dei ghiacci

Il vascello è affiorato in superficie perforando la banchisa - L'equipaggio ha subito improvvisato una partita di "baseball„ - Immediato collegamento radiotelefonico con Washington - Il fantastico spettacolo del fondo del mare visto con un nuovo sistema televisivo - "Giganteschi icebergs come grattacieli capovolti„

(Nostro servizio particolare)

Washington, 26 agosto.

Un sommergibile atomico americano ha attraversato, navigando in immersione sotto i ghiacci, l'immensa desolata distesa dell'Artide ed ha raggiunto il Polo. E' la quarta volta in due anni che riesce un'impresa del genere, dopo il glorioso viaggio del «Nautilus» di due anni fa. Questa volta il «Seadragon» ha seguito una rotta nuova, la più stretta per il famoso passaggio a nord-ovest attraverso lo stretto di Davis, la baia di Baffin e lo stretto di Melville fino al mare di Beaufort a settentrione dell'Alaska. Di qui il vascello atomico ha rivolto la prua direttamente a nord, diritto sul Polo, ed ha navigato sotto la banchisa fino a raggiungere il punto dove convergono tutti i meridiani, il «punto d'uscita» di quell'immateriale asse attorno al quale ruota ogni ventiquattro ore la sfera terrestre.

Localizzata la posizione con un metodo nuovo detto «inerziale» sui particolari del quale viene mantenuto il più rigoroso segreto, il sottomarino, spinto dai due potenti motori nucleari, ha perforato verticalmente dal basso all'alto la coppa di ghiaccio, spessa fino a quindici metri, ed è affiorato in superficie. La temperatura, informa il rapporto del comandante commodoro George P. Steele II, era di appena due gradi sotto zero. L'equipaggio intero è uscito all'aperto e sulla bianca, gelida distesa ha organizzato una partita di «base-ball», la prima certo a svolgersi in condizioni così eccezionali.

Un leggero strato di ghiaccio si è subito formato sull'acqua là dove il sommergibile era affiorato all'aperto. Il cielo era limpido, luminosissimo: il sole, naturalmente, bassissimo sull'orizzonte ma sempre visibile in quanto, come è noto, al Polo il sole non tramonta per sei mesi consecutivi, così come per sei mesi consecutivi non sorge. I giocatori di «base-ball» avevano indossato, come tenuta per la partita, gli abiti più pesanti che erano riusciti a trovare. Ad ogni movimento, dato che il campo era disposto esattamente tutt'intorno al punto localizzato come longitudine 0, latitudine 90, i giocatori «passavano da un'ora all'altra», attraversando la «linea del cambiamento di data», passavano addirittura da un giorno all'altro». Paradossi, in un certo senso, della geografia.

Mentre in partita «sulla vetta del mondo» era in corso, i tecnici del «Seadragon» provvedevano ad istituire una stazione radio-telefonica per il collegamento diretto con Washington. Il commodoro Steele ha potuto poco dopo iniziare la conversazione con il Ministero della Marina. Il capo delle Operazioni Navali, responsabile superiore dell'«operazione Seadragon», non è potuto inserirsi nella linea, ha partecipato invece al colloquio il capo ufficio-stampa della Marina, capitano F. M. Lloyd.

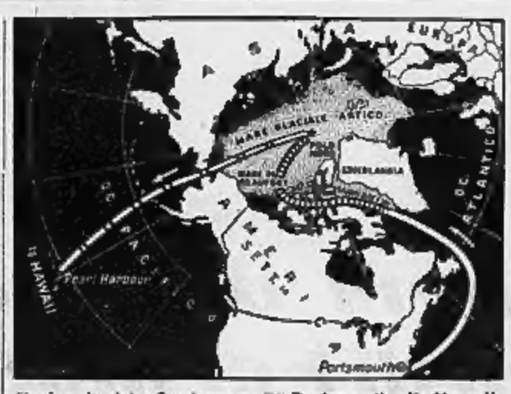
«Continuo di partire per Pearl Harbor fra sette od otto ore — ha detto il comandante Steele, la cui voce si udiva a Washington nitida e forte — appena finito naturalmente la partita di base-ball».

Gioca una squadra di ufficiali e sottufficiali contro una squadra di uomini di truppa. Per conto mio spero che i primi infliggano un bel «cappotto» agli altri.

«Non capita a tutti di sudare al Polo Nord. Ma i nostri giocatori di base-ball sono davvero sudati, perché il solo pensiero di giocare da queste parti li ha fatti correre in magazzino a scovare i maglioni e giubboni più pesanti. Ora sulla banchisa candida sembrano tanti fagottoni neri che si muovono goffamente».

Il capitano, prima di parlarci delle osservazioni scientifiche, ci ha parlato della partita di base-ball polare: cosa, per un americano, che fa passare in secondo piano i più interessanti problemi di tecnica.

Il «Seadragon» era partito, per la sua crociera, da Portsmouth, una base navale nel New Hampshire. Da quel porto sull'Oceano Atlantico, circa a metà strada tra New York e il confine canadese, si era diretto verso il Polo attraverso il passaggio di Nord Ovest, dopo aver percorso il canale di Parry. Con ciò aveva seguito il percorso più diretto che mai sia stato fatto finora. La sua destinazione è la base navale di Pearl Harbor, nei pressi di Honolulu (Hawaii), base che dovrà raggiungere verso il 3 settembre.



Il viaggio del «Seadragon» da Portsmouth alle Hawaii. Il tratteggio indica il percorso compiuto in immersione

La soddisfazione di percorrere la via più breve per giungere dalla Costa atlantica dell'America al Polo Nord è costata all'equipaggio sacrifici ed esperienze non comuni. Nell'attraversare il passaggio di Nord Ovest il «Seadragon» ha dovuto immergersi, talvolta fino a 90 metri di profondità, per evitare enormi icebergs, sprofondati con i due terzi della loro mole nel mare.

E' stato qui che si è messo alla prova il sistema televisivo per scandagliare otticamente le profondità marine. Si dovevano centrare nello schermo di bordo le masse degli icebergs sotto la superficie.

Il sistema che in teoria è perfetto, in pratica ha bisogno di qualche perfezionamento, perché come ha spiegato il comandante del sommergibile, i ghiacci galleggianti formano sott'acqua un tale agglomerato di masse opache, che non resta sufficiente luce per una ripresa televisiva. Eventualmente bisognerà aumentare la sensibilità dell'occhio della telepresa.

«Comunque, ha continuato Steele, la propulsione atomica ci ha permesso di fare delle scorribande sotto i ghiacci, ad alta velocità. Varie volte abbiamo forzato l'impianto di propulsione al massimo, ma questo non quando eravamo sotto gli icebergs.

«Quando si sta in mezzo agli icebergs, sembra di stare in mezzo a grattacieli capovolti, in mezzo a una città fatta di palazzi che si sviluppano verso il basso, quasi "appesi" sulle nostre teste a un'immaginaria piattaforma, la superficie del mare. Quelle masse ci vengono incontro come i grattacieli vengono incontro agli aviatori che ci volano in mezzo. Ma tutto è confuso sullo schermo tv c'è troppa poca luce per avere un'immagine che dica qualcosa di preciso. Ritenteremo con migliori sistemi. Le parti sommerse delle "isole galleggianti", invece di lastroni piatti dell'Artico sono più addomesticabili dal punto di vista televisivo, ma non bisogna farsi molte illusioni. E' una tecnica speciale per la quale occorrono espedienti speciali».

Il paesaggio che si è offerto agli uomini del «Seadragon» appena la possente nave ha messo il muso fuori delle acque, al Polo Nord, era suggestivo. Un sole vitreo, basso sull'orizzonte, suscitava barbagli di luce da tutti i pori del ghiaccio.

L'intera pianura sembrava un alabastro candido, un immacolato tavolato rotto da colline e sconvolgimenti che il gelo aveva foggiato nelle maniere più bizzarre. Un silenzio spaventoso incombeva sul «deserto di cristallo» galleggiante sul mare.

Gli specialisti del «Seadragon» dovranno svolgere varie missioni scientifiche: studio delle correnti subacquee, in relazione al lento spostamento della calotta artica, analisi delle correnti aeree, indagini sulla abitabilità di talune «isole galleggianti» in vista della creazione eventuale di basi scientifiche provvisorie, misurazioni del magnetismo e della gravità locali, e statistica delle temperature e pressioni, dello stato igrometrico della atmosfera, ecc.

Ogni tanto, il comandante del «Seadragon» faceva una digressione da questi argomenti scientifici, per parlarci di quello che evidentemente deve essere il suo hobby parlare preferito: il base-ball. «E' divertente — diceva — ricevere un pallone che vi arriva dall'emisfero opposto del mondo». Aveva ragione, perché il campo di gioco doveva considerarsi preso poco inflazione verticalmente dal prolungamento dell'asse di rotazione terrestre, di modo che una parte dei giocatori si poteva trovare a rigare sul fuscio dei meridiani provenienti dalla America e l'altra parte sul fuscio proveniente dall'Asia.

«Avete avuto inconvenienti durante il viaggio?» abbiamo chiesto all'ufficiale.

«La nave nessuno, e l'equipaggio nemmeno. Ma io personalmente mi debbo lamentare di un guaio. Questa forzata prigionia dentro l'acciaio mi ha fatto ingrassare. Per quanto mi limiti nel mangiare, noto un pauroso aumento di due chili e mezzo. E per giunta il grasso mi si accumula tutto sulla pancia. Ecco perché — tra parentesi — sarà bene che vada a fare un po' di base-ball anch'io».

a. p.

Interrogato uno dei vigili per l'incidente con il commissario

Uno studente, testimone all'episodio sul Lungotevere, ha confermato la versione degli agenti municipali

Roma, 26 agosto.

Il vigile urbano motociclista Eugenio Palombi, protagonista insieme al collega Angelo Galluzzi dell'incidente con il commissario capo Raffaele Julia avvenuto la sera del 29 scorso al Lungotevere Michelangelo, è stato interrogato questa mattina per due ore circa dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Arnaldo Bracci.

L'istruttoria quindi sul caso «Julia-Galluzzi» ha iniziato il suo corso normale dopo che lo stesso Commissario (il quale con provvedimento del ministero degli Interni è stato «sollevato dall'incarico») ha inviato nei giorni scorsi alla Procura della Repubblica un rapporto-denuncia contro il vigile motociclista Angelo Galluzzi. Cosa abbia detto il Palombi al magistrato inquirente e cosa questo abbia chiesto al vigile, non è dato sapere.

Si ritiene però che Eugenio Palombi non abbia fatto altro che ripetere al magistrato tutto quello che è accaduto quella sera sul Lungotevere Michelangelo e che già è stato fatto oggetto di un dettagliato verbale richiesto dal Comando dei vigili. «La sera del 29 scorso, eravamo in servizio, Angelo Galluzzi ed io, sul Lungotevere all'altezza del sottopassaggio che immette al viale Giulio Cesare. Ad un tratto visto che sulla corsia centrale transitava una «Fiat 1100» ad andatura lentissima dove, invece, la strada è riservata ai veicoli che intendono superare le altre vetture, mi avvicinai in motocicletta alla macchina invitando l'autista a procedere più spedito. L'automobilista, che poi era il dott. Julia, dirigente il Commissariato di P.S. Prati, per tutta risposta mi chiese i documenti al che io ho risposto che gli sarebbe bastato il mio numero di matricola. Fu a questo punto che è intervenuto il collega Galluzzi. Tra i due si è poi accesa una discussione che è rimasta però sempre nell'ambito della cortesia; poi il dott. Julia andò via ritornando però più tardi con una camionetta e quattro agenti per fermare Angelo Galluzzi. A questo punto a me non rimane altro che avvertire subito il Comando».

Questa tesi è stata anche confermata da una lunga dichiarazione rilasciata dall'unico testimone presente alla scena: lo studente universitario Ferdinando Barluzzi che era stato fermato in precedenza dalla stessa pattuglia di vigili e che si trovava al margine della strada. Il Barluzzi che ha sottoscritta una dichiarazione al Comando dei vigili sarà interrogato dal magistrato su richiesta dell'avv. Raffaello Fiordalisi che assiste i due vigili urbani.

Sempre gravi le tre bimbe ferite dall'ordigno bellico

Benevento, 26 agosto.

Le condizioni delle tre bambine ferite dallo scoppio di un ordigno bellico permangono gravissime. Per ordine dell'autorità giudiziaria, due medici legali hanno proceduto all'esame necroscopico delle salme delle altre tre bambine dilaniate dalle schegge dell'ordigno per accertare il tipo di proiettile che le ha uccise. Pare comunque si tratti di bomba a mano; infatti sono stati rinvenuti, non lontano dalla fattoria ove è avvenuta la tragedia, due esemplari di simili ordigni non esplosi.

Si impicca una donna sospettata di avere simulato una rapina

Verona, 26 agosto.

Una donna di 55 anni, Santina Zanardi, che gestiva una osteria a Caltrano, è stata trovata impiccata nel fienile, a mezzogiorno, dal figlio Antonio, di 25 anni. La donna era già morta da circa tre ore.

L'altra sera, Santina Zanardi aveva denunciato ai carabinieri di Caltrano di essere rimasta vittima di una rapina. Secondo il suo racconto, due uomini armati e mascherati, entrati alle 20,30 nel locale vuoto — durante l'assenza del figlio Antonio recatosi quella sera dal suocero — l'avrebbero costretta a salire le scale che portano nelle camere da letto e, dopo averla imbavagliata, avrebbero rubato dal cassetto del comò la somma di 100 mila lire in contanti lasciando invece monili d'oro e libretti di banca.

Sottoposta ad interrogatorio dai carabinieri la Zanardi, cadeva in numerose contraddizioni. La vicenda stava per concludersi con una denuncia per simulazione di reato quando la donna ha posto fine ai suoi giorni. E' risultato che la Zanardi doveva 50 mila lire a una vicina, ma non voleva rivelare il suo debito al figlio.

La temperatura sulle spiagge

Roma, 26 agosto.

Temperature e condizioni meteorologiche delle principali spiagge italiane:

Sanremo: temperatura 27; cielo sereno; mare mosso; leggera brezza di levante.

Rapallo: temperatura 27; cielo sereno; mare calmo; leggerissima brezza.

Viareggio: temperatura 28,3; cielo sereno; vento lieve di maestrale; mare calmo.

Venezia Lido: temperatura 29,5; cielo sereno; vento debole da sud-est; mare calmo.

Rimini-Riccione: temperatura 27; cielo sereno; vento assente; mare quasi calmo.

Capri-Ischia: temperatura 30,7; cielo sereno; vento debole 9 km sud; mare leggermente mosso

Le previsioni del tempo

Sull'Arco Alpino centro-occidentale cielo in prevalenza nuvoloso con possibilità di qualche isolato temporale. Sulle rimanenti regioni settentrionali nuvolosità intermittente. Sulle regioni centro-meridionali e sulle isole prevalenza di sereno.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	15	31	Pescara	17	30
Verona	18	30	L'Aquila	15	34
Trieste	20	29	Roma	18	34
Venezia	22	34	Napoli	15	31
Milano	18	31	Palermo	18	32
Genova	18	27	Reggio C.	20	30
Bologna	16	27	Messina	23	30
Firenze	17	33	Palermo	22	30
Ancona	22	29	Catania	17	34
Perugia	19	32	Cagliari	23	37

TRIBUNALE CIVILE di Torino

Avviso di vendita di beni mobili e immobili del fallimento Denebio di Mazzalovo.

Il Dr. CACCIA SILVIO, Giudice Delegato al fallimento suddetto, ha fissato l'udienza del 23 settembre 1960 alle ore 17,30 avanti se stesso per la vendita all'incanto dei seguenti beni caduti nel fallimento in oggetto:

Nel Comune di Torino e precisamente lungo la strada provinciale che da Torino conduce a Cuorgnè al numero civico 26 della stessa Strada di Cuorgnè, poco oltre il cavalcavia della ferrovia di Milano un terreno di are 41.92 seminativo irriguo, iscritto al Catasto al F. XI N. 15 sub a. L'appezzamento in oggetto ha un fronte di circa mt. 100 sulla strada provinciale di Cuorgnè e un rivolto di circa mt. 50 sulla nuova strada adducente alla borgata Falchera.

L'immobile è composto di 7 vani oltre i servizi, locale serra, locale invasamento e rimessa.

Prezzo base L. 11.420.000, aumento minimo L. 300.000, cauzione L. 1.150.000, deposito spese L. 1.150.000.

Per l'esame della perizia e per informazioni rivolgersi alla Cancelleria Tribunale di Torino o al Curatore rag. Ottolenghi Bonaparte, via Botero 19, tel. 41-610.

Torino, li 25-8-1960.

Il Cancelliere: **SAVIO**

Quando si parla di dentiera, viene fatto di pensare a Orasiv e alla benefica azione del suo prodotto. Così rapida da sembrare magica! Alla prima applicazione di Orasiv scompaiono i disturbi e le irritazioni delle gengive. L'apparecchio dentale si mantiene ben saldo in bocca per procurarvi una efficiente masticazione di ogni cibo. Chiedete oggi e sempre: super-polvere Orasiv. Costa di meno perchè rende di più! In vendita nelle farmacie.

ORASIV

CASA DISCOGRAFICA cerca Rappresentante introdotto Piemonte. - Scrivere: Pubblicità Stampa 233, Torino

Gran Bretagna agente negoziante Londra visitando Italia settembre desidera contatto fabbriche italiane macchine utensili accessori. Boite no. L.S. 3, c/o Mitchell, 140 Cromwell Rd., London, S. W. 7.

CORSI D'INGLESE A LONDRA Mensa completa alla scuola. Alloggio in famiglie private. HILLCREST SCHOOL OF ENGLISH 96, Champion Hill, London - S.E.5., England

da VAGNINO c'è

Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree Via Cesare Battisti 2 Ore 8-12, 18-20; fest. 10-12; tel 46-606

per occhiali da BERRY il "meglio" al giusto prezzo TORINO - VIA ROMA 33

INFORMITALIA qualsiasi informazione Indagine o ricerca ovunque Via Don Minzoni 14 - TORINO Telefono 511-624

A giorni nella stazione a Milano i depositi di valige automatici

Si tratta di vere e proprie cassette di sicurezza in cui i viaggiatori possono depositare i bagagli pagando 100 lire al giorno - Se l'esperimento avrà successo, sarà esteso anche a Torino, Venezia, Genova, Firenze, Napoli e Roma

Milano, 26 agosto.

Tra qualche giorno entreranno in funzione nella galleria di testa della stazione centrale i «bagagliai automatici», vere e proprie cassettarti di piccole dimensioni che i viaggiatori in arrivo e in partenza o in sosta potranno utilizzare con modica spesa. I nuovi bagagliai automatici, che all'estero sono in funzione da parecchi anni, sono racchiusi in 8 grandi armadi corazzati, ciascuno dei quali dispone di 12 cassette di sicurezza: in totale, pertanto, sono finora 96 le cassette che potranno essere utilizzate dal pubblico. Se l'esperimento, il primo del genere, in Italia, darà buoni risultati nella stazione di Milano, il compartimento ferroviario autorizzerà l'installazione d'altri bagagliai automatici che successivamente saranno impiegati anche nelle stazioni di Torino, Venezia, Genova, Firenze, Roma e Napoli.

L'originalità di questo sistema consiste nel fatto che l'utente, senza l'intervento del personale e senza dover declinare le proprie generalità, con sole 100 lire per 24 ore, ha a sua disposizione il piccolo forziere.

Il funzionamento del «bagagliaio automatico» è semplicissimo. Si acquista un apposito gettone da 100 lire che infilato in una fessura del grande armadio permette di entrare in possesso della chiave tipo inglese, necessaria per aprire lo sportello esterno. Si trova subito un secondo sportello sul cui pannello sono poste quattro manopole graduate da una scala numerica: aperto il secondo sportello, l'utente introduce il bagaglio e richiude. Per poter far scattare la serratura, però, è necessario, usando le quattro manopole interne, comporre una cifra di 4 numeri. Quindi si può far funzionare il congegno di chiusura. Per riprendere la roba non si fa altro che introdurre la chiave: si compone stavolta sullo sportello esterno, pure dotato di quattro manopole simili a quelle che si trovano all'interno, la cifra fatta prima di chiudere e si fa scattare la chiave. Il piccolo forziere si riapre.

E' impossibile far funzionare le serrature se non si conosce la combinazione e se non si ha la stessa chiave usata per chiudere. Se il bagaglio non viene ritirato entro 24 ore bisogna introdurre altri gettoni da 100 lire, tanti quanti sono i periodi di 24 ore trascorsi dal momento dell'occupazione: dopo 6 giorni (è il massimo periodo concesso per l'uso della cassetta), il personale delle ferrovie sotto il controllo della polizia apre la cassetta con speciali arnesi: lo stesso personale viene in aiuto di coloro che di volta in volta possono aver smarrito la chiave o dimenticato la combinazione).

Il nuovo «bagagliaio automatico» avrebbe dovuto essere messo a disposizione del pubblico oggi: ma, essendosi resi necessari alcuni lavori urgenti, la sistemazione dei grossi armadi potrà essere ultimata soltanto nella giornata di lunedì prossimo.

Esportate macchine per ufficio per oltre 23 miliardi in sei mesi

Roma, 26 agosto.

Nei primi sei mesi del 1960 l'esportazione italiana di macchine per scrivere e contabili è ammontata a quintali 37.677 per un valore di 23 miliardi 92 milioni di lire, contro quintali 20.681 per un valore di 13 miliardi 200 milioni circa, esportati nei primi sei mesi del 1959.

Sono stati importati in Italia, nello stesso periodo di tempo, quintali 5336 di macchine per scrivere e contabili per un valore di 5 miliardi 823 milioni, contro quintali 3485 per un valore di 3 miliardi 515 milioni circa importati nei primi sei mesi del 1959.

23 pollici

EASY CLEAN SUPERPANORAMICO

visione:
- più completo
- di maggior rilievo
- più ampia
- più reale
- più contrastata
- meno affaticante

magnadyne

RADIO TELEVISIONE ELETTROCASA

KENNEDY

Richieste del P. M. al processo per le foto immorali a Novara

Pene da 14 a 2 mesi di carcere - Perdono giudiziale per due ragazze minorenni

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 26 agosto.

Rinviato il mese scorso dopo le battute iniziali, è ripreso oggi a porte chiuse al Tribunale di Novara il processo a carico di quattordici persone imputate di concorso o favoreggiamento nel reato di fabbricazione e commercio di immagini oscene, di cui all'articolo 528 del Codice penale. Gli imputati, tutti a piede libero, sono i fotografi Giacomo Migliavacca, di 48 anni, di Novara; Mario Cavalli, di 31 anno, di Gariasco; Giovanni Bianchi, di 38 anni, Luigi Berta, di 31, Alfiero Cavalli, di 37, Pietro Bertelè, di 40, tutti di Novara, e Maurizio Miglio, di Milano, cinque donne, delle quali due minorenni, ed infine i genitori del Migliavacca, il padre Ermanno, di 47 anni, e la madre Caterina Tamburelli, di 50 anni.

L'operazione di polizia che ha portato all'odierno procedimento risale al maggio scorso e prese le mosse dalla sorpresa effettuata nello studio del Migliavacca, in corso Mazzini 23, mentre il fotografo era intento a ritrarre una minorenne in costume adamitico.

Le successive indagini portarono alla scoperta di un vasto traffico di fotografie e film a passo ridotto di natura pornografica. Il materiale prodotto a Novara e a Gariasco veniva venduto in Italia e mezzo di intermediari, tutti identificati. Attraverso le migliaia di fotografie sequestrate e controllando i film era stato possibile identificare quasi tutte le donne che avevano posato, a pagamento, davanti alla macchina da presa.

Le due udienze di oggi si sono concluse con la requisitoria del P. M., il quale ha chiesto l'assolutoria con formula piena per i genitori del Migliavacca e il perdono giudiziale per le due ragazze minorenni, ha formulato richieste di condanna per tutti gli altri imputati a pene che vanno da un anno e due mesi a tre mesi di reclusione. Il processo verrà ripreso lunedì con le arringhe defensionali.

p. b.

Ragazzo rinvenuto morente presso la bicicletta contorta

Ha cessato di vivere in ospedale

Asti, 26 agosto.

Un giovane meccanico della Way-Assauto, Mario Caltanella, di 17 anni, abitante in frazione S. Marzanotto, è stato rinvenuto stamane gravemente ferito, ai bordi della provinciale Asti-Acqui, nei pressi del suo paese. Il meccanico è stato trasportato in ospedale, ma, tre ore dopo il ricovero è spirato.

A trovarlo è stato il contadino Giuseppe Sanagnotto, il quale, uscito sull'aia della sua abitazione, aveva udito invocazioni di soccorso. Recatosi sulla strada, con raccapriccio aveva scorto il Cantella a terra, rantolante, accanto ad una bicicletta contorta. Lo Smagnotto provvedeva a chiamare un'ambulanza della Croce Verde che portava il ferito all'ospedale civile. Qui veniva subito sottoposto ad intervento chirurgico, per una vasta ferita al basso addome. Un paio d'ore dopo cessava di vivere.

Subito informata, la polizia accertava che il Cantanella era stato travolto — almeno un'ora prima del suo ricovero — da un autocarro. Di questo, nessuna traccia; nessun testimone aveva assistito all'incidente. Nel percorrere la provinciale, il meccanico doveva essere stato investito e travolto dalle ruote del rimorchio gli erano passate sul corpo. Non si sa, naturalmente, se l'autista si è accorto dell'investimento.

ULTIME NOTIZIE

La polemica sul "memorandum„ dei generali

Adenauer approva la richiesta di armi atomiche per la Germania

Un comunicato ufficiale riafferma la supremazia del potere politico: l'iniziativa non fu presa dai militari, ma dal ministro Strauss - Von Brentano parte oggi per il Brasile ed il Messico

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 26 agosto.

Adenauer approva la richiesta di armi atomiche avanzata dai generali della Bundeswehr nel loro discusso «memorandum», ma tiene a far sapere che l'ispiratore del documento fu il ministro per la difesa, Strauss. Questa è la sostanza dell'atteso odierno incontro tra il Cancelliere ed il suo ministro, quale risulta da dichiarazioni ufficiali.

«Il Cancelliere — si legge in un comunicato — è d'accordo con il contenuto del "memorandum". Il pensiero dei militari corrisponde del resto alla politica che qui seguita dal governo per la sicurezza del paese».

Nella conversazione con Adenauer, Strauss ha anche precisato che le opinioni dello stato maggiore «non vanno interpretate come delle richieste all'indirizzo dei responsabili della politica tedesca».

Il «memorandum» sarebbe servito soltanto ad informare la Bundeswehr delle opinioni maturate in un recente incontro dei supremi comandanti militari svoltosi a Kiel sotto la presidenza dell'ispettore generale Heusinger.

Adenauer ha voluto insomma dimostrare che non erano stati i generali tedeschi a manifestare spontaneamente opinioni capaci di influenzare gli uomini politici. Ci teneva ad affermare, una volta di più, la supremazia del potere politico. Si è trattato più che altro di una questione di principio. La sostanza delle cose non cambia. E' parso che a fare le spese di questo pubblico chiarimento sia stato il ministro Strauss. Lo si rimprovera, infatti, di essersi servito dei militari per far valere le richieste di mezzi atomici di fronte agli alleati.

Gli osservatori stranieri, specie quelli inglesi, sono rimasti mal impressionati dall'episodio. Severi sono i giudizi. Il *News Chronicle* scriveva stamattina che «il ministro per la Difesa di Bonn è un grave peso per la democrazia tedesca e le alleanze occidentali». E, ancora, che «il Cancelliere farebbe bene a sbarazzarsene».

Domani Von Brentano partirà per un viaggio di tre settimane nel Brasile e nel Messico. Durante il soggiorno a Rio de Janeiro egli convocherà tutti gli ambasciatori tedeschi accreditati nei paesi dell'America centro-meridionale. Il governo di Bonn intende stringere praticamente i suoi rapporti con quelle nazioni, in particolare sul piano economico. Con l'occasione Von Brentano cercherà anche di dissipare le amarezze dei brasiliani che temono restrizioni ai loro commerci con il Mercato comune e l'Efta, come conseguenza di nuovi accordi fra le due aree economiche. Alla vigilia della sua partenza Von Brentano ha ricevuto l'ambasciatore d'Italia a Bonn, Pietro Quaroni, per uno scambio di idee sull'imminente incontro fra Adenauer e Fanfani a Varese.

m. c.

Lumumba chiede il controllo sull'aeroporto di Léopoldville

Dure accuse a belgi e francesi

(Dal nostro inviato speciale)
Léopoldville, 26 agosto.

Il primo ministro Lumumba, nel ricevere stamane i giornalisti stranieri per una conferenza-stampa, ha avuto la amabilità di accennare a qualche vaga scusa per le «lievi noie» dovute agli incidenti di ieri pomeriggio, dai quali non ci è stato consentito di dare notizia per telefono. (La polizia ha sparato, sia pure in aria, per disperdere un migliaio di oppositori che gridavano «Abbasso il fascista Lumumba»; molti dimostranti sono stati malmenati e fatti prigionieri, e due giornalisti americani strappate le macchine da presa e fotografiche). «In realtà — ha detto il Premier — nel Congo non esiste opposizione, se non quella che tentano di organizzare i belgi fascisti e imperialisti. Vedremo se sgombreranno nel tempo stabilito dal segretario dell'Onu oppure, come ha dichiarato il comandante della base di Kamina, impiegheranno ancora settimane e settimane per lasciare il nostro paese».

«In questa seconda ipotesi — abbiamo chiesto — che intende fare?». «Niente — ha risposto — ma sarà chiaro al mondo chi ha ragione e chi ha torto fra me e Hammarskjoeld». (Oggi 775 soldati belgi dei 3900 ancora di stanza nel Congo sono partiti da Kamina per Bruxelles).

Lumumba ha, per la prima volta oggi, denunciato ufficialmente una «collusione» fra i belgi, i francesi e le autorità del Congo ex francese: «Ci meravigliamo che un paese africano e confinante, libero e fratello, agisca per spezzare la nostra unità: senza ricorrere ufficialmente alla rottura diplomatica, abbiamo interrotto ogni relazione con Brazzaville (da una settimana, infatti, non c'è più mezzo di passare sull'altra riva del fiume), covo di aiuti, dal quale partono aerei belgi verso le zone ribelli del Katanga e del Kasai».

Anche per questo motivo Lumumba ha chiesto alle Nazioni Unite (e, ad una vaga risposta di Bunche, ha replicato nuovamente e duramente stamane) «che il controllo dello aeroporto di Léopoldville venga affidato alle truppe congolesi».

«Contro l'Onu — ha ripetuto — non abbiamo niente, a patto che essa non intenda sostituire una sua occupazione di anni e anni a quella appena finita dei belgi».

Sulla situazione interna del paese Lumumba si è mostrato del consueto ottimismo: nel Katanga, Tschombe cadrà da sé entro un mese e non è quindi necessaria una campagna militare, nel Kasai Kalonji e nell'Equatore Bolikango — i due maggiori «leaders» della opposizione — non hanno il consenso delle popolazioni, la guerra del lulua e dei baluba è cosa vecchia. (Però, secondo la radio belga, Tschombe e Kalonji hanno deciso di federare il Katanga e lo «Stato» minerario dei Kasai).

A dimostrazione del generale consenso verso di lui, il capo del governo ha invitato tutti noi a seguirlo da domattina in un viaggio di due o tre giorni a Stanleyville: invito che, per quanto apprezzato, ha ottenuto scarse adesioni in quanto si tratta della città e della provincia (la *Orientale*) che notoriamente costituiscono il feudo incontrastato di Lumumba. La notizia dell'improvviso viaggio di Lumumba ha destato invece grande sorpresa, dato che è in corso la conferenza afro-asiatica, della quale viene pertanto confermato lo scarso successo.

g. gi.

Powers non resterà in Russia dopo scontata la pena

Conferenza-stampa della moglie a Parigi durante il ritorno in America - "Non ha voluto dirmi come sono l'aereo"

Barbara Powers al suo arrivo all'aeroporto parigino di Le Bourget. (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 26 agosto.

«Mio marito non desidera affatto rimanere in Russia quando sarà di nuovo libero», ha dichiarato stasera la signora Barbara Powers, ricevendo la stampa all'Hôtel Meurice. Ed ha soggiunto: «Mi ha detto che avrebbe dato tutto ciò che possiede pur di poter tornare con me negli Stati Uniti».

Per un quarto d'ora circa la graziosa signora, vestita con un abito nero molto semplice e guanti bianchi, ha risposto con cortesia alle domande dei giornalisti. Ma i suoi occhi grigioverdi apparivano stanchi e le palpebre arrossate erano la prova che nei giorni scorsi i pianti sono stati frequenti. Arrivata in aereo nelle prime ore del pomeriggio, la signora Powers era stata costretta a rifugiarsi nei locali della polizia, al primo piano dell'aeroporto, per sottrarsi alla curiosità del pubblico e alle insistenze dei giornalisti, promettendo a questi ultimi che li avrebbe visti più tardi.

Alle ore 20 manteneva la promessa. Sola, per nulla impressionata dai riflettori che la illuminavano, rispondeva con voce sorda alle domande dei giornalisti facendo uno sforzo evidente per non cedere al dolore.

«Perché è andata via da Mosca?», è stata la prima domanda. La signora Powers ha risposto che non aveva alcun motivo per rimanere nella capitale sovietica. Prima di partire, fu autorizzata a portare qualche oggetto al marito e a vederlo per un'ultima volta. L'ha visto per un'ora circa, che le è parsa brevissima: «Ma non mi ha detto nulla sulle circostanze in cui il suo aereo venne abbattuto, assolutamente nulla. Dal canto mio, non sapevo esattamente quali fossero i suoi compiti: sapevo soltanto che volava, e null'altro», ha dichiarato Barbara Powers.

Ha aggiunto: «Gli potrò inviare ogni mese un pacco di otto chili di viveri e scatolame e lo potrò vedere una volta ogni due mesi per ora. Più avanti, forse, lo potrò vedere più spesso».

Un giornalista le ha chiesto: «Domanderà di essere ricevuta dal presidente Eisenhower?». La risposta è giunta con un filo di voce: «Non subito. Prima aspetto una risposta all'appello che ho fatto consegnare al presidente del Soviet Supremo ed a Krusciov per chiedere che mio marito sia rimesso in libertà o che la sua pena venga ridotta».

«Ma gli Stati Uniti — le hanno chiesto — cosa possono fare per lui?».

«Un diplomatico e un avvocato potrebbero rispondere meglio di me. Io ritengo comunque che il presidente Eisenhower ed il governo americano possano molto», ha risposto la moglie dell'aviatore.

Le sono mancate domande sulle sue impressioni sulla Russia e Barbara Powers ha osservato semplicemente: «Come volete che ne abbia? Ero all'albergo, come una turista; le personalità ufficiali con le quali ho avuto contatti sono state molto cortesi». Ella ha precisato che non sa ancora come organizzerà la propria esistenza e di non poter dire se ritornerà in Russia nei prossimi mesi ed anni. Tutto dipenderà dalla risposta che le autorità sovietiche daranno alla sua domanda.

l. m.

L'inchiesta sulla sciagura del 19 luglio nella Germania Occidentale

Forse un sabotatore appiccò l'incendio che uccise trentatré minatori a Salzgitter

Gli esperti hanno escluso il corto circuito e l'ipotesi del mozzicone di sigaretta - Scoperto un altro attentato durante le indagini - Si tratterebbe di un pazzo criminale

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 26 agosto.

Si sospetta che la sciagura mineraria di Salzgitter, presso Hannover che il 19 luglio scorso costò la vita a trentatré minatori, sia dovuta ad un attentato. Si ignora però, almeno per il momento, chi sia il criminale e quali possano essere i motivi del gesto. La sciagura della miniera fu provocata da un misterioso incendio seguito da una esplosione di gas.

In un primo momento si disse che a far scoppiare l'incendio era stato il corto circuito d'un trasformatore di energia elettrica. L'ipotesi venne però scartata non essendo parsa convincente agli esperti. Si sospettò poi che ad appiccare le fiamme fosse stato un mozzicone di sigaretta. I minatori di Salzgitter, infatti, hanno l'abitudine di fumare durante il lavoro. Si tratta di miniere di ferro e gli incendi sono molto meno probabili che non in quelle di carbone. Ma è caduta anche la tesi della sigaretta.

Fin da quel momento la polizia, tuttora occupata nell'inchiesta, cominciò a sospettare che la sciagura non fosse stata accidentale. Pertanto venne incaricata dell'inchiesta una commissione composta di specialisti delle miniere, chimici ed altri esperti. Vennero interrogate dozzine di persone, specie i superstiti della sciagura; si esaminarono i resti della combustione sotterranea. Il sospetto della polizia ha trovato ora nuovo alimento.

Ieri, mentre i funzionari si trovavano nelle gallerie della miniera per continuare il lavoro d'indagine, veniva dato l'allarme per un inspiegabile odore di fumo. Uno dei minatori al lavoro aveva scoperto che stava bruciando un pezzo di cartone sotto una catasta di legname. Nello spazio di pochi minuti la catasta avrebbe preso fuoco. I funzionari di polizia hanno fatto sospendere il lavoro per interrogare tutti i minatori presenti sul posto. Si ignora se siano riusciti ad individuare persona sospetta.

Non vi è dubbio, infatti, che il fuoco sotto la catasta di legname sia stato appiccato intenzionalmente da qualcuno, proprio mentre gli esperti della polizia si trovavano a circa 340 metri di profondità per proseguire le indagini. La catasta di legna era posta in prossimità di una presa d'aria: l'anidride carbonica portata dalla superficie avrebbe dato alimento alla fiamma. A questo proposito si è potuto appurare che anche l'incendio del 19 luglio scoppiò proprio nei pressi di una presa d'aria. Anche questa circostanza è servita a rafforzare i sospetti della polizia.

L'attentato, del resto, pare l'unica spiegazione plausibile. I tecnici ritengono teoricamente impossibile una sciagura del genere nella miniera di Salzgitter. In primo luogo si sa che gli incendi e gli scoppi di grisù nelle miniere di ferro sono altrettanto improbabili. C'è poi da osservare che la miniera di Salzgitter è provvista dei più moderni dispositivi di sicurezza. Non sarà facile però trovare tracce e prove sicure dell'attentato. Sfuggono anche per il momento gli ipotetici motivi di un atto del genere. A meno che non si tratti dell'opera di un pazzo criminale.

m. c.

Invitato a lasciare la Russia l'addetto economico degli S. U.

Vienna, 26 agosto.

Il ministero degli Esteri sovietico ha invitato oggi l'addetto economico dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Mosca, il signor George Paine Winter, a lasciare il territorio dell'Urss.

Secondo quanto ha riportato la «Tass», l'odierno provvedimento fa seguito al decreto di espulsione adottato dalle autorità sovietiche nell'ottobre del 1959 nei confronti di un altro funzionario della Ambasciata statunitense, Russell Langelli, che fu invitato a lasciare l'Unione Sovietica dopo essere stato «sorpreso a consegnare a un agente dello spionaggio americano istruzioni segrete redatte con inchiostro simpatico e una forte somma di denaro».

Sempre secondo la «Tass», l'addetto economico dell'Ambasciata americana, ha luogo il giorni dopo la partenza del colonnello Edwin Kirton, parimenti espulso dall'Urss, e segue la recente espulsione, dagli Stati Uniti, del primo segretario dell'Ambasciata sovietica a Washington, Ivanov.

Le elezioni amministrative previste per domenica 6 novembre

La data sarà ufficialmente confermata tra qualche settimana - Fanfani e Segni preparano gli incontri internazionali - L'ambasciatore francese ricevuto al Quirinale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 agosto.

Le elezioni amministrative si terranno probabilmente domenica 6 novembre. Questa nuova data, che segnerebbe un rinvio di sole due settimane rispetto a quella precedentemente annunciata del 23 ottobre, sarà ufficialmente resa nota alla fine della prima decade di settembre, quando, presumibilmente, il Parlamento avrà «varato» le modifiche alla legge per l'elezione dei Consigli provinciali.

Della nuova data si è cominciato a parlare al Viminale e nelle sedi dei partiti di centro. Vi ha fatto riferimento anche il vice-segretario del partito socialista democratico, Tanassi, in alcune dichiarazioni rese quest'oggi dopo un colloquio, durato circa un'ora, con l'on. Saltarelli, vice-segretario della dc. «Si può, ormai, ritenere — egli ha detto — che la democrazia cristiana, il partito repubblicano italiano ed il partito liberale italiano ed anche il psi siano d'accordo sul progetto di modifica della legge elettorale provinciale preparato dal socialdemocratico on. Bertinelli. L'accordo c'è, salvo che per alcuni dettagli tecnici di modesto rilievo, che esamineremo, nei prossimi giorni, per quanto riguarda la dc, con l'on. Lattanzio». Tanassi ha infine detto di ritenere che «non dovrebbero esservi oramai più dubbi sulla consultazione elettorale amministrativa per il 6 o il 13 di novembre prossimo».

L'on. Saltzoni, che non ha voluto rilasciare dichiarazioni dopo la conclusione dei ciclo di colloqui sulle modifiche alla legge, ha risposto, a chi gliele ha chiesto, «che sarà fatto tutto il possibile per fissare la nuova data della consultazione amministrativa al 6 novembre». Perché ciò avvenga è necessario che la nuova legge per le provinciali appaia sulla *Gazzetta Ufficiale*, e divenga quindi operante, non oltre il 12 settembre.

Sarà ciò possibile, dato che la Camera riprenderà la discussione sulla legge il 5 settembre? «Raggiunto l'accordo sulle modifiche — ha detto il socialista on. Corona — esse possono essere "varate" dai deputati in un paio di sedute. Subito dopo il progetto andrebbe in Senato, dove, dato l'accordo, si potrebbero, ugualmente, bruciare le tappe».

«E' intenzione del nostro partito — egli ha aggiunto — di presentare quanto prima una proposta di legge intesa a stabilire che la "amministrativa" si tengano ad una data fissa. Del resto la stessa legge comunale e provinciale del 1913 stabiliva, in uno dei suoi articoli, che esse si svolgessero nei mesi di giugno e luglio».

Ben poco d'altro deve registrare la cronaca politica romana. Si conferma che la prossima riunione del Consiglio dei ministri, fissata per mercoledì 31, sarà dedicata al problemi della politica estera. Fanfani e Segni (che oggi ha ricevuto il capo della nostra delegazione all'Onu, Ortona) stanno preparando i loro incontri con il presidente degli Estari olandese, Luns, e belga, Wigny (il 30 agosto), con Adenauer (il pomeriggio del 2 settembre a Varese) e con De Gaulle (il pomeriggio del 3 a Parigi). Questa sera al Viminale, Fanfani ha ricevuto l'ambasciatore di Francia, Pawlowski.

v. s.

Un giovane arrestato nel Senese

Lega cassiere e direttore e compie una rapina in banca

Siena, 26 agosto.

Un'audace rapina è stata compiuta nel pomeriggio di oggi ai danni della filiale di Chiusi della Cassa di Risparmio di Firenze. Un giovane alto, dall'apparente età di 20-25 anni, è entrato nei locali della banca. Con un salto acrobatico ha scavalcato il banco dietro il quale si trovava il solo cassiere, Giampiero Baottini, di Chiusi, puntandogli contro la pistola.

In quello stesso istante è entrato nella filiale il direttore, il dott. Giannotti Giannotti, di Firenze, che è stato invitato dal rapinatore a raggiungere il Baottini. Prima di impadronirsi del denaro l'uomo ha ordinato al cassiere, sempre sotto la minaccia della pistola, di legare ed imbavagliare il direttore, cosa che il Baottini ha fatto, avendo però l'avvertenza di non legare il suo superiore troppo strettamente. A sua volta il cassiere è stato immobilizzato dal rapinatore.

Quindi il bandito ha velocemente rastrellato il denaro liquido che si trovava a portata di mano. Sul banco era anche il «tesoretto», la scatola metallica contenente valori, già pronta per essere rinchiusa nella cassaforte: ma il rapinatore, forse per guadagnare tempo, non ha creduto opportuno farsi dare la chiave dai due funzionari, accontentandosi di alcuni pacchi di banconote trovate sul banco e nei cassetti. La cifra asportata si aggirerebbe sulle 300 mila lire.

Il rapinatore ha raggiunto il piazzale della stazione, ha preso un taxi e si è diretto verso Orvieto: quando il posto di blocco istituito in quella città dai carabinieri, ha fermato la vettura pubblica, l'uomo che vi era sopra ne era già sceso. Egli è tuttora ricercato.

Gli Stati Uniti troncano i rapporti con la Repubblica di San Domingo

Saranno chiuse le rispettive ambasciate - Washington applica i provvedimenti contro il dittatore Trujillo decisi al Congresso panamericano

Washington, 26 agosto.

Gli Stati Uniti hanno rotto oggi le relazioni diplomatiche con la Repubblica di San Domingo. Un comunicato del Dipartimento di Stato informa che la missione diplomatica americana a Ciudad Trujillo sia per essere richiamata.

Il governo di San Domingo è stato invitato a richiamare da Washington la sua missione diplomatica.

Il Dipartimento di Stato precisa che il provvedimento è stato preso conformemente alle decisioni adottate dalla Conferenza dei ministri degli Esteri americani, riuniti a San José di Costarica. Tale decisione «condanna» la Repubblica governata dal dittatore Rafael Leónidas Trujillo Molina per «atti di aggressione e di intervento» negli affari interni del Venezuela.

Funzionari del Dipartimento di Stato hanno precisato che mai gli Stati Uniti avevano rotto interamente le relazioni con un Paese dell'emisfero occidentale. Secondo il parere dei funzionari, non è detto che i cittadini americani che svolgono attività economica della Repubblica dominicana siano necessariamente danneggiati dalla chiusura dell'ambasciata degli Stati Uniti.

Incerta è la sorte di una base per l'osservazione dei missili, situata in territorio dominicano.

Stasera la proclamazione

Il premio Viareggio assegnato ad Angioletti

VIAREGGIO, 26 agosto.

Il «Premio Viareggio» assoluto è stato assegnato a Giovan Battista Angioletti, autore da «I grandi capiti: da Omero a Einstein», edito da Vallecchi. La proclamazione avverrà domani sera.

Il premio per la narrativa è stato assegnato a Laudomia Bonanni per «L'Impostata», editore Bompiani.

Il premio per la poesia a Paolo Volponi per «Le porte dell'Appennino», editore Feltrinelli. Il premio per la saggistica è andato «ex-aequo» a Ettore Lo Gatto per «La vita di Puskin» editore Marsia, e a Bruno Migliorini per «La storia della lingua italiana», editore Sansoni.

Il premio per l'opera prima è stato assegnato ex-aequo a Sergio Saviane per «Festa di laurea» e a Giuseppe D'Agata per «Le esequie di Scipione». Il premio per l'inchiesta giornalistica è toccato a Umberto Barbaro per «Il film ed il rinascimento marxista nell'arte». Il premio Viareggio-Armistizio è stato assegnato a Elsa De Giorgi.

Profugo slavo e la fidanzata accoltellati a Ponte San Luigi

Il giovane avrebbe colpito la ragazza per gelosia - Poi si sarebbe ferito per far credere ad un tentativo comune di suicidio

Ventimiglia, 26 agosto.

Un dramma provocato dalla gelosia è scoppiato stamane, alle prime luci dell'alba, fra un gruppo di profughi di Capodistria. Protagonisti della vicenda sono: il barbiere Wasa Ciurkovic, di 42 anni; la moglie Jovanka Popovic, di 45 anni; i figli del due, Giorgio, di 21 anno, elettromeccanico, Slavko, di 18 anni, tappezziere e Nadia, di 19 anni, studentessa; e la fidanzata di Giorgio Ciurkovic, Alba Lovecic, di 23 anni, impiegata. Teatro della tragedia, le sorgenti di rio San Luigi, ad ovest di monte Fuga, a circa due ore di marcia dal valico di ponte San Luigi.

Erano circa le otto di questa mattina quando alla caserma delle guardie di finanza, a Grimaldi Superiore, alcuni vigili del fuoco accompagnavano due uomini che avevano incontrato per strada: si trattava di Wasa Ciurkovic e del figlio Slavko. I due, in pessimo linguaggio italo-francese chiedevano aiuto, affermando che due loro congiunti erano gravemente feriti in una località qualche chilometro più a nord.

Guidato dal figlio Slavko, partiva immediatamente un gruppo di finanzieri al comando del capitano comandante la compagnia di Ventimiglia.

Dopo oltre due ore di faticoso cammino, i soccorritori giungevano nella località dove era avvenuto l'incidente, rintracciando il gruppo dei profughi. Venivano così prestati i primi soccorsi ai feriti: il giovane Giorgio e la fidanzata Alba.

Quando i due feriti erano giunti all'ospedale, il sanitario di guardia ha riscontrato, alla giovane donna, ferite da taglio al collo, una ferita lacero-contusa alla regione temporo-parietale destra, e ferite da taglio alla mano sinistra ed escoriazioni diffuse: la prognosi è riservata. Al giovanotto, invece, sono state riscontrate ferite da taglio al polso destro e sinistro, ferite multiple da punta alla mammella sinistra: prognosi di giorni 10.

I parenti dichiaravano che i due giovani avevano tentato di togliersi insieme la vita. Ma la versione è parsa subito inattendibile. Al termine di un lungo interrogatorio, Giorgio Ciurkovic avrebbe infatti fornito un'altra versione. Egli avrebbe detto che la ragazza, della quale era follemente geloso, durante una pausa della faticosa marcia, forse presa dallo sconforto e dalla nostalgia della casa abbandonata, aveva espresso propositi di abbandono. Il giovane, preso dall'ira, l'avrebbe afferrata alla gola colpendola con un coltello. Dopo di che, d'accordo coi genitori e i fratelli, avrebbe inscenato la tesi del suicidio tagliandosi i polsi e colpendosi (superficialmente) all'altezza del cuore.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
REDATTRICE DELLA STAMPA

Munita dei conforti religiosi è cristianamente mancata
Secondina Burdese ved. Rabezzi
di anni 83
Ne danno il doloroso annuncio: il figlio Ernesto, sorella, nipoti, pronipoti, parenti tutti. I funerali oggi 27 corr. ore 15,30 partendo da via Piacenza 4 Borgo S. Paolo.
— Moncalieri, 26 agosto 1960.

E' mancato ai suoi cari
Otto Kaufmann
Annunciati lo annunciano a funerali avvenuti: la moglie Ewa, il figlio Kevino con la moglie (a New York), parenti e amici.
— Torino, 27 agosto 1960.
27-8-'58 27-8-'59
Angela Curione
Ogni ultimo che legge rinnova il ricordo della tua dolcezza e ci fa sperare in conforto e protezione. A suffragio Messe Gregoriane e Messa parrocchiale S. Giulia giovedì 27 ore 9.
— Torino, 26 agosto 1960.
29-7-1950 29-8-1959
Pinin Perrone
Le famiglie Perrone, Pastore, Saresso ringraziano parenti, amici che lo rimpiangono. Un particolare ringraziamento ai coniugi Defabiani. Messa lunedì 29 ore 8,30 chiesa S. Croce piazza Carlina.
— Torino, 27 agosto 1960.

Alle ore 12 del 25 corrente, circondato da tutti i suoi cari e munito dei conforti religiosi e della particolare benedizione del S. Padre, dopo lunga malattia, accettata con edificante rassegnazione, riserrava a Dio l'anima del
COMMENDATORE
Rag. Paolo Battaglia
Terziario Francescano
Lo piangono, confortati dalla fede, i fratelli e la sorella: ing. Andrea con la consorte Amalia Carelli e figli, suor Maria Domenica (dimenticana), Rosmilda, suor Rosa Emilia (missionaria della Consolata), Maddalena, Maria, dott. Giovanni con la consorte dottssa Carola Calce e figli, la zia Rosmilda Blanco ved. Battaglino e figli, i cugini Cambiotti e Pugliesi, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti. Per volontà dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto e si prega di declinare l'eventuale offerta di fiori a beneficio della Conferenza di S. Vincenzo della parrocchia di Bra. I funerali avranno luogo domenica 28 agosto alle ore 8.40 partendo dall'abitazione dell'estinto in piazza S. Pietro 3.
UNA PREGHIERA
— Mondovì, 26 agosto 1960.

La S.p.A. «Banca di Mondovì C. G. Battaglia & C.» e la S.a.A. «Azienda Agricola Battaglia» con i Consigli di Amministrazione, i Dirigenti e i Dipendenti tutti annunciano con sincero cordoglio il morte del
COMMENDATORE
Rag. Paolo Battaglia
che per oltre quarant'anni partecipò alla vita ed alla direzione delle aziende con intelligenza ed instancabile attività.
— Mondovì, 26 agosto 1960.

Giuseppe e Andreina Fissheri partecipano profondamente all'unanime cordoglio per l'immatura perdita del
COMMENDATORE
Rag. Paolo Battaglia
— Mondovì, 26 agosto 1960.

La famiglia Emporio Gilardini nel ricordo del carissimo scomparso
Rag. Paolo Battaglia
si unisce affettuosamente al dolore della famiglia.
— Torino, 27 agosto 1960.

I notai Piermaria Emporio Gilardini e Silvio Pellisi partecipano al grave lutto della famiglia per la morte del signor
Rag. Paolo Battaglia
— Torino, 27 agosto 1960.

Angelina e Giuseppe Bertola prendono parte con sincero affetto al dolore della famiglia Battaglia per la perdita del caro congiunto
Rag. Paolo Battaglia
— Torino, 26 agosto 1960.

Il Presidente ed i Componenti del Comitato esecutivo e della Consiglio dell'Unione Industriale della Provincia di Cuneo prendono viva parte al grave lutto dell'ing. Andrea Battaglia per la dolorosa perdita del fratello
Rag. Paolo
— Cuneo, 26 agosto 1960.

La F.I.A.T. - Finanziaria per Azioni partecipa con dolore la morte del Presidente
COMMENDATORE
Rag. Paolo Battaglia
avvenuta in Mondovì il 25 corrente.
— Mondovì, 26 agosto 1960.

La F.N.C.T. Federazione Nazionale Esercenti Tessili - Mercatieri si unisce al cordoglio dei propri dirigenti ing. Andrea, Carlo Giuseppe e Paolo Battaglia per la scomparsa del
COMMENDATORE
Rag. Paolo Battaglia
— Mercatieri, 26 agosto 1960.

Dirigenti, impiegati e Maestranze della Società Ceramiche Piemontesi di Chivasso Paolo si uniscono al grave lutto che ha colpito la famiglia Battaglia per la scomparsa del
COMMENDATORE
Rag. Paolo Battaglia
— Chivasso Paolo, 26 agosto 1960.

Partecipano con sincero cordoglio al grave lutto che ha colpito la famiglia Battaglia per la scomparsa del
COMMENDATORE
Rag. Paolo Battaglia
Bianca Caramelli
Angiola Caramelli
Maria Caramelli
Nino e Gina Turbiglio
Franco e Mimì Caramelli
Mario Caramelli.
— Mondovì, 26 agosto 1960.

Partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia Battaglia per la scomparsa del
COMMENDATORE
Rag. Paolo Battaglia
Anna Maria Calleri ved. Caramelli
Luigi e Isolina Calleri
Alberto e Milena Bessi
Giuliano e Maria Pia Valle
Ludovico e Bianca Servetti
Ottavio e Lina Calleri.
— Mondovì, 26 agosto 1960.

Si uniscono al dolore dei famigliari per la scomparsa del
COMMENDATORE
Rag. Paolo Battaglia
Pietro Caramello
Piero e Albina Caramello
Alfredo e Nini Caramello.
— Mondovì, 26 agosto 1960.

Munito dei Ss. Sacramenti e confortato dalla benedizione di Sua Em. il cardinale Giuseppe Fietta e dalla visita di S.E. mons. Albino Mensa, è serenamente spirato
Cesare Caravet
di anni 90
Ne danno il doloroso annuncio: i figli cav. don Franco, Domenica, Rita con il marito Giuseppe Martinotti, Giovanni con la moglie Frida Burzio e figli Cesare e Giuliana, Pietro con la moglie Marisveta Capuzzoni e figli Giuseppe, Cesare e Franca, la sorella Cesarina (e parenti tutti). I funerali seguiranno in Stramiano salata 27 corr. alle ore 16, partendo dalla propria abitazione, piazza della Chiesa.
— Ivrea, 25 agosto 1960.

Oggi alle ore 13,30 dopo lunga e penosa malattia munito dei conforti religiosi e della benedizione papale mancava ai suoi cari il
Rag. Lorenzo Scavarda
Angosciati ne danno il mesto annuncio: la moglie Olga Marra, la sorella Virginia ved. Bonino, il fratello Giovanni e famiglia, cognate Marra, nipoti, cugini e parenti tutti. Un grato particolare al dott. Gianpiero e Scalia per le amorevoli cure prestate alla famiglia Morette per il sollievo morale. I funerali avranno luogo domani alle ore 17 in Castellamonte.
— Castellamonte, 26 agosto 1960.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Nando Carezzi
di anni 58
Ne danno il triste annuncio: la moglie, i figli, il papà, fratello, sorella, nipoti, cognati, suocera e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 28 c. m. alle ore 15 in Acqui partendo dall'Albergo Ideale.
— Acqui Terme, 26 agosto 1960.

Cristianamente è mancato
Giovanni Zucchi
Tipografo
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria Gioiola, fratelli, suocero, nipote, nipoti, parenti tutti. Funerali in S. Benigno Canavese ore 16 del 27, previa benedizione in Torino, via Garibaldi n. 33, alle ore 14,30. Per volontà del'estinto, la famiglia non prende il lutto.
— Torino, 25 agosto 1960.

In seguito a tragico incidente automobilistico è mancato improvvisamente l'
On. Dott. Eugenio Dugoni
Sindaco di Mantova
Ne danno il tristissimo annuncio: gli zii Angelo Bertinelli e famiglie, Marietta Bertinelli.
— Torino, 26 agosto 1960.

Direzione e Maestranze della Filatura S.A.I.T. di Torino, prendono parte al cordoglio del loro capo reparto sig. Giuseppe Ghisetti per il decesso del padre signor
Carlo Enrico Ghisotetti
— Torino, 27 agosto 1960.

Agosto 1957 Agosto 1960
Nel terzo doloroso anniversario della tragica scomparsa di
Mario Palmero
anni 22
I genitori, la sorella, i fratelli con immutato dolore e rimpianto lo ricordano ai parenti e amici.
— Michelino, 27 agosto 1960.

Munita dei conforti religiosi è cristianamente mancata
Secondina Burdese ved. Rabezzi
di anni 83
Ne danno il doloroso annuncio: il figlio Ernesto, sorella, nipoti, pronipoti, parenti tutti. I funerali oggi 27 corr. ore 15,30 partendo da via Piacenza 4 Borgo S. Paolo, Moncalieri. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Moncalieri, 26 agosto 1960.

E' mancato ai suoi cari
Otto Kaufmann
Annunciati lo annunciano a funerali avvenuti: la moglie Ewa, il figlio Kevino con la moglie (a New York), parenti e amici.
— Torino, 27 agosto 1960.

Il giorno 24 agosto in Ivrea, in seguito a tragica incidente automobilistico avvenuto sull'autostrada presso Ivrea, è mancato ai suoi cari il
Dott. Mario Magni
Capitano di Artiglieria di Complemento Croce al Merito di Guerra
Per espresso desiderio dell'estinto ne partecipano il triste annuncio e funerali avvenuti: la moglie Clara Dutto, il figlio Claudio con la moglie Valeria Zanzani, i figlioli Franco ed Andrea, i fratelli Aurelio e Tina, la sorella Livia e Cleofe, e parenti tutti, di dispensa dalle visite.
— Torino, 27 agosto 1960.

Anna Dutto ved. Bruno annuncia l'immenso dolore la tragica scomparsa del carissimo cugino
Dott. Mario Magni
— Torino, 27 agosto 1960.

I cugini Pizzorno, Bollati, Viganoni e Biasa affettuosamente partecipano al grande dolore.

Nata Zampari e figli sono vicini a Clara, Claudio e Valeria per la tragica morte del
Dott. Mario Magni
— Torino, 27 agosto 1960.

I cugini Boggio, Magni e Testa si uniscono al dolore dei familiari per il decesso del
Dott. Mario Magni
— Torino, 27 agosto 1960.

Il Gruppo Fiera Sportiva Alta Piemonte partecipa con profondo dolore la scomparsa del socio
Dott. Mario Magni
— Biella, 26 agosto 1960.

Munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari
Teresa Musso ved. Peglia
Ne danno il dolorosa annuncio: la figlia Giovanna col marito Luigi Musso e figli Piero e Carla; il figlio Ilario con la moglie Ines Ribero e la piccola Maria Grazia; sorella, fratelli, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali oggi 27, alle ore 15, partendo da via Genova 39. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 agosto 1960.

I Dipendenti tutti dell'impresa Luigi Musso partecipano al dolore del titolare e famiglia per la scomparsa della suocera signora
Teresa Musso ved. Peglia
— Torino, 26 agosto 1960.

La famiglia Montevecchi prende viva parte al dolore della famiglia per la dipartita del
Dott. Antonio Trabucco
— Torino, 27 agosto 1960.

Avv. Giuseppe Filiberto Vercellino partecipa al dolore della famiglia Trabucco-Vercellis per la scomparsa del fraterno amico
Dott. Nino
— Torino, 27 agosto 1960.

I dolori Agostino, Eugenio, Luigi, Filiberto Vercellino con rimpianto ricordano il
Dott. Antonio Trabucco
— Torino, 27 agosto 1960.

Il 24 agosto confortata dai Sacramenti della S. Chiesa e dalla benedizione papale serenamente rendeva la sua bella anima a Dio
Maria Antonia Scaderi Russo vedova Palma
I figli: dott. Franco con la moglie Maria Luisa, Rosemarie con il marito avv. Nunzio D'Angelo e i nipotini tutti ne danno ai parenti ed agli amici il doloroso annuncio raccomandando a quanti l'hanno conosciuta a non hanno stimato la bontà e la generosità di offrire per una anima eletta cristiani suffragi ed opere di bene. L'annuncio è dato per volontà dell'estinta a tumulazione avvenuta nella tomba di famiglia di Sinagra (Agrigento).
— Roma, 27 agosto 1960.

Con i conforti religiosi è mancata l'anima buona di
Crispino Quirico
ex Commerciante Vini
di anni 80
Le figlie unitamente Preposti e Aggregati ne annunciano ai signori tutti la dolorosa partecipazione. I funerali domenica 28 corr. al

COMUNICATO

L'AGIP sempre in testa nella gara per i migliori carburanti ai minori prezzi.

PRIMATO DELLA QUALITA'

L'AGIP è stata la prima azienda in Europa che ha elevato progressivamente, a partire dal 1952, le caratteristiche del supercarburante e della benzina, portandole al massimo livello richiesto dalla tecnica motoristica moderna. Migliore qualità significa maggior rendimento e quindi maggiori prestazioni e minori consumi per chilometro

PRIMATO DEL SERVIZIO

L'AGIP ha creato a tempo di record la più moderna e vasta rete di stazioni di rifornimento, dotate degli impianti più moderni ed efficienti; in ogni località l'AGIP offre alla clientela il servizio più completo e l'assistenza più pronta e cordiale.
L'AGIP sta completando un sistema razionale di Motels, nei quali gli automobilisti italiani e stranieri possono trovare, a condizioni vantaggiose, le più confortevoli condizioni di soggiorno e tutta l'assistenza per le loro vetture.

NUOVO PRIMATO DELLA RIDUZIONE DEI PREZZI

Sempre all'avanguardia nell'azione a favore dell'automobilismo, l'AGIP riduce ancora dal 27 agosto 1960 di 2 lire al litro i prezzi del supercarburante e della benzina, e di 3 lire al litro il prezzo della miscela per moto. I nuovi prezzi risultano pertanto:

SUPERCORTEMAGGIORE 98|100 N.O.R.M. da L. ~~110~~ al litro
ribassato a L. 108

BENZINA AGIP 84|86 N.O.R.M. da L. ~~100~~ al litro
ribassato a L. 98

MISCELA PER MOTO (base 4 per cento) da L. ~~123~~ al litro
ribassato a L. 120

AGIP OFFRE I MIGLIORI CARBURANTI AI MIGLIORI PREZZI

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18936 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aboppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, il doppio della tariffa di rubrica.*

Tutti gli annunci vengono pubblicati nè «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richiesti di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . , Torino,** *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunta la tassa della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 500 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono ritirare il ritiro presso i nostri uffici.*

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere

1 COMMERCIALI L. 100 p.p

AUTOBIANCHI vari tipi e portate per piazzamento e spostamento sito, gru da cantiere, serbatoi, macchinari vari e montaggio capriate disponiamo per rapidi e accurati servizi. Telefonare Organizzazione Ubine, Soccorsi Stradali 260-000.

CENDOMI compressore 50-300 litri, vera occasione. Pegoraro, della Rocca 14.

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Luparia, Unione Sovietica 157. 7866

OFFICINE industria lavorante articoli segue a nostro nuovo, eccezionale taglio metallo imballaggi metamorfosati. Mollai, 527-291. 355

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ASSICURANDOVI lavori garantiti decorazioni alloggi, negozi, ville. Telefonare ditta 382-549. 814

AVRETE casa bella, pulita, applicando termoisolante cuoiderma Alpha. Telefonate 31-450. 875

DITTA decorazioni esegue accurati lavori alloggi, istituti, negozi. Telefono 382-549. 314

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI AZIENDE L. 100 p.p.

A acquirenti, a proprietari alloggi concediamo rapidamente mutui ipotecari. Organizzazione bancaria, «Ero», corso Re Umberto 5. 16649

AGENZIA Boero, via Carlo Alberto 41, tel. 521-046, cessioni, rilievi negozi, massimo serietà, rivolgetevi con fiducia.

A abbastanza buona condizioni concediamo crediti immediati rimborsabili 10-15 mesi a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concediamo inoltre sovvenzioni immediate su autovetture (anche ipotecate) alla valutazione. Serietà correttezza segretezza. Fin.Co.Tez., piazza Statuto 24, angolo S. Donato. Telefono 47-346. 725

AVVIATISSIMO negozio acconciature per signora cedesi causa malattia titolare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1380 — Torino». A72474

CAVALLERA, Saluzzo 21, Commercianti! Valete acquistare vendere aziende? Rivolgetevi fiduciosamente! 14660

CENTRO 10.000 abitanti 30 km. Torino, vendesi per motivi familiari, avviato negozio calzature. Telef. 924-288.

COMMESTIBILE su via centrale perfetta forte lavoro fortuna assicurata a famiglia 3-4 persone, cedesi, eventuale cambio con alloggio. Telefonare 778-432

DISPONENDO capitale ci esperienza commerciale segno miglioramento cerco azienda. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1383 — Torino». A72483

FARMACIE laboratori aziende affini compra vendita, combinazioni varie, studio commerciale farmaceutico. Della Rocca 29. 300

FIN-VAI Italia combinazioni operazioni immobiliari importanti, massima serietà, lungiranzio, Telefon. 527-410, 527-411.

FOTO studio laboratorio centralissimo causa malattia cedesi. Tel. 53-418.

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque litraggio, cedonsi. Cavalleri, Saluzzo 21. 1914

PASTIFICIO, rivendite, 100 fino 200 Kg., prezzi convenienti, rede Bacchetta, Alberi 20. 557

PANIFICIO, attrezzatura pianissima, vendita negozio 400 kg. garantiti, ottime condizioni pagamento, cede Bacchetta, Alberi 20. 557

PENSIONE centrale piccola grazioso, forte reddito dimostrabile, cedesi. Telefonare 512-389. 36093

PRESTITI immediati personali, rimborsabili 10-15 mesi direttamente concedonsi a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concediamo inoltre sovvenzioni immediate su autovetture (anche ipotecate alla valutazione). Serietà, correttezza, segretezza, «Fin-Co.Tez.», piazza Statuto 24 angolo S. Donato, telef. 47-346. 486

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p

A Torre del Mare 12 km. da sabbia sarà gradita una vostra visita al modernissimo panoramico complesso balneare prospiciente Isola d'Oro di Torre del Mare, vendonsi terreni, ville, appartamenti, vista mare garantita in perpetuo. Organizzazione bancaria facilitazioni di pagamento. Tazzoni, Milano, via Dezzutti 4 telefono 795-538. 26628

A basso prezzo impresa Santalbetto vende direttamente alloggi moderni adiacenze Duomo, corso Francia, via Adua angolo via Messina, 1-2-3 camere a scelta, disponendo rata mensile L. 19.246. Visite in cantiere. 26329

A buone condizioni alloggi moderni 1, 2, 3 camere, magazzini, negozi vendonsi, facilitazioni pagamento. Via Tunisi angolo Madonna Bruna, Lancia angolo Ivrea. Telefonare 386-507. 676

ABBIAMO alloggi signorili 2-3 camere abitabili fine agosto mutuo facilitazioni pagamento. Corso Francia 226. Telefonare 290-471. 276

ACITABILI ottimo vendonsi alloggi signorili nuova costruzione. Via Medici 23.

ADESSO Boero, via Carlo Alberto 41, tel. 521-046, compra-vendita case, ville, terreni, massima serietà e discrezione.

ALLOGGETTO rialzato camera cucina, via tranquilla. Facilitazioni vendesi. Telefonare 593-293. A73634

ALLOGGI 2 camere servizi vendonsi luogo pronti subito via Bernini. Telefonare 772-867. 259

ALLOGGIO libero al primo piano e locali seminterrati uso laboratorio, deposito merci, ecc. vendesi via Varazze 18, visite 10-12, 14,30-18 oppure tel. 678-274.

ALLOGGIO piano primo, cinque camere, ultime finiture abitazione uffici professionista, vendesi. Facilitazioni. Balbiano 24. A71634

AMPIO bellissimo alloggio divisibile via Pinelli, quarto piano, senza ascensore, vendesi a privato. Telef. 890-774.

CASE modernissime, buon reddito, ottime vendo direttamente, facilitazioni. Telefonare 753-720. 402

CORSO Bernardino Telesio 54, quasi angolo Asinari Bernezzo, vendesi vasti alloggi veramente signorili, composti, 1-2 camere, tinello, cucinino, servizi, ogni moderna comodità. Telefonare per cantiere 790-034. A70559

CORSO Chieti 32, impresa vende case recentissime signorili, otto piani, sedici alloggi 1-2 camere, tinello cucinino e servizi, ogni comodità moderna, panorama, pianino San Paolo. Telefon. 798-034 ore cantiere A70559

IMPRESA vende alloggi grandiosi 1-2 camere tinello servizi pronti novembre. Rivolgersi via Danco 12, cantiere fronte Fiat Meraviglia. 22462

NEGOZI possibilità buon reddito vendiamo completamente arredati corso Napoli. Cam. FAI, Cavour 7, telef. 537-486. 616

PARELLA vendiamo ultimi alloggi due camere tinello 2.500.000 più mutuo. Telefonare 538-830. 568

RIVOLI villa 4 camere, salone, servizi, terreno, giardino 500 mq. vendesi. Telefonare mezzo negozio 70-028. A70990

SANREMO vendiamo appartamenti ville due quattro camere, servizi, lotti prezzi. Buon, Sanremo. 21791

SANREMO, via Primavera, prossimità, campo sportivo, spaccio belvedere vendonsi nuovi signorili appartamenti ogni confort con magnifica panoramica, facilitazioni. Scrivere: Amministrazione Condominio, Primavera 4, Sanremo. 28970

TRANQUILLO appartamenti piccola media taglia vendonsi via Millanres angolo Valgiolio, vero angolo tipicamente fronte viale alberato. Visitatevi senza impegno anche festivi. Com. FAI, Cavour 7, telefono 528-821. 516

VENDESI villino visto corso Casale 10.000, 5000 mq. terreno cintato panoramico adatto commercio. Telef. 890 055.

VILLAGGIO Alberoni pressimità, vendonsi terreni, alloggi signorilissimi in palazzine prealluvionali 4-8 camere, riscaldati, rivolgersi cantiere, strada Alberoni 18.

ZONA Statuto vendiamo alloggi 1 e 4 camere e accessori, finiture accurate, facilitazioni. Telefonare 774 [illegible]. 669

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

ABBISOGNAMI alloggetto possibilmente servizi cortile fram, cauzionatissimo, referenziato. Tel. 46-411. 560

AFFITTEREI (persona sola) camera ed eventualmente cucinino tranno, barriera Milano, borgo Rossini. Telefonare 743-565 mattino.

CERCO locale officina altezza mq. 200 300 disponibile oppure due abbinati zona Francia o vicinanze. Tel. 760-607 772-403

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A Porta Nuova palazzo nuova costruzione corso Stati Uniti angolo Giolitti affittasi negozi ed alloggi. Visite 14-17

ABBIGLIAMENTI alloggi qualunque zona indirizzi gratis, Sacchi 14. Tel. 46-411

AFFITTASI grandioso negozio angolare con 100 mq. seminterrato, adatto ristorante, pasticceria, bar, zona Valentino, Telef. 690-670. A72138

AFFITTASI uso ufficio centralissimi due vani ammobiliati servizi, ampi magazzini Scrivere: «Pubblicità Stampa 1372 — Torino». A72437

AFFITTASI 4 camere servizi, ammobiliate, via Condove 12, Lemeun-Torino. Visite ore 9 [illegible]. A71998

ANTIFURTI elettrici accreditatissimi, meravigliosi impiantisi. Garanzia, concorrenza, preventivi. Telef. 386-230. Elettroplatex

AUTOTRASLOCHI [illegible], Italia estero settentrionale, moderni autofurgoni, personale specializzato risparmierete. Gol, telefono 21-098. 128

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-733. Cigolini.

PALAZZO Giardino, corso Lione 36, attiguo alloggi affitti magazzini. Telefono [illegible]-005. 24099

PROPRIETARIO affitta Campodoglio, si loggio due camere cucina, bagno. Altro identico corso Orbassano. Telefonare [illegible]-986. A71463

TRASPORTI celeri con camioncini città provincia. Principe Tommaso 12. Telefono 60-564. 13342

8 ALB. e STAZ. ALBG. L. 100 p.p.

ALASSIO pensione Colombo, via Da Vinci 17, centralissima, soggiorno tranquillo. Settembre 1600. A71130

BOBBIA Albergo della Grotta. Mondovì Grotte di Bossea, mezzo ambiente, signorilità cucina tradizionale, trattamento familiare, prezzi modici. Interpellateci.

DA Franco, Lanzo, via Boria 20/3. Settembre pensione giornaliera 1200.

LOANO pensione familiare [illegible] Re 1000. Tel. 823-529, Torino.

MIRAMARE Rimini, pensione Pinzi, 30 metri mare, settembre 1200 complessive.

PALLANZA, Lago Maggiore, delizioso soggiorno autunnale. Hotel Metropole, 2a categoria, giardino sul Lago, modici forfait per soggiorni. 26713

RIMINI Marina Centro, pensione Darling confortevole, settembre 1300 tutto compreso. 26929

RIMINI pensione familiare vicina spiaggia, [illegible] casalinga, settembre ottime condizioni. Telefonare 680-382. A71870

RIMINI. Pensione Lidia, vicino mare, dal 26 agosto 1100 complessive.

SANREMO nuova villa pensione Georgie, Solaro 21, parking, vitto [illegible], prezzi attuali. Forti sconti lunghi soggiorni.

VILLA Elvira, [illegible]. Posizione soleggiata riscaldamento comfort convalescenza cure soggiorno anche definitive. Telefonare (0122) 51-92. 532

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

I buoni impieghi prepara serramenta Istituto Santa Teresa, corsi diurni-serali: stenodattilografia, corrispondenza, lingue estere, paghe, contributi consulenti sindacali, segreteria d'azienda, giornalismo, bustesa. Via Santa Teresa 7, nuova sede. Telefonare 537-844. 819

ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati tintura, messinpiegne, tagli, modellazioni. Scuola Autorizzata «Dante e Mario», via F. Pio V, n. 5. Telefono 587-006. 106

ACCONCIATORI pettinatrici diventerete frequentando Scuola Maria, via Sant'Anselmo 16. Telef. 661-363. 251

ALL'ISTITUTO Gioglia, Cernaia 22, corsi diurni, serali, dattilografia, stenografia, computometer, contabilità meccanizzata, paghe. 537

ALL'ISTITUTO stenografico «Cima» accademia, celere preparazione impieghi. 5 settembre inizio corsi diurni, serali. Via Roma 254. Telef. 50-354, 585

AVVIAMENTO agli impieghi: stenografia, dattilografia, computometrista, lingue. Corsi calcolo Methodo, via Santa Teresa 20, tel. 46-344. 847

COLLEGIO Maschile Dalpozzo, Vercelli. Scuola Media, Ginnasio superiore parificati interni. Specializzato ricupero anni ogni tipo scuola. Insegnamento, metodo, serietà, disciplina garantiti. Retta mitissima.

COLLEGIUM Europaeum, Stresa, telefonare 30-024. Corso quinquennale corrispondenze, lingue moderne, segretaria azienda. Insegnanti esteri, [illegible] maschile. Convitto femminile. Esternato.

CONVITTO (sezione maschile Gallici, femminile Villa Castello). [illegible] soggiorno. Media ragionevole particolare, lingue, contabilità, ricupero. Lazeno (Lago Maggiore). Telef. 61-[illegible]. 29020

CREATTATRICE [illegible] diurni e serali per avviarsi carriera ufficio: stenodattilografia, computometria, inglese, francese, contabilità (corrispondenza). Istituto Giovanni Giolitti. Via Giolitti n. 55. Telefono [illegible] 885-229. 519

LINGUE. Professori stranieri insegnano loro madrelingua: francese, inglese, tedesco, spagnolo. Metodo diretto. Perfezionamento all'estero. (Sedi Parigi, Londra, Francoforte sul Meno). Istituto Internazionale Methodo, via Santa Teresa 20. Telef. 46-344. 647

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

AFFITTASI camera ammobiliata in alloggio signorile impiegato stabile. Telefonare 650-081. A68230

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

OTTIMA conoscenza inglese francese, stenodattilografia offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8351 — Torino». A71870

PRATICA lavori ufficio, contabilità clientela, impiegherebbesi. Telef. 288-540.

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

AGENZIA Assicurazioni assume ragazza primo impiego con licenza media o commerciale e diplomata stenodattilografia. Scrivere specificando: «Pubblicità Stampa 1382 — Torino». A72481

AIUTO contabile giovane, seria, precisa, referenziata, assume media industria. Domanda manoscritta a: «Pubblicità Stampa 184 — Torino». 673

AZIENDA elettromeccanica cerca disegnatori giovani preferibilmente con esperienza. Specificare posti occupati e pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1377 — Torino». A72477

CERCANSI periti industriali, segretari d'officina, capo magazziniere [illegible] carrozzeria. Esigesi curriculum. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8352 — Torino».

CERCASI signorina pratica lavori ufficio periodo settembre - ottobre. Telefonare 80-645. A71527

DISEGNATORE cerca industria frigoriferi commerciali importanza nazionale, nubilissima, provata capacità costruzioni leggere legno in lamiera. Scrivere dettagliatamente a: «Pubblicità Stampa 8300 — Torino». A70265

DISEGNATORE pratico attrezzature lavorazioni meccaniche cerca industrie bruciatori. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8333 — Torino». A72058

DISEGNATORI specializzati di carrozzeria, cerca Carrozzeria Ghia, via Montebello 5. A71017

EDITORIALE cerca ex-funzionari amministrazione finanziaria offre ottima possibilità remunerativa per collaborazione. Casella 349/A, Alp, Milano. 26943

IMPIEGANTE società cerca diplomata o non, per segreteria uffici cantiere alta montagna con permanenza continuativa Inca. Richiedesi maggiore età, ottima referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1334 — Torino». A71479

IMPORTANTE stabilimento metalmeccanico assume giovani impiegati pratici lavori ufficio possibilmente con titolo di studio superiore. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A71923

IMPORTANTE [illegible] cerca stenodattilografa pratica lavori ufficio, 16-20 anni. Libera subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8371 — Torino». A71187

INDUSTRIA vernici offre ottime [illegible] zioni carriera, chimico giovane pratico vernici forno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1375 — Torino». A72445

QUATTORDICENNE dattilografia cerca corrispondenze informatività, via Don Minzoni 14, tel. 511-024. 20435

RAGAZZO cercasi per ufficio e magazzino. Wery via Alessandria 11 bis.

STENODATTILOGRAFA brava cercasi. Telefonare 43-939. A71386

STENODATTILOGRAFA fattorista giovane, dinamica, volenterosa, assume media industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 183 — Torino». 673

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

CONTESSA 20enne offresi. Telefonare 535-193, Torino. A71837

CONDUTTORE generatori vapore 2a A, patente auto C, [illegible] generico, esperienza offresi, Telefonare 677-231.

OFFRESI verniciatore a spruzzo e pennello stirocarture. Telefonare 688-632.

QUARANTADINQUENNE bella presenza, serietà assoluta, educato, offresi [illegible] posto fiducia fattorino, aiutante magazziniere o qualsiasi lavoro adatto. Telefonare: Oberto 682-289. A72422

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ABILI confezionisti e stiratrici, cerca Sport Moda, via Artisti 18. A69945

ABILISSIMO operaio idraulico elettricista cercasi, Nicola, S. Massimo 40. Telefono 82-052. A71971

ACQUISTATORI 1a e 2a categoria, assume importante stabilimento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3262 — Torino». A71646

APPRENDISTA commessa 15enne, licenza commerciale, cercasi. Alessio, XX Settembre 48. A72143

APPRENDISTA-garzone 16-18enne intelligente volonteroso assumiamo adibire piccoli lavori legno rapido avanzamento, massima retribuzione, volendo prova. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3255 — Torino». A71162

APPRENDISTA quattordicenne volonteroso assume officina meccanica artigiana. Telefonare 380-536. 26994

APPRENDISTA subito 14-15enne lavoro urgente. Telefonare 589-496, 836-201.

ASSUMO falegnami mobili. Tel. 670-216.

ASSUMONSI distributrici materiale propagandistico. Telefonare [illegible]-087.

CARROZZIERIA cerca lattonieri calderai fornaieri addetti montaggio greggio tracciatori di carrozzeria collaudatori revisionisti stagno a lamiera. Carrozzeria Ghia, via Montebello 5. A71017

CERCANSI fornitori meccanici 1-2i categoria, buona retribuzione. Torino, via Camandona 9. A73601

CERCASI fattorino 18enne per Ape. Presentarsi Feli, via Monginevro 236.

CERCASI operaio 17enne avviare operatore stampaggio plastici. Telef. 687-063.

CERCASI personale [illegible] lavoro serio. Presentarsi Corso, via Chivasso 18, Torino. A71980

CERCASI quindicenne apprendista pettinatrice Olga, Giordano Bruno 160, Telefono 694-224. A72036

CERCASI rilocatrice negativi e positivi. Telefonare 80-648. A71827

CERCASI signorine e ragazzi per vendita gelati. Telef. 50-007. A72168

CERCO operaio tappezziere stoffe. Santi, via Montevecchio 17. A71137

COLLAUDI di aiuto collaudi forno elettrico produzione acciaio cercansi. Specificare posti occupati pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1271 — Torino».

CONIUGI [illegible] subito ragazza tuttofare con referenze, trattamento familiare, buon stipendio. Telef. 539-471.

CONIUGI [illegible] cercano [illegible] tuttofare fissa 17-18 anni. Telefonare [illegible]-264.

ELETTRICISTA provetto e apprendista cercasi. Telef. 42-388. A73153

FATTORINO magazziniere cercasi massimo scuole medie o equivalenti 16-20 anni [illegible] 18 anni anche militare si presenti auto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1290 — Torino». A71516

IMPORTANTE industria dolciaria assume elementi venditori Torino. Stipendio, [illegible] percentuale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8342 — Torino». A72891

IMPORTANTE industria specialità alimentari largo consumo cerca agenti di vendita preferibilmente residenti Torino città, Ivrea, Chivasso. Richiedonsi: età 33-35 anni, istruzione media, doti di presenza, attitudine ai moderni sistemi di vendita, automezzo. Offronsi buone possibilità di guadagno e di carriera. Inserimento immediato. Scrivere, allegando «curriculum vitae» e fotografia a: «Pubblicità Stampa 235 — Torino».

INDUSTRIA metalmeccanica assume, stipendio più provvigioni, elementi presenza militesenti massimo 30enni. Presentarsi martedì 30 agosto ore 9,30 in pol Everest corso Vitt. Emanuele 12, Torino.

VIAGGIATORI massimo 30enni stipendio + provvigioni [illegible] Piemonte per prodotti tecnici ampio mercato assumonsi subito, [illegible] propria, diploma scuole superiori. Curriculum e referenze. Casella 350/A, Sip, Milano. 26918

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p

ASSUMIAMO rappresentanti Torino e provincia vendita caffè ai coloniali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6344 — Torino». A71548

IMPORTANTE industria dolciaria assume elementi venditori Torino. Stipendio, [illegible] percentuale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8342 — Torino». A72891

IMPORTANTE industria specialità alimentari largo consumo cerca agenti di vendita preferibilmente residenti Torino città, Ivrea, Chivasso. Richiedonsi: età 33-35 anni, istruzione media, doti di presenza, attitudine ai moderni sistemi di vendita, automezzo. Offronsi buone possibilità di guadagno e di carriera. Inserimento immediato. Scrivere, allegando «curriculum vitae» e fotografia a: «Pubblicità Stampa 235 — Torino».

MAGLIFICIO assume bobinatrici confezionista, rimagliatrici, macchiaiste rettilinee. My Baby, Fossano 23. [illegible]

MECCANICI esperti impiego e manutenzione macchinario cantieristico con particolare riferimento macchinari aria compressa, assume importante azienda per assistenza clienti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3293 — Torino». A72268

MOBILIFICIO cerca falegname con patente per trasporto mobili. Tel. 520-913.

NEGOZIO elettrodomestici cerca commesse e apprendista buona stipendio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 250 — Torino». 20571

OFFICINA meccanica cerca tre apprendisti anni 15-17 possibilmente licenza III avviamento. Corso Montegrappa 36 A.

RAGAZZO sedicenne cercasi per drogheria. Presentarsi: Lencia, Madama Cristina 29. A72277

STABILIMENTO costruzione macchine utensili cerca giovani tracciatori e trasferitori specializzati. Presentarsi ore pasti ocupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1354 — Torino». A71646

TORNITORE provetto media fonderia cercasi. Telefonare 051-551. A72031

17 IMPIEGATI, RAPPR. L. 100 p.p

ASSUMIAMO rappresentanti Torino e provincia vendita caffè ai coloniali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6344 — Torino». A71548

IMPORTANTE industria specialità alimentari largo consumo cerca agenti di vendita preferibilmente residenti Torino città, Ivrea, Chivasso. Richiedonsi: età 33-35 anni, istruzione media, doti di presenza, attitudine ai moderni sistemi di vendita, automezzo. Offronsi buone possibilità di guadagno e di carriera. Inserimento immediato. Scrivere, allegando «curriculum vitae» e fotografia a: «Pubblicità Stampa 235 — Torino».

MAGLIFICIO assume bobinatrici confezionista, rimagliatrici, macchiaiste rettilinee. My Baby, Fossano 23. [illegible]

MECCANICI esperti impiego e manutenzione macchinario cantieristico con particolare riferimento macchinari aria compressa, assume importante azienda per assistenza clienti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3293 — Torino». A72268

MOBILIFICIO cerca falegname con patente per trasporto mobili. Tel. 520-913.

NEGOZIO elettrodomestici cerca commesse e apprendista buona stipendio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 250 — Torino». 20571

OFFICINA meccanica cerca tre apprendisti anni 15-17 possibilmente licenza III avviamento. Corso Montegrappa 36 A.

RAGAZZO sedicenne cercasi per drogheria. Presentarsi: Lencia, Madama Cristina 29. A72277

STABILIMENTO costruzione macchine utensili cerca giovani tracciatori e trasferitori specializzati. Presentare ore pasti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1354 — Torino». A71646

TORNITORE provetto media fonderia cercasi. Telefonare 051-551. A72031

18 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p

ASSUMIAMO rappresentanti Torino e provincia vendita caffè ai coloniali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6344 — Torino». A71548

IMPORTANTE industria dolciaria assume elementi venditori Torino. Stipendio, [illegible] percentuale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8342 — Torino». A72891

IMPORTANTE industria specialità alimentari largo consumo cerca agenti di vendita preferibilmente residenti Torino città, Ivrea, Chivasso. Richiedonsi: età 33-35 anni, istruzione media, doti di presenza, attitudine ai moderni sistemi di vendita, automezzo. Offronsi buone possibilità di guadagno e di carriera. Inserimento immediato. Scrivere, allegando «curriculum vitae» e fotografia a: «Pubblicità Stampa 235 — Torino».

MAGLIFICIO assume bobinatrici confezionista, rimagliatrici, macchiaiste rettilinee. My Baby, Fossano 23. [illegible]

MECCANICI esperti impiego e manutenzione macchinario cantieristico con particolare riferimento macchinari aria compressa, assume importante azienda per assistenza clienti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3293 — Torino». A72268

MOBILIFICIO cerca falegname con patente per trasporto mobili. Tel. 520-913.

NEGOZIO elettrodomestici cerca commesse e apprendista buona stipendio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 250 — Torino». 20571

OFFICINA meccanica cerca tre apprendisti anni 15-17 possibilmente licenza III avviamento. Corso Montegrappa 36 A.

RAGAZZO sedicenne cercasi per drogheria. Presentarsi: Lencia, Madama Cristina 29. A72277

STABILIMENTO costruzione macchine utensili cerca giovani tracciatori e trasferitori specializzati. Presentare ore pasti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1354 — Torino». A71646

TORNITORE provetto media fonderia cercasi. Telefonare 051-551. A72031

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, indagini ovunque «Nuova Italia», Pio Quinto 20, telef. 682-110, 682-876.

ABBIATE presente Istituto tranquillità informazioni privati, prematrimoniali, accertamenti. Pettenati, telef. 47-377. Carlo Alberto 35. 7168

ABILI detectives [illegible] indagini, sorveglianza. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 382

CONIUGI [illegible] infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque «Italpol», Madama [illegible] 111, telef. 687-574.

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A Abarth, Alfa, Fiat, Lancia, Oli, marche estere, autovetture, autocarri, nuovi usati, proprietari e acquirenti, concediamo rapidi finanziamenti. «Comauto», [illegible] Re Umberto 5. 172

A abbastanza buone condizioni concediamo crediti massimo su autovetture (anche ipotecate) largato Torino e Piemonte, rimborsabili fino a 18 mesi. Serietà, segretezza, correttezza. Fin.Co.Tez., piazza Statuto 24 (angolo S. Donato). Telefono 47-346. 725

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Aba, piazza Bodoni 1 p. Telefono 521-251. 23556

ALFA Romeo Giulietta T.I., Autostu Romeo [illegible] vende permuta rateizza. Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telefonare 553-484. 347

ALL'AUTOGALERIE Bonlese, via Alessandria 31, telef. 683-213, 683-681, occasionissime: Jaguar 2A, Giulietta Ti rossissima, Lancia Aurelia B 24, Fiat Osca 1500. 131

APPIA 3 S perfetta sei mesi vende indipendente. Telefonare 790-110, 881-627.

AUTO Torino, corso Principe Eugenio 11 vi offre le migliori occasioni di veicoli usati. 247

AUTONOLEGGIANSI «Modernos» nuovo 103, lusso, 600, 500, 1400. Telefonare 276-931.

AUTONOLEGGIANSI con senza autista nuove [illegible] lusso, TV, 1400, 1800. Mignoli, Principe Tommaso 11. Telefonare 60-564. [illegible]

BE Molino il più grande assortimento di ricambi di tutti i tipi autoveicoli nazionali ed esteri. E. Raffaello 8, Telefono 60-508. 773

DAUPHINE Alfa Romeo 4 marce consegna, prenia, prove e contratti. Commissionaria Cottino, Fabro 12. Telefono 47-114. 11080

DAUPHINE Alfa Romeo, 4 [illegible] presta vende permuta rateizza Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telefonare 553-484. 347

FINANZIAMENTI immediati su autovetture (anche ipotecate) alta valutazione. Fin.Co.Tez., piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato), telef. 47-346. 725

JEEP, Dodge, GMC, Chevrolet, Ford, tutti ricambi originali sempre disponibili. Molino, telef. 60-906. 772

METANO Agip economia 65 %, impianti perfetti bombole uso gratuito presso centrale Spem, via Botticelli 71, telefono 290-300. 545

METANO gas liquidi installazioni garantite, regolamentari. I.A.M.A.R., Crescentino 26, Telef. 20-858. 830

MOTOSCAFO mt. 4,60 [illegible] Mercury 45 hp vende privato. Tel. 31-591.

PRIVATO vende giardinetta metallica perfettamente in ordine, permuto, [illegible] rateazioni. Telef. 672-443. A72460

ROBES revisionato, aggiornato, secondo serie con garanzia, vende, permuta, rateizza [illegible]. Dario Vico, Firenze 51, Torino. Telef. 396-914.

S.A.C.A.U.T.O., Commissionaria Fiat, Stura, corso Racconigi 141, consegno subito, lunghissime rateazioni, speciale assistenza della nuova officina via Carmagnola 18. 523

S.A.C.A.U.T.O., corso Racconigi 141, permuta la Vostra vettura usata con una nuovissima, con garanzia e [illegible] anticipo. Lunghe rateazioni, interpellateci. 523

VENDESI marca 500 sei mesi, avorio Telef. 660-782. A71448

VENDO autofurgone Orione ribaltabile ribalta, 3 n.u, centinaia, lavoro, [illegible] terzi, lavoro fisso. Telefonare 783-156.

VENDO camioncino 10 quintali [illegible] altro [illegible] nafta qualunque prova. Via Lanzetto 38. A71669

22 CICLOMOTO SPORT L. 100 p.p.

HARLEY Davidson ottima vendo prezzo conveniente. Telefonare 761-086. A72419

23 ANNUNCI VARI L. 100 p.p.

A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Lotti, Mazzini 41.

AFFARONE, bellissimo salotto velluto lana, completo 115.000. Telef. 882-896.

ALLOGGIO Mobili, [illegible] Galileo Ferraris 26 (monumento), specialità cucina legno Formica tipo americano e armadi guardaroba. Assortimento mobili in genere. 338

ARDICCIOCCIONE. [illegible] Radio, Barbaroux 3, tel. 519-974, 519-507, telefunken di ocnasione garantiti più dei nuovi, 17" lire 45.000-50.000, 21" lire 60.000-80.000. 332

ARMADI-guardaroba, cassoni, sala, soggiorni, camerette reggio, svendonsi per cessazione. Pagella, Mazzini 44. 3953

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina angolo Emiliani, [illegible] massiccia 15.000, tinelli 21.000, [illegible] armadi 21.000. Facilitazioni. 2774

ATTENZIONE fabbrica mobili ritiro commercio svende. Piazza Vittorio 3, Napoleone III. 207

ATTENZIONE [illegible] 69.000, soggiorno 30.000. Lagranga 29 (cortile). Principe Amedeo 11 U